



**Tremano le mani mentre scavano in cerca di un respiro nascosto, una voce lontana.
Tremano le gambe mentre vagano lungo le strade che non riconosco più.**

Canzone dei Maxiata, il ricavato andrà in beneficenza per la ricostruzione di un asilo infantile all'Aquila

OGGI CON NOI... Tania Groppi, Moni Ovadia, Marco Rovelli, Amos Luzzatto, Gianni Gennari, Claudio Fava



Via Crucis

Bertolaso la notte del sisma
Acquisite agli atti dell'inchiesta
sul mancato allarme in Abruzzo
le intercettazioni del G8

L'Aquila per noi
L'Unità per due giorni in piazza
Duomo: le storie, le immagini
Cialente: le nostre vite precarie

La Chiesa e lo scandalo
Gli ispettori di Alfano dal Pm
che indaga sui preti pedofili
Vaticano: come l'antisemitismo

Santa Maria del Suffragio all'Aquila

→ ALLE PAGINE 4-13

**Prima il bavaglio
al web, ora il piano
per occuparlo**

Su Facebook Assalto di Berlusconi all'unico
media ancora libero. Serracchiani: «Sa come
si comunica» → ALLE PAGINE 14-15



Giuliano Amato:
«Il Pd si sottragga
al ping pong
con il premier»

Intervista «Presidenzialismo?
Dico no. Vent'anni fa era una
altra storia» → ALLE PAGINE 16-17

IN LIBRERIA

Alberto Marcheselli
**MAGISTRATI
DIETRO LE SBARRE**

Farsa e tragedia
nella giustizia penale italiana



WWW.MELAMPOEDITORE.IT Melampo



CONCITA DE GREGORIO
Direttore
cdegregorio@unita.it
<http://concita.blog.unita.it>

Concita De Gregorio

Filo rosso

Facebook e megafoni

Vi ricordate quel jingle di tanti anni fa che diceva «Corri a casa in tutta fretta c'è il Biscione che ti aspetta?». Ci ripensavamo ieri, a L'Aquila, camminando tra gli intonaci pastello - lilla, rosa, verdolino - dei Moduli abitativi provvisori anche detti casette. Sono fuori città, a piedi non si va da nessuna parte. Hanno tutti la parabola. La gente è contenta perché ha una casa. È giusto: fondamentale è avere una casa. Queste non saranno provvisorie, però. Saranno definitive. Qualcuno comincia a chiedere di comprarle. Le vecchie, del resto, non ci sono né in molti casi ci saranno più. Una parte da demolire, il resto vedremo tra vent'anni ma la vita è adesso. I genitori degli adolescenti li portano all'Aquilone, la sera, al centro commerciale: «È come se a Roma viveste in macchina sul raccordo anulare», dice una madre. Li accompagnano, li vanno a riprendere alle dieci. Prima si incontravano sulla scalinata barocca davanti alla chiesa, alle "Nicchiette", ci andavano a piedi da soli. È diverso. La casa ti chiude dentro e ti chiude fuori. I ragazzi dell'Aquila hanno fatto un video satirico: i moduli abitativi parlano. Ti dicono cosa vedere in tv. Non ti aprono la porta se vuoi uscire. Alla fine ti passa la voglia. Torna a casa in tutta fretta, c'è il Biscione che ti aspetta. E' cominciato tutto così, è cominciato allora. Chiusi dentro: alla tv, poi al computer, il sabato al cen-

tro commerciale. L'Italia ci è cambiata nelle mani così. A L'Aquila c'è voluto un momento. Era già tutto pronto, rodato negli anni. Una tetto, uno schermo, una macchina per andare al McDonald il sabato. Che altro serve?

Guardavo Berlusconi, un uomo anziano, su Facebook e pensavo che abbiamo assistito ieri all'ennesima posa della prima pietra di un altro salto di qualità. Apparentemente una cosa da niente. Però se il padrone assoluto delle tv sente il bisogno di occupare quell'ultimo spazio di comunicazione non controllata significa che ha capito, di nuovo prima degli altri e nonostante l'età, che bisogna essere anche lì. Non solo: anche. L'avrà messo in allarme lo spettacolo di Santoro da Bologna. Il risultato elettorale del Movimento di Grillo. Fatto sta che 48 ore dopo era su Facebook. Si vede che non pensa, come altri, che chi protesta sul web poi non vota, che l'on line non conta. Sono già al lavoro per preparare una leggina che controlli il web. Intanto si affacciano. In questo regno tutte le strade sono mie.

L'altro metodo è quello della Lega, che non ha tv né corre sul web ma ha i camioncini coi megafoni e batte il paese palmo a palmo. A non avere mezzi, ad avere scarsa confidenza col nuovo (e diffidarne) si potrebbe ripartire dai megafoni. Ieri a L'Aquila eravamo senza microfoni né telecamere potenti, stavamo facendo rap in piazza con gli studenti delle medie. I ragazzi hanno cantato a voce forte. Dopo un po' ne sono arrivati altri, e poi altri. Poi un microfono volante. Hanno scritto in mezz'ora una canzone, il ritornello dice così: «Il G8 dei grandi potenti/sopra 308 morti innocenti/in 30 secondi 308 stelle/più passa il tempo più sono belle». Come s'intitola? «Basta comizi, mettiamoci in moto», ha detto la più giovane, 14 anni. Bello, hanno detto gli altri.

Oggi nel giornale

PAG. 34 ■ ECONOMIA

Francia, suicidi anche tra i lavoratori di Eurodisney



PAG. 31 ■ ECONOMIA

Pasqua, rincara la benzina Consumatori: speculazione



PAG. 44 ■ SPORT

Moggi riapre Calciopoli Vieri: si tolga lo scudetto all'Inter



PAG. 33 ■ ECONOMIA

La rivolta di 500 sindaci lombardi

PAG. 22-23 ■ ITALIA

Morte di Pasolini, c'è un testimone

PAG. 24 ■ ITALIA

Valanghe, tre morti sulle Dolomiti

PAG. 25 ■ ITALIA

Come il salvaprecari li annienta davvero

PAG. 36-37 ■ CULTURE

Al Reno mancano 90 chilometri



Molino Della Doccia

Olio del Nuovo Raccolto



Dai soci produttori della cooperativa un autentico extra vergine Toscano IGP
Il nostro olio direttamente a casa vostra

Vendita Diretta nei frantoi di Vinci (Fi) - Lamporecchio (Pt)

☎ 0571 729131 www.molinodelladoccia.it

produttori d'olio in Toscana

Staino



La voce della Lega

Senza maschera

Il pericolo più grave per il nostro futuro è che i politici han gettato la maschera. Sono attaccati come polipi alle loro poltrone, ma del benessere e della felicità dei sudditi, non gliene frega un cazzo.

Prima di ogni votazione promettono: i grandi cambiamenti, le riforme, lavoro per tutti anche per le donne. Pur di aumentare il numero dei consensi, accarezzano bambini mutilati, vanno a trovare carcerati, tossicodipendenti nelle comunità gestite da preti pedofili. Usano il voto di scambio con la mafia e la camorra.

Ma il giorno dopo le elezioni scompaiono. Li vediamo solo in parlamento e nei talk shows, sputtanarsi e offendersi come malati di mente. Ormai il loro unico interesse è il potere e sappiamo che uso ne faranno. Però anche noi siamo complici:

noi, loro, tutti, siamo rassegnati. Chi se ne frega del futuro: dopo di noi venga pure il diluvio.



Rag. Fantozzi

Lorsignori

Il congiurato

Il «pareggio di Pirro» moltiplica i malpantisti del Pdl

La sortita antiabortista dei governatori leghisti Cota e Zaia è vista dalla pattuglia finiana come un'occasione da non perdere per riacquisire centralità all'interno della maggioranza. Sono, infatti, in grave difficoltà politica i seguaci di Gianfranco Fini: la "vittoria di Bossi e di Berlusconi" (come generosamente per il Cavaliere molti media hanno sintetizzato il risultato delle Regionali) ha chiarito quanto rischia di diventare stretto il margine di azione per un leader che, come il presidente della Camera, si è dato un profilo laico e comunque alternativo al leghismo. Ed ecco perché la sparata dei due neopresidenti è vista come un'opportunità da sfruttare nella lotta intestina: i finiani sanno benissimo che questi atti di ossequio post-elettorale alle gerarchie ecclesia-

stiche non sono graditi a una vasta parte del partito. A partire dalla componente degli ex socialisti alla Cicchitto. Ma non solo.

L'imbarazzata retromarcia fatta ieri dallo stesso Cota dimostra quanto, dopo le Regionali, la situazione interna al Pdl sia diventata ancor più delicata e complessa. Questo per via di quello che abbiamo chiamato «il pareggio di Pirro». Cioè un risultato complessivo sì soddisfacente per la maggioranza, ma accompagnato da uno spostamento di voti dal Pdl alla Lega tanto considerevole da rischiare di tradursi, alle Politiche, in un drastico calo di seggi pidiellini. Ed ecco che, anche lasciando da parte la questione dei rapporti col Vaticano, negli ultimi giorni il malcontento verso il Carroccio degli ex di Alleanza nazionale e Forza Ita-

lia è aumentato ulteriormente. E all'ormai cronico malpantismo dei peones arrivati all'ultima legislatura, si è aggiunto quello di non pochi eletti nel nord che hanno cominciato a preoccuparsi seriamente per loro stessi: il risultato settentrionale mette in serio pericolo le loro poltrone. Molti hanno fatto i conti e hanno già acquisito la certezza di aver perso virtualmente il proprio seggio a vantaggio di un "collega" leghista.

Chi, come i finiani, ha sempre rimproverato al Cavaliere troppa accondiscendenza nei confronti di Bossi, farà ora in modo di capitalizzare tutta questa insoddisfazione. Probabilmente subito dopo la ripresa dei lavori parlamentari. La prima occasione sarà la legge sul testamento biologico. ♦

CASA EDITRICE BONECHI

BEST SELLER IN LIBRERIA





L'Unità a L'Aquila

INCONTRI, PROIEZIONI, READING E SPETTACOLI

Bertolaso intercettato per il G8 nell'inchiesta sul falso allarme

La Procura dell'Aquila ha acquisito le conversazioni del Capo della Protezione civile nella settimana che ha preceduto il terremoto. Quella notte in servizio solo 15 vigili del fuoco

Foto di Andrea Sabbadini



Centro storico de l'Aquila

CLAUDIA FUSANI

INVIATA A L'AQUILA
cfusani@unita.it

Quando la terra tremava all'Aquila, un anno fa, il capo della Protezione civile Guido Bertolaso non sembrava affatto preoccupato. Anzi. Minacciava di denunciare per procurato allarme Giuliani (il tecnico che aveva lanciato l'allarme radon) e chiunque, «compresi quegli organi di stampa che riportano notizie notoriamente false». Il 31 marzo 2009, convocata all'Aquila la Commissione Grandi Rischi su richiesta del sindaco Cialente che aveva già

dovuto chiudere due scuole e non sapeva più cosa dire alla gente dopo tre mesi di scosse, il capo della Protezione civile è al telefono con Franco Barberi, numero 1 della Commissione. Barberi riferisce della riunione, spiega che gli allarmi «sono del tutto privi di credibilità» e che «insomma, mi pare tutto bene». Bertolaso: «Ok, molto bene, d'accordo».

Il 5 aprile 2009, alle 22 e 58, quando gli riferiscono che all'Aquila c'è stata «una scossa del 4.6 a 28 chilometri di profondità e poi repliche del 3.9 e del 3.5», Bertolaso replica: «Ah, tienimi informato». Bisogna arrivare alle 4.05 della mattina del 6 aprile, mezz'ora dopo la scossa che ha spostato l'asse della città, per sentirlo dire: «Mandate subito un elicottero a Tor di Quinto». Un elicottero per portarlo all'Aquila dove arriverà dopo le cin-

que del mattino trovando una città distrutta.

Ci sono anche queste intercettazioni trascritte dal Ros dei carabinieri durante l'inchiesta Grandi Eventi, nel fascicolo della procura dell'Aquila per indaga per omicidio colposo sul mancato allarme per il sisma del 6 aprile. Il procuratore Alfredo Rossini non vuole parlare di questo delicatissimo filone di indagine. Ma in ambienti investigativi si spiega che l'inchiesta è quasi a conclusione e che presto potrebbero essere notificati gli avvisi di garanzia.

Il fascicolo sul mancato allarme è stato aperto quasi subito da Rossini e dal sostituto Picutti perché ha sempre colpito come dopo tre mesi di scosse che erano diventate molto intense nella settimana tra il 30 aprile e la sera del 5,

Via Crucis, la scorta del Cristo affidata ai vigili del fuoco

Ieri sera si è tenuta la Via Crucis all'Aquila. Il corteo religioso è partito dalla Basilica di San Bernardino. La scorta d'onore del Cristo Morto, è stata affidata al corpo dei vigili del fuoco, in segno di riconoscenza.

Tra le macerie del centro le note del Miserere di Selecchi

La Via Crucis dell'Aquila è organizzata dall'Associazione Cavalieri del Venerdì Santo. Come è nella tradizione aquilana, lo scorrere dei simulacri è stato accompagnato dal canto del Miserere del Selecchi.



La scheda

La distribuzione dei voti nel Cratere e nella città

Comuni del Cratere

ANTONIO DEL CORVO (Pdl)
15.070 voti

STEFANIA PEZZOPANE (Pd)
20.011 voti

L'Aquila

ANTONIO DEL CORVO (Pdl)
26.944 voti

STEFANIA PEZZOPANE (Pd)
31.531 voti

Totale

ANTONIO DEL CORVO (Pdl)
45,80 %

STEFANIA PEZZOPANE (Pd)
53,60 %

ISTITUTO DI VULCANOLOGIA

18mila scosse

Sono 18mila le scosse registrate dalla rete sismica nazionale nella zona dell'aquilano dal 6 aprile 2009. L'attività sismica ancora continua ai livelli di «after-shock», comunica l'Ingv.

nonostante il sindaco Cialente il 2 aprile avesse dichiarato e chiesto lo stato di emergenza, nessuno si fosse preoccupato di avvertire la popolazione che c'era un rischio. Anzi, arrivavano, sia dai tecnici che dai politici, indicazioni opposte. Anche per questo quella notte all'Aquila erano in servizio solo 15 vigili del fuoco per il centro città e 63 frazioni. Nel fascicolo della procura anche la denuncia dell'avvocato Valentini per cui «se è vero che un terremoto non può essere previsto, ugualmente non può essere vero il contrario. E allora perché la cittadinanza non è stata informata?». Agli atti anche lo studio degli ingegneri sismici Giuseppe Guandori e Elisa Guagenti sulla probabilità di prevedere una forte scossa in un determinato territorio. E all'Aquila una forte era assai prevedibile. ❖

Pezzopane premiata nei luoghi del terremoto

L'analisi della sconfitta alle provinciali nel Pd è già iniziata. Ma è falsa la propaganda Pdl sul dopo sisma. Le cifre lo dimostrano ampiamente

JOLANDA BUFALINI

INVIATA A L'AQUILA
jbufalini@unita.it

Voto amaro con quel bel 57 per cento conquistato da Stefania Pezzopane nel Cratere ma che non è bastato a vincere. E il Pd aquilano – la segreteria con i gruppi consiliari - ha cominciato ad analizzare, giovedì sera, i risultati seggio per seggio: nonostante il recupero di voti sulle europee c'è una manciata di una quindicina di seggi dove i risultati bruciano e promettono, nel prossimo futuro, tempesta: uno scontro che si annuncia duro. Anche perché non si può sbagliare quando, fra due anni, si voterà per il comune de L'Aquila. Tanto più che in maggioranza ci sono quattro consiglieri comunali e un assessore che dal Pd sono passati alla formazione di Rutelli e non è quindi scontato che si schierino, al prossimo appuntamento, con il centrosinistra. La domanda, dunque, è se si poteva fare di più e meglio? La risposta è corale: «Sì», ma le analisi si diversificano. Stefania Pezzopane denuncia un ritardo nella formazione delle liste e una sottovalutazione da parte del partito nazionale e locale della partita che si è giocata nella Provincia dell'Aquila. Altri guardano dentro il territorio e nelle realtà che si sono messe in movimento nell'emergenza del terremoto.

La presidente uscente è andata benissimo nei seggi del centro storico e nella Pettino martoriata dal sisma, bene a Coppito, cioè nei quartieri urbani. Ma a Paganica ha perso in tre seggi su quattro, ha preso meno voti del contendente a Pizzoli e a Collepincioni, a Pianola è andata sotto in due seggi su tre. Insomma, anche qui sembra esserci una divaricazione simile a quella dei risultati nazionali, con il centrosinistra che ottiene consensi fra i ceti più istruiti ma anche più abbienti mentre ha difficoltà con gli abitanti del contado che, qui, sono ancora per-

sone legate alla terra e agli animali, anche quando hanno un lavoro come dipendenti: un mondo che ha sofferto moltissimo i trasferimenti forzati e, quando ha potuto, si è rifiutato di andare lontano, perché vicino alla casa distrutta ci sono i campi e gli animali da curare.

In alcuni casi può avere pesato lo spostamento della popolazione, da Collepincioni, ad esempio, sono dovuti andare a votare a 5 chilometri di distanza e questo può avere influito negativamente sul voto. Ma cosa è successo a Paganica, altra realtà martoriata dal sisma? A destra c'era un candidato locale mentre nelle liste fatte tardi e quindi in fretta del centro sinistra si è presentato il sindaco di Rocca di Mezzo che è andato bene nel

suo collegio ma male nella frazione aquilana. A Pizzoli si votava anche per il comune e la giovane candidata di centro sinistra Angela D'Andrea ha preso l'80 per cento dei consensi mentre alle provinciali l'ottimo 35% non ha fatto scattare

il consigliere del Pd, un risultato raggiungibile – invece – se il voto fosse stato compatto e una parte di consensi non fosse andato a Rifondazione. Oltre a leccarsi le ferite, dunque, si comincia a discutere e c'è chi attacca la presidente uscente che, quando si trattò di votare per le regionali, fu contraria alla candidatura del sindaco di Pizzoli. Altra de-

bolezza, gli assessori uscenti che si sono candidati non sono stati eletti. Insomma, nel Pd si chiede un dibattito vero perché «Stefania Pezzopane è stata brava ma non va beatificata, anche lei ha fatto degli errori» e, se il centro destra questa

volta è stato compatto, a sinistra i voti si sono dispersi con transumanze fuori e dentro la coalizione, come è stato a Montereale dove la sindaco Lucia Pandolfi è passata dal Pd all'Idv. Last but not least, il confronto con la realtà esterna con i comitati cittadini «a cui proporre idee e progetti per la ricostruzione». ❖

Traslochi

In quattro sono passati dai democratici a Rutelli e non è detto che restino nel centrosinistra

Autocritica

«Stefania è stata brava ma non va beatificata, anche lei ha fatto degli errori»



L'Unità a L'Aquila

INCONTRI, PROIEZIONI, READING E SPETTACOLI

La città ha perso i suoi luoghi È da qui che si deve ripartire

La scalinata di San Bartolomeo. I ragazzi vi si incontravano prima del sisma. Ora è un posto inospitale, e i giovani si ritrovano al centro commerciale. Il sindaco: «Ricominciare da qui»

CLAUDIA FUSANI

INVIATA A L'AQUILA
cfusani@unita.it

Prima i ragazzi si ritrovavano lungo la scalinata di S. Bernardino, sedevano a gruppetti, sguardi, qualche parola, gli amici, le amiche, lo struscio fino al Corso Vittorio e a piazza Duomo e al ritorno ancora la scalinata, monumentale, di pietra bianca, stile barocco, custodita ai lati dalle edicole dei santi. Alle spalle la basilica, intorno le montagne e il Gran Sasso. I primi amori. Il posto più sicuro e più bello del mondo. Questo prima, prima del terremoto.

Oggi i ragazzi si ritrovano al bar del centro commerciale. «Ed è molto triste, loro, i ragazzi, stanno diventando tristi...» dice il sindaco Cialente guardando la dolce discesa della scalinata ora piena di erbacce, detriti, le edicole ingabbiate nel legno e nel ferro. S. Bernardino è uno dei luoghi che fanno l'anima dell'Aquila, da generazioni testimone silenzioso di amori e passioni, delusioni e pezzi importanti di vita. «L'Aquila non ha più i suoi luoghi. Prima uscivi e non ti sentivi mai solo. Adesso passiamo la giornata in macchina. Come se voi a Roma la passaste sul raccordo anulare...».

L'Aquila oggi, un anno dopo, è ancora un non-luogo dove ti incontri e non chiedi come stai ma «tu cosa sei? A, B, C...», la classifica del danno delle abitazioni. Se sei E, che significa casa distrutta, sei in quello che il sindaco chiama «tunnel esistenziale». Da cui è difficile uscire. Aumenta l'uso degli psicofarmaci all'Aquila e nel cratere terremotato. Se ricostruire vuol dire anche ritrovare i luoghi dell'anima, quelli dove ti riconosci e ti senti a casa per sempre, la ricostruzione dell'Aquila può ripartire anche da questa scalinata. Riconsegnarla ai giovani. E al futuro. Riprendersi il passato. È urgente. Come, forse più, di tutto il resto.

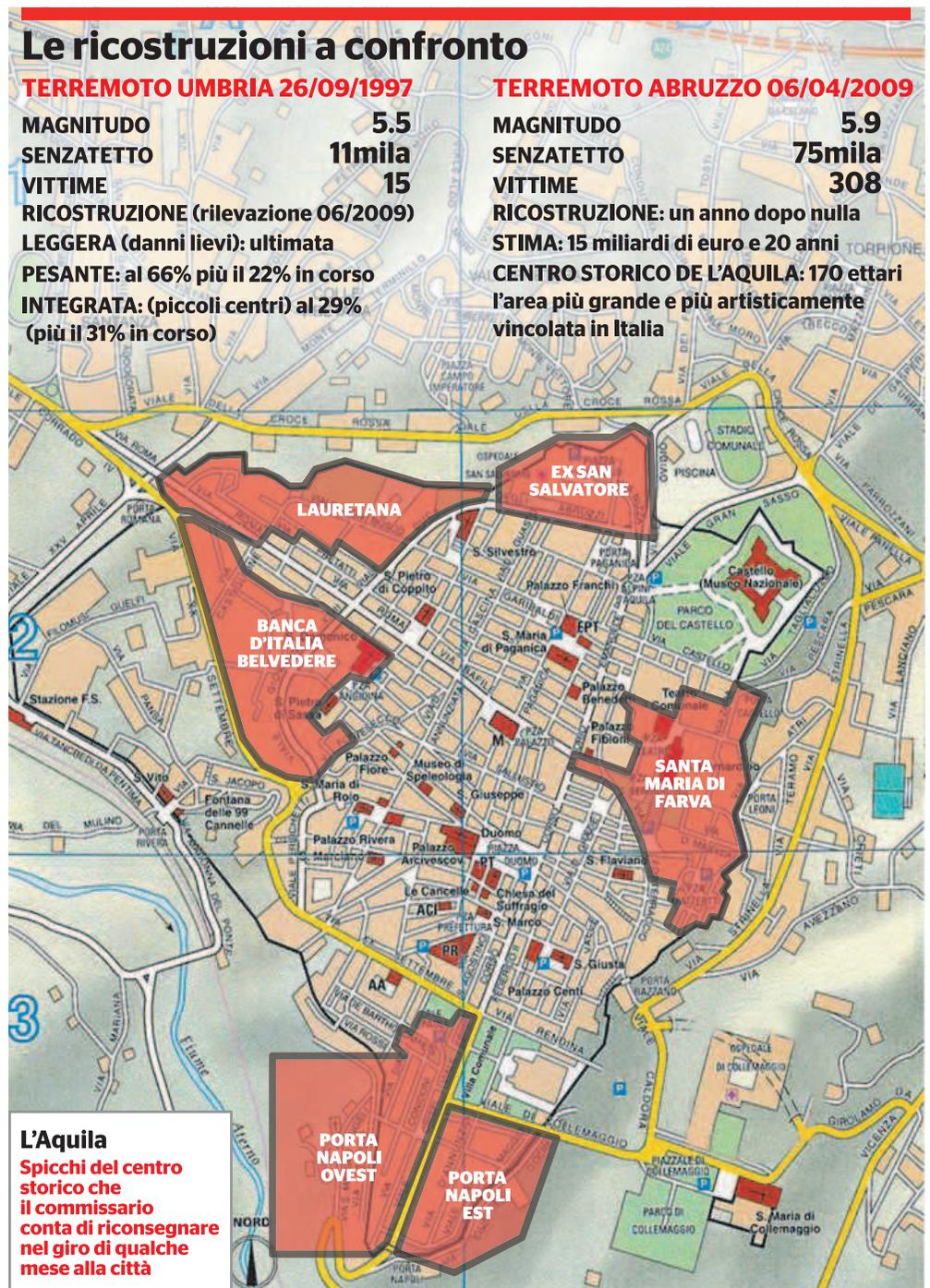
Le ricostruzioni a confronto

TERREMOTO UMBRIA 26/09/1997

MAGNITUDO 5.5
SENZATETTO 11mila
VITTIME 15
RICOSTRUZIONE (rilevazione 06/2009)
LEGGERA (danni lievi): ultimata
PESANTE: al 66% più il 22% in corso
INTEGRATA: (piccoli centri) al 29%
(più il 31% in corso)

TERREMOTO ABRUZZO 06/04/2009

MAGNITUDO 5.9
SENZATETTO 75mila
VITTIME 308
RICOSTRUZIONE: un anno dopo nulla
STIMA: 15 miliardi di euro e 20 anni
CENTRO STORICO DE L'AQUILA: 170 ettari
l'area più grande e più artisticamente vincolata in Italia



L'Aquila
Spicchi del centro storico che il commissario conta di riconsegnare nel giro di qualche mese alla città



Il 5 aprile fiaccolata silenziosa Sarà un momento laico

Tra il 5 e il 6 aprile a L'Aquila ci saranno moltissime iniziative per ricordare il tragico anniversario del terremoto. Il momento più toccante del 5 sarà la fiaccolata notturna che gli aquilani vogliono laica.

Per la scalinata dei primi amori, dei sogni e dei progetti servono con urgenza centomila euro. «Non li ho» dice il sindaco, «mi devo inventare qualcosa. Lo devo ai ragazzi di questa città».

«Riprendiamoci l'Aquila» è scritto sul tendone bianco montato in piazza Duomo diventata la bandiera e il fortino della riconquista del centro storico proibito. Gli aquilani ci lasciano carriole e secchi, pensieri, idee, rabbia, progetti. È un luogo. Una stanza tutta per loro.

Un piano in nove mosse. È questo che ha in mente il sindaco e che il Capo della struttura di missione Gaetano Fontana ha spiegato in un libretto di 32 pagine intitolato: «Primo programma di intervento sperimentale con fattibilità a breve termine». Riguarda il centro storico dell'Aquila, 170 ettari ancora pieni di macerie, alberi sradicati e materassi marci. «Il sisma dell'Aquila è stato un evento oltre che drammatico anche molto complesso» dice il prefetto Franco Gabrielli. «Se escludiamo i quartieri fuori dalle mura, solo il centro storico è in assoluto il più grande d'Italia rispetto al numero di edifici vincolati». Non ci sono precedenti, né con il Friuli né con l'Umbria. Solo se si ha chiaro questo, si può capire perché è così difficile ricominciare. Il Primo programma di intervento ha individuato sei aree, sei spicchi della zona rossa «più facilmente aggredibili». Dicono proprio così: aggredibili, come se il centro storico fosse diventato un nemico da combattere. Da aggredire, appunto. Andando in senso orario, partendo da ovest: zona Banca d'Italia-Belvedere; zona Lauretana; Santa Maria di Farfa; Porta Napoli est e Porta Napoli ovest. Sulle mappe i confini sono già perimetrati. Si tratta di aree dove le case hanno in genere danni lievi (B-C, poche E), dove è possibile garantire l'allaccio di acqua, gas e luce e raggiungibili sia a piedi che con i mezzi. Luoghi dove è possibile riportare la vita e le persone. Quando? «Dal momento in cui si comincia servono tra i 60 e i 90 giorni». Ci sono anche i soldi, 2 miliardi e duecento milioni, gli unici stanziati finora. «Lo dico dal primo giorno, serve la tassa di scopo altrimenti i progetti sono solo parole» taglia corto Cialente.

Piano in nove mosse, si diceva. Le ultime tre riguardano altrettanti luoghi simbolo della città: piazza Duomo solo in parte recuperata; piazza Palazzo, dove era la sede del comune; piazza Repubblica, quella delle prefettura sulle cui macerie sono stati fotografati i grandi del mondo e relative first ladies. I simboli del potere religioso, civico e statale. Ma il sindaco vuole prima di tutto la gradinata di San Bernardino. Lo deve ai giovani. E al futuro di tutti. ❖

Il centro storico illuminato allo scoccare della mezzanotte

Alle 24,00. L'Associazione Musei d'Abruzzo in collaborazione con Collettivo 99.re-place, farà interventi d'arte luminosi di Mario Airò: San Bernardino, Via Garibaldi, Corso Vittorio Emanuele.



Intervista con l'assessore Pietro Di Stefano

«Piazza d'Armi sarà un grande parco urbano»

Le carriole «La protesta è legittima. Ma noi abbiamo buoni amministratori locali anche se giovani
Sul territorio può nascere un progetto nazionale»

JOLANDA BUFALINI

INVIATA A L'AQUILA
jbufalini@unita.it

Comincia con un colpo di teatro l'intervista di Pietro Di Stefano, ex segretario Ds a L'Aquila fino al 2007, assessore alla ricostruzione dal dicembre 2009: «Piazza d'armi sarà un grande parco urbano, c'è uno splendido progetto dell'architetto Cucinella, nel verde ci sarà un teatro in legno, centri sportivi e luoghi d'incontro».

Assessore, li c'è la chiesa e la mensa dei celestini. È stato l'ultimo atto del commissario Bertolaso ma c'è anche la firma del sindaco. È una operazione che ha suscitato molte polemiche.

«Ma il sindaco ha autorizzato soltanto strutture provvisorie in quello spazio strategico della città che ora dovrà ospitare anche il mercato che si faceva in piazza Duomo, finché non lo si potrà ripristinare dove era».

Intanto il centro sinistra ha perso le provinciali. Abbiamo scritto che l'Aquila ha votato per Stefania Pezzopane ma il centro destra ha vinto nella Marsica. Forse, però, non si è vinto abbastanza nel Cratere?

«Avevamo una brava presidente che si è battuta benissimo e ha ottenuto molti più voti delle liste che la sostenevano. Cosa che non è avvenuta con il candidato avversario, Del Corvo. Avevamo un ottimo progetto, ma non siamo riusciti a trasformare tutto questo in un sentimento diffuso né su l'Aquila né sulla Provincia. Io credo che, non solo qui ma anche nel Lazio e in Piemonte dobbiamo fare un'analisi seria del voto locale. Chiederci perché la Lega abbia sfondato in Emilia. Il problema è che il partito non c'è e gli elettori non lasciano il centro destra di fronte a un progetto

incerto. La lettura nazionale del voto è altrettanto importante di quella territoriale: l'Ulivo era un progetto a cui gli elettori davano credito».

L'impressione, parlando con il popolo delle carriole, è che gli amministratori si siano allontanati dalla gente comune.

«Gli amministratori non si sono allontanati ma i nostri attuali dirigenti nel partito sono giovani e questi sono processi che vanno aiutati. Anche perché le liste di volti nuovi hanno preso molti voti. Noi dobbiamo sapere che nel successo della Lega nord c'è che sono stati capaci di costruire buoni amministratori locali. Dobbiamo ripartire dal territorio e saldare questo a un grande progetto nazionale».

Stefania Pezzopane ha perso anche a Onna.

Perché?

«Non è vero, questo lo hanno scritto i giornali. La verità è che la sezione elettorale è Onna San Gregorio e San Gregorio aveva un candidato della Destra al Consiglio Provinciale».

La Marsica ha vinto contro l'Aquila?

«No, altre volte i marsicani hanno vinto. Dare una spiegazione di questo genere sarebbe come dire che c'è una balcanizzazione del territorio e questa sarebbe la cosa peggiore che possa accadere. Io credo che se fossimo andati al ballottaggio avremmo vinto, non ci sarebbe stata partita».

Alle Europee c'era stato un plebiscito per Berlusconi, ora Stefania Pezzopane ha preso a l'Aquila il 58%. Avete sbagliato le liste?

«Alle Europee ha votato il 20 per cento dell'elettorato, ora in molti sono andati a votare ma comunque c'è una quota della popolazione dispersa sul territorio che non è riuscita a esprimere il voto. Bisogna considerare anche che le Provinciali sono l'unica consultazione in cui non è possibile il voto disgiunto».



L'Unità a L'Aquila

INCONTRI, PROIEZIONI, READING E SPETTACOLI

«Le nostre vite provvisorie in un tunnel esistenziale»

Secondo e ultimo giorno di trasferta della redazione. Concita De Gregorio intervista il sindaco Cialente. «La lista di nozze di Berlusconi è fallita, un terzo della città è fuori casa»

L'Unità a L'Aquila, ieri secondo e ultimo giorno di trasferta (per il momento). Dopo Lidia Ravera, Sergio Staino, Francesca Fornario, Igiaba Scego e Bruno Tognolini, in città è arrivato anche il condirettore Giovanni Maria Bellu. Alle 10.45 nuova riunione di redazione aperta ai cittadini, e l'intervento del sindaco dell'Aquila Massimo Cialente, intervistato da Concita De Gregorio. «Sinora la vera ricostruzione non è partita, il grande sforzo è stato fatto sul piano case, ma in realtà si sono realizzati dei container di lusso, una sistemazione provvisoria che non dovrebbe essere tale. Il ritardo grave - spiega il sindaco - è nella cosiddetta "ricostruzione leggera".

Il disagio della gente «Per molti è un tunnel esistenziale, quando ci si incontra per strada non ci si chiede più "Come stai", ma "Tu cosa sei, a o b", riferendosi alla classificazione dei cittadini a seconda dello stato delle loro abitazioni. Noi pensavamo di rientrare verso ottobre, novembre e invece non è stato così, il meccanismo è molto complicato, questa ricostruzione se tutto va bene dovrebbe finire per agosto».

La situazione sfollati «Il dato vero è che tuttora 36.250 aquilani sono assistiti, quindi un terzo della città è tuttora fuori casa, a un anno siamo tuttora in una situazione di grande emergenza. L'impressione che ha l'Italia è che noi siamo gente incontentabile e irricoscente, ma non si capisce che quando una città viene completamente distrutta perdi la tua identità, un pezzo fondamentale della tua esistenza. Io - spiega Cialente - lo vedo con mio figlio che ha 14 anni, per passare a quelli della mia età e per non parlare degli anziani».

Le prospettive «Vent'anni per riavere il

centro dell'Aquila, ma a condizione che entrino in cassa 15 miliardi di euro, ora ne abbiamo 2, oltre a uno stanziamento del Cipe di altri 3 miliardi. Questa è una tragedia peggiore del Friuli e dell'Umbria».

La lista di nozze strombazzata da Berlusconi al G8 «La lista di nozze è andata malissimo. L'unico paese che ha aderito realmente è la Francia, Sarkozy perfezionerà l'invio di circa 3 milioni e mezzo per la ricostruzione di una chiesa, per il resto nessun altro. Qualcuno ci ha aiutato, ma extra lista: il Giappone, che però non ha adottato monumenti, i tedeschi, che sono stati eccezionali perché si sono presi in carico Onna, il Canada, che finanzia due strutture polivalenti per l'università e il governo australiano che costruirà il nuovo auditorium».

Dopo l'intervista del direttore, ci spostiamo dal Teatro al «nostro» tendone di piazza Duomo. Ci sono i ragazzi alle prese con un rap, sostenuti dalla chitarra di Luca Faggella. Si fa musica insieme. In precedenza gli studenti dei licei - affiancati via via da bambini di tutte le età - avevano deciso di raccontare la faccia nascosta del terremoto attraverso i fumetti. Ad accompagnarli due giovani disegnatori: Giulia Sagramola e Alessandro Baronciani. Una striscia di ricordi di quello che c'era e non c'è più ma anche la rappresentazione di piccoli oggetti, immobili da un anno che sono rimasti vivi nella memoria.

Anche a noi che torniamo a Roma resta una striscia di ricordi di questi due giorni assieme.

Non solo macerie ma le facce di chi ci ha accompagnato: il professore che ci ha portato il microfono e l'amplificatore, i ragazzi del 3 e 32 che non mollano mai, la filastrocca di Alessandra, le insegnanti e i genitori dei bambini con cui abbiamo condiviso il giornale, i pennarelli colorati e i panini al formaggio, i pulcini del rugby e tutti gli altri. E ora forza L'Aquila, torna a volare. ❖

Suoni in libertà



Il rap improvvisato dei ragazzi con Faggella e gli hip hopper
«Basta comizi, è ora di muoversi»

L'Unità a L'Aquila per "lavorare" con i ragazzi, per ascoltare e riportare, per guardare senza limitarsi a immaginare. A L'Aquila c'è rabbia per un terremoto vecchio di un anno ma che - basta girare lo sguardo un po' nei paraggi per il centro attorno a Piazza Duomo - sembra dannatamente attuale. Lo sanno i bambini delle scuole elementari che giovedì hanno sfogato la loro rabbia giocando con le filastrocche di Bruno Tognolini e lo sanno i ragazzi delle medie e dei licei che oggi sono venuti a trovarci. I primi hanno composto una canzone. Il ritmo è quello che più si addice a rappresentare la rabbia: il rap. Assieme a Luca Faggella, che il cantante-musicista lo fa di professione, i ragazzi hanno messo giù un testo, cinque strofe di sconforto, indignazione ma anche di speranza. Benedetta, Camilla e Cristiano al microfono, Luca alla chitarra. Ne è venuta fuori un'esibizione "intensa" che ha attirato l'attenzione del pubblico di Piazza Duomo. Un gruppo di rapper, in attesa di esibirsi sul palco di Radio3 sistemato accanto al tendone, è stato attratto dalle note. «Basta comizi, mettiamoci in moto». E, subito dopo l'improvvisazione dei ragazzi, ecco che le stesse parole sono state scandite dai rapper veri. Applausi per tutti. M.F.



Draquila

Il film Sabina Guzzanti ritorna al cinema con: Draquila - L'Italia che trema. È il secondo documentario, dopo "Sangue e cemento" a trattare il tema del terremoto.

IL REQUIEM DI MOZART

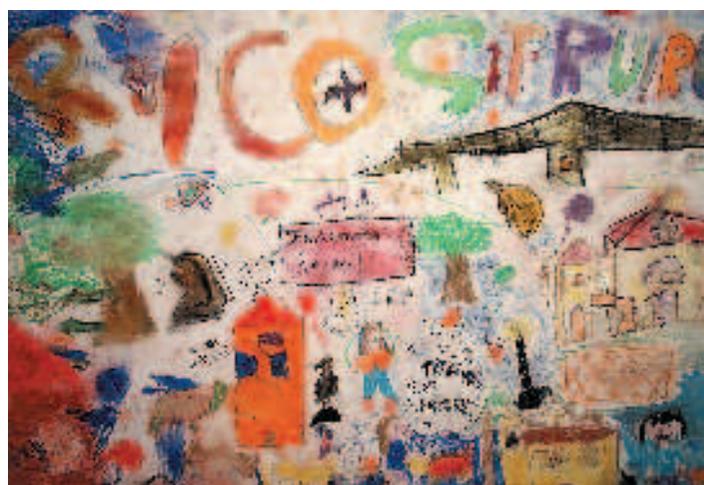
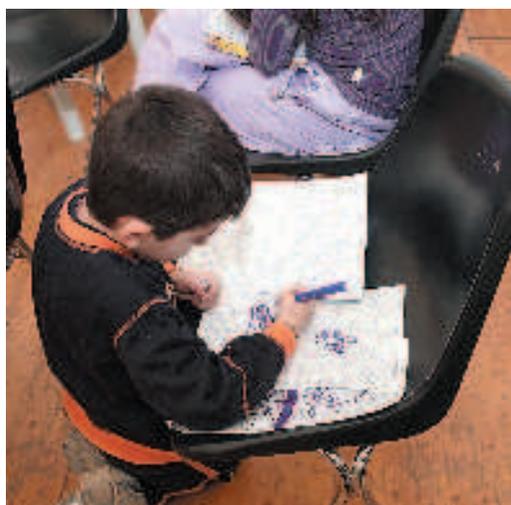
Il concerto martedì 6 aprile alle ore 18,45 nella Basilica di Santa Maria in Collemaggio concerto il Coro dell'Accademia Nazionale di Santa Cecilia e l'Orchestra Sinfonica Abruzzese.

LANCIO DI PALLONCINI

6 aprile Tra le tantissime iniziative che si terranno all'Aquila martedì alle 15, al parco di Collemaggio, lancio di palloncini con messaggi da parte dei bambini ai loro amici che non ci sono più.

ALBUM FOTOGRAFICO

Servizio di Marco D'Antonio



IN ALTO A SINISTRA in senso orario: il tendone in piazza Duomo dove si sono tenuti gli incontri con gli aquilani e l'attività con i ragazzi. Staino ha disegnato in presa diretta. Foto di gruppo ricordo con Francesca Fornario, Igiaba Scego, Staino, Lidia Ravera, Concita e Claudia. E ancora: altri disegni e il poster dei bambini

Ispezioni e inquisizioni

Le reazioni dopo Milano

Ferrero: «Regime clericale il governo si fa strumento»

Per Paolo Ferrero (Rifondazione e portavoce della Federazione della Sinistra) «in Italia si sta costruendo un regime clericale di cui il governo si fa strumento. Gli ispettori inviati a Milano hanno unicamente una funzione di intimidazione».



Paolo Ferrero

Il predicatore: «Accuse Papa ricordano odio antisemita»

Per il predicatore pontificio Padre Raniero Cantalamessa «sul caso della pedofilia dei sacerdoti è in atto una campagna di odio e aggressione contro Papa e Chiesa che ricorda il peggiore antisemitismo messo in pratica contro gli ebrei».

→ **Iniziativa** contro il magistrato milanese Pietro Forno, che indaga sui casi di molestie

→ **La denuncia** dell'omertà dei sacerdoti raccolta dal "Giornale". Per il Guardasigilli è diffamazione

Pedofili, pm: Chiesa omertosa E Alfano gli manda gli ispettori

La solita storia: o l'inchiesta piace al governo, e ai suoi sponsor, oppure il ministro Alfano manda gli ispettori. E così il guardasigilli paga la cambiale alla chiesa dopo l'appello al voto contro Bresso e Bonino.

ORESTE PIVETTA
MILANO

Il ministro Angelino Alfano si sta inventando un nuovo modo di far giustizia, senza aspettare le riforme di Berlusconi. La sua idea è che un'inchiesta giudiziaria si possa fare, ma solo con il suo *nihil obstat* governativo. Procedo con giudizio, per il momento solo inviando i suoi ispettori dove qualcosa non gli garba o non garba al suo padrone. In Puglia piuttosto che a Milano. Il ministro non si scandalizza per i colpi di Cota o di Zaia contro una legge della Repubblica. Se la prende con un magistrato che indaga su casi di pedofilia e che chiama in causa le gerarchie della Chiesa. Il caso è ben raccontato dal *Giornale* della famiglia Berlusconi: l'altro ieri in un'intervista con il magistrato, il procuratore aggiunto Pietro Forno, cattolico, capo del pool specializzato in molestie e stupri, ieri dando la parola addirittura al padre, il signor G., di una piccola vittima. Spiegava Forno che certi vescovi coprivano quanto avveniva nella loro diocesi: «Nei tanti anni in cui ho trattato l'argomento non mi è mai, e sottolineo mai, arrivata una sola denuncia né da parte dei vescovi né da parte dei singoli preti. Le indagini sono sempre partite da denunce dei familiari delle vittime

che si rivolgono all'autorità giudiziaria dopo che si sono rivolti all'autorità religiosa, e questa non ha fatto assolutamente niente». E ancora: «Si creano legami di difesa, di protezione. E c'è soprattutto la paura dello scandalo». Raccontava il padre che la bimba frequentava un oratorio dei salesiani, che la bimba era stata oggetto di attenzioni poco simpatiche, che lui stesso ne aveva parlato con i religiosi, che aveva atteso per mesi una reazione, di aver subito per ripicca ogni genere di angherie, di essersi alla fine deciso alla denuncia. Leggiamo: «...a parlare con il signor G. si di-

La denuncia
«Mai una segnalazione dalla Chiesa, solo dai familiari delle vittime»

rebbe che Forno sia stato fin troppo cauto. Perché in questo caso i superiori del prete sotto accusa non si sono limitati a insabbiare. Hanno reagito ribaltando le parti, trasformando la vittima in colpevole, isolando lei e la sua famiglia...». «Mi aizzarono contro gli altri parrocchiani - queste son parole del signor G. - Ordinarono a tutti di chiudermi le porte in faccia». Nel frattempo le indagini proseguono. La Procura mette sotto controllo alcuni telefoni. Intercettazioni. Qui già si immagina Alfano inorridire. Il parroco, riferisce ancora il *Giornale* di Feltri, che avrebbe dovuto vigilare sul prete in sospetto di pedofilia, viene intercettato mentre fa sesso al telefono. L'ispettore dei salesiani, che avrebbe dovuto governare le indagi-



Il Guardasigilli Alfano

ni, viene ascoltato mentre orchestra le testimonianze «per addomesticare» quelle indagini. Sembra *Il nome della rosa*. Sembra una mafia, commenta il signor G., che poi riferisce altri particolari della brutta storia, ormai riassunta in un processo che andrà presto a sentenza. Il *Giornale*, con un sorprendente senso della par condicio, cita le reazioni del solito cardinal Bagnasco: «Le ombre non cancellano i meriti della Chiesa». Nessuno si sognerebbe di negare i meriti di Tettamanzi (delle diocesi di Milano, appunto, si parla) e di tanti preti. Il *Giornale* intervista pure monsignor Girolamo Grillo, vescovo di Civitavecchia, che critica le generalizzazioni

ma denuncia l'omertà: «Da me sono venute persone che sapevano... Ma mai queste persone hanno accettato di firmare una testimonianza e, lasciandomela, di permettermi di intervenire nelle sedi opportune...».

Il ministro non attende il processo, l'unico antidoto alle generalizzazioni, ma ordina l'inchiesta, «lette le dichiarazioni rese... alla stampa dal Procuratore aggiunto di Milano dott. Forno... considerato il carattere po-

Come i leghisti anti-pillola
Anche il ministro tenta di ingraziarsi le gerarchie vaticane

tenzialmente diffamatorio di tali dichiarazioni». L'accusa: violazione dei doveri di correttezza, equilibrio e riserbo...

Corrono a dar man forte ad Alfano, Formigoni, Lupi e vari altri del centrodestra, gli stessi pronti a ribrottare il cardinale Dionigi Tettamanzi quando parla di poveri e di immigrati.

Alfano, senza un attimo di esitazione, è salito sul carro dell'opportunismo clericale. Preceduto in volata dagli zelanti governatori del Piemonte e del Veneto, dimentichi delle sparate di Bossi contro i «vescovoni» di Roma (ma se n'è dimenticato anche Bagnasco), ha voluto far la sua comparsa nella corsa a ingraziarsi i potenti del Vaticano. Ovviamente a proposito delle vittime non s'è lasciato sfuggire una parola di giustizia o almeno di pena. Neppure un amen per la laicità dello Stato. ❖

Foto Ansa

La pillola RU-486

Quanto tempo dopo un rapporto non protetto può essere assunta?

7 settimane

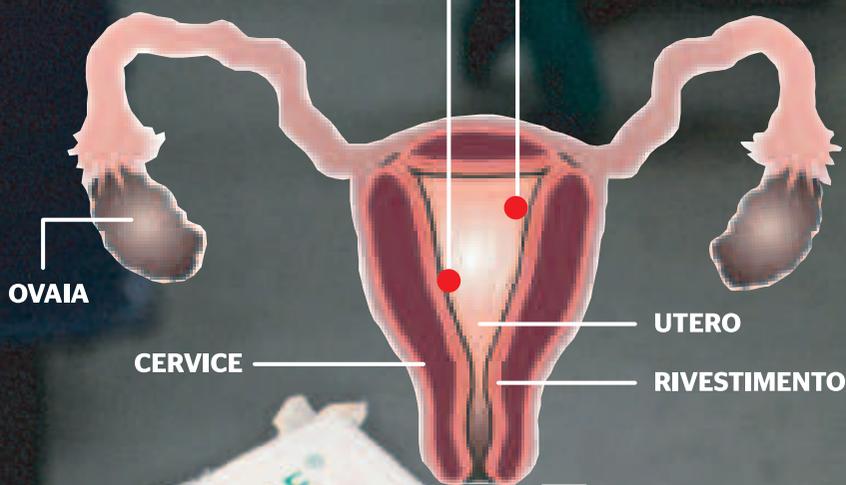
Efficacia 95,5%

(se assunta entro i primi 49 giorni di gravidanza)

1 In ospedale, la paziente assume la pillola RU-486 che provoca il disfacimento del rivestimento dell'utero, come avviene durante il ciclo mestruale

2 Dopo due giorni, la paziente assume una medicina che provoca l'espulsione dall'utero dei tessuti e dell'embrione

3 Dopo due settimane la donna deve recarsi nuovamente in clinica per alcuni esami di routine



Lega, i colpi a vuoto dei governatori: dietrofront su Ru486

Cota e Zaia assicurano che rispetteranno la legge dopo la levata di scudi da parte dell'ala laica di governo e Pdl Formigoni: «Sono contrario, ma non ci si può opporre»

La giornata

SUSANNA TURCO

ROMA
sturco@unita.it

A desso, sulla pillola abortiva, la Lega frena. Fa marcia indietro il neogovernatore del Piemonte Roberto Cota, di stretta incollatura lo segue il presidente del Veneto Luca Zaia. Resta solo, causa partenza fuori sincrono, Andrea Gibelli - vicepresidente in pectore della Lombardia - che si lancia ad assicurare di essere determinato anche lui a uno stop alla Ru486 («il tema dovrà essere al centro del confronto del nuovo Consiglio al più presto») una mezz'oretta prima che i due compagni di partito si trincerino dietro più miti consigli.

Il nuovissimo corso leghista nasce da un fenomeno finora inedito, all'interno della maggioranza. Arriva infatti dopo che il ministro della

posizione in contrasto con la legge». Un'impresa difficile, perché il governatore leghista non ha potuto negare di aver espresso il proposito di «lasciar marcire, per quanto mi sarà possibile» nei magazzini del Piemonte le confezioni di Ru486 già ordinate dalla Bresso - il che appunto sarebbe in contrasto con la legge. Ha solo potuto precisare che era una battuta e che aspetterà le linee guida del ministero per «affrontare il problema della pillola». Insomma, nessuno stop il suo: al limite un far melina.

Poco dopo il suo omologo veneto Luca Zaia, che solo ventiquattr'ore prima proclamava orgoglioso «mai la Ru486 nei nostri ospedali», ha anche lui aggiustato il tiro dichiarando «quello che mi sta a cuore è la salute della donna», «la terapia va somministrata in ambiente protetto» e «mi rivolgerò alla commissione regionale per le modalità di utilizzo». Insomma, i leghisti sono rientrati nei ranghi di una ragionevole contrarietà alla Ru486: «Non mi piace ma non ci si può opporre», la stessa filosofia che seguita dal governatore della Lombardia Roberto Formigoni prima e dal neogovernatore della Calabria Giuseppe Scopelliti..

Del resto, sia pur alla fine di un lunghissimo iter, la pillola abortiva ha ricevuto un via libera alla somministrazione in ospedale dal quale non si può tornare indietro. L'ha spiegato il presidente dell'Ordine dei medici Amedeo Bianco: «Il Consiglio superiore di sanità ha stabilito la compatibilità della Ru486 con la 194. E da qui non si può tornare indietro, salvo mettere in discussione la 194». Un terreno, quest'ultimo, sul quale quasi nessuno (ieri Fiore e Gibelli) si azzarda ad avventurarsi esplicitamente. Al terzo giorno di parole, dunque, come nel gioco dell'oca si torna al punto di partenza - o quasi. Le prime pillole abortive saranno somministrate mercoledì, a Bari: prepararsi alla prossima polemica. ♦

I medici

«Pillola compatibile con la 194. Chi non la vuole mette in discussione la legge»

Salute Ferruccio Fazio ha invitato «tutti i governatori ad applicare la 194», dopo che il ministro dell'Ambiente Stefania Prestigiacomo gli ha consigliato di fare altrettanto, dopo che il capogruppo del Pdl alla Camera Fabrizio Cicchitto si è detto determinato a «mantenere fermo il punto di approdo cui si era arrivati», ossia consentire l'utilizzo in ospedale della Ru486. Dopo che, insomma, l'ala laica di governo e Pdl è partita lancia in resta per contrastare la crociata leghista che, forse in ossequio a al federalismo, voleva impedire su base regionale la già approvata diffusione negli ospedali della pillola abortiva.

Vista l'aria, dunque, Cota ieri ha cercato di precisare, per quanto possibile, di non aver «mai avuto una

**Dopo
lo scandalo****Abusi sui bimbi
l'autodifesa****Il cardinal Martini: utile
l'ostilità contro la Santa sede**

■ L'«ostilità» contro la Chiesa «in un certo modo può essere utile», secondo il cardinale Carlo Maria Martini. «Fa risaltare l'inermità della Chiesa, il suo essere sempre affidata al Signore. Però la Chiesa gode anche della stima e della cordialità di molti,

che chiedono solo che la Chiesa sia Vangelo, cioè sia se stessa». Il Papa, poi, «non ha bisogno di essere difeso, perché a tutti è chiara la sua irrepreensibilità, il suo senso del dovere e la sua volontà di fare del bene. Le accuse contro di lui sono ignobili e false. Sarà bello constatare la compattezza di tutti gli uomini di buona volontà nel sostenerlo nel suo difficile compito».

**Paola Binetti**

«Colpisce questo accanimento che si riversa su di una delle Istituzioni che restano comunque tra le più amate al mondo non solo tra i cristiani»

Il Vaticano: «L'attacco al Papa è come l'antisemitismo»

Il predicatore della Curia cita un anonimo ebreo Leonardo Boff: tutti sapevano tutti hanno taciuto
Doloroso fallimento, dice il vescovo di Friburgo

Oltretevere**ROBERTO MONTEFORTE**CITTÀ DEL VATICANO
rmonforte@unita.it

L'attacco mediatico al Papa e alla Chiesa per lo scandalo della pedofilia «ricorda gli aspetti più vergognosi dell'antisemitismo». Lo ha affermato il predicatore pontificio, il padre cappuccino Raniero Cantalamessa che nell'omelia pronunciata nella basilica di San Pietro, durante la solenne celebrazione della Passione del Signore presieduta da Benedetto XVI, ha citato una lettera di un suo amico ebreo. «L'uso dello stereotipo, il passaggio dalla responsabilità e colpa personale a quella collettiva mi ricordano gli aspetti più vergognosi dell'antisemitismo» gli ha scritto il suo amico, impegnato nel dialogo con la Chiesa cattolica, esprimendo il suo «disgusto per l'attacco violento e concentrico» subito dal Papa, dalla Chiesa e da tutti i fedeli del mondo intero». Aggiunge la sua solidarietà. Ma con quell'accostamento all'antisemitismo, rilanciato senza commento dal predicatore pontifi-

cio, la Chiesa alza di molto i toni della polemica con il mondo mediatico. Nella sua omelia padre Cantalamessa non affronta direttamente «della violenza sui bambini di cui si sono macchiati sciaguratamente anche elementi del clero». «Di essa - afferma - si parla già abbastanza fuori di qui». Affronta e denuncia un'altra violenza, quella esercitata in ogni ambiente e in particolare quello domestico, contro le donne. È alla fine della sua omelia, con il permesso del Papa, che legge la lettera del suo amico ebreo. Pronta la reazione da parte ebraica. «È ripugnante, osceno e soprattutto offensivo nei confronti di tutte le vittime degli abusi così come nei confronti di tutte le vittime dell'Olocausto», ha commentato con l'Associated Press il segretario generale del consiglio centrale degli ebrei tedeschi, Stephan Kramer. «Sinora non ho visto San Pietro bruciare né ci sono stati scoppi di violenza contro preti cattolici. Sono senza parole. Il Vaticano sta tentando di trasformare i persecutori in vittime». Il direttore della Sala Stampa vaticana, padre Lombardi prende le distanze dal predicatore della Casa pontificia: «Smentisco nel modo più assoluto che ci sia un paragone di iniziativa vaticana tra l'antisemitismo e la situazione attuale relati-



Il Papa ieri alla Via Crucis

WALL STREET JOURNAL

È la catastrofe della Chiesa, scrive Peggy Noonan, ex ghost writer di Reagan. Che «dovrebbe ringraziare la stampa per aver fatto emergere la vicenda dei preti pedofili, non attaccarla».

va alla pedofilia». Resta la citazione di padre Cantalamessa.

Così, dopo l'accusa di «falsi scoop» e delle ricostruzioni arbitrarie rivolta in particolare al New York Times, della sottovalutazione del fenomeno pedofilia negli altri ambienti e di «accanimento» verso l'unica realtà, la Chiesa cattolica, impegnata ad affrontarla grazie proprio all'impegno di Papa Ratzinger, ora si arriva a presentare

Foto di Giuseppe Giglia/Ansa

Francia, confessa il prete direttore della radio cattolica

Cattolici di Rouen sotto shock: un prete è stato incriminato ieri per violenza sessuale su minori. Padre Jacques Gaimard, 68 anni, direttore della radio Rcf ha confessato. Il religioso «non è un pedofilo», sostiene l'avvocato Pierre Houpe, precisando

una Chiesa perseguitata. L'Osservatore Romano continua a dare conto della solidarietà al Papa. Diffonde un appello di un gruppo di intellettuali francesi che chiedono ai media di «discernere la verità dalla diffamazione, la calunnia dal legittimo desiderio di giustizia» ed esprimono «solidarietà con le vittime degli abusi "senza se e senza ma", ma anche con tutti i fedeli cattolici, i loro sacerdoti e il loro Papa». Vi è anche, però, chi riconosce le responsabilità della Chiesa e delle sue gerarchie nell'aver sottovalutato il fenomeno e aver «aiutato poco le vittime degli abusi».

In una lettera inviata ai suoi fedeli il presidente della conferenza epi-

Il teologo brasiliano
«È ora di sopprimere il celibato, che dev'essere una scelta vera»

Gli ebrei tedeschi
«Ripugnante, osceno, offensivo. Non vedo s.Pietro bruciare...»

scopale tedesca, il vescovo di Friburgo monsignor Zollitsch. «Abbiamo commesso errori nei confronti delle vittime di abusi in istituzioni religiose» ammette, assicurando che la Chiesa ora intende prestare «l'attenzione principale alle vittime». Nella Chiesa cattolica «tutti sapevano e tutti occultavano» i casi di pedofilia: non ha peli sulla lingua il teologo brasiliano Leonardo Boff per il quale nell'affrontare tali casi «il Vaticano non è stato negligente, bensì prigioniero della propria logica». Tale logica - ha precisato - porta la Santa Sede a «nascondere i propri limiti, ad esaltare la figura del Papa». La sua conclusione è l'abolizione del celibato obbligatorio.

Ieri sera Benedetto XVI ha presieduto al Colosseo il rito della via Crucis. L'autore delle meditazioni alla 14 stazioni è stato il cardinale Ruini. Ma cinque anni fa fu l'allora cardinale Ratzinger a prepararle. Fece scalpore la sua denuncia per la «sporizia» della Chiesa. Fu interpretata come un'accusa dei casi di pedofilia e come un impegno preciso a fare pulizia. ❖

do che il suo cliente «è in penitenza da tempo». Il prete era stato fermato dalla polizia in seguito ad una denuncia. A rendere pubblico il caso di pedofilia l'arcivescovo di Rouen, Jean-Charles Descubes: «il mio pensiero va innanzi tutto alla vittima - ha detto oggi il religioso - che ha dovuto costruire la sua vita ed il suo carattere portando questa sofferenza nascosta per anni».



Don Gallo

Don Gallo: ora c'è rischio che l'8 per mille si abbassi

«Il fenomeno della pedofilia nella Chiesa può incidere sulla scelta di devolvere l'8 per mille alla Chiesa, può esserci un calo di credibilità»: lo ha detto don Andrea Gallo, fondatore della comunità San Benedetto al porto di Genova.

Intervista con Amos Luzzatto

«È un accostamento a dir poco assurdo È più che sbagliato. È una vera follia»

UMBERTO DE GIOVANNANGELI

ROMA
udegiovanngeli@unita.it

Cosa dire...Sono esterrefatto. Questo accostamento più che un azzardo mi pare una follia... L'antisemitismo, per come la mia generazione l'ha conosciuto, è stata una dottrina che ha condotto allo sterminio. Per cui tutti ma proprio tutti dovrebbero andare molto cauti quando attribuiscono questa qualifica a situazioni nelle quali gli ebrei non c'entrano, situazioni in cui non si profila alcuna minaccia di sterminio. E poi trovo scorretto liquidare le polemiche che hanno investito Benedetto XVI come una "campagna d'odio" orchestrata per fini oscure...». A sostenerlo è una delle figure più autorevoli dell'ebraismo italiano: il professor Amos Luzzatto.

Il predicatore della Casa pontificia, padre Raniero Cantalamessa ha accostato la "campagna di odio" contro Papa Ratzinger all'antisemitismo contro gli ebrei.

«È un accostamento che respingo con forza. Non esiste, è una follia... Non c'è dubbio che Benedetto XVI sia coinvolto in una polemica su alcuni problemi di principio con riflessi inquietanti sul presente. Ma francamente non credo che sia corretto identificare la polemica con una campagna di odio. Perché se così fosse non ci sarebbe più possibilità non soltanto di polemica ma addirittura di dialettica. Paragonare questa serie di polemiche con le campagne antisemitiche potrebbe portare a considerare questo accostamento come una totale sproporzione tra i fatti e i giudizi sui fatti stessi. Ma c'è di più...».

Cos'altro ancora, professor Luzzatto?
«In questo frangente si potrebbe anche parlare di una demonizzazione di una polemica o di un dibattito non

Il personaggio Storico, saggista e figura di primo piano dell'Ucei



AMOS LUZZATTO
82 ANNI
EX PRESIDENTE UCEI

Storico, saggista, è stato per otto anni, due mandati, presidente dell'Unione delle Comunità ebraiche italiane (Ucei). Impegnato nella lotta al razzismo, è tra le più autorevoli personalità dell'ebraismo europeo.

solo da parte di padre Cantalamessa. Le sue affermazioni, il suo accostamento, hanno qualche somiglianza con vecchie campagne antisemite, più che le posizioni espresse contrastanti quelle del Papa».

Un giudizio forte, impegnativo. Da sviluppare...

«Le campagne antisemitiche erano e sono dei tentativi di spostare il centro delle polemiche da una questione di merito alla identificazione di una volontà di colpire e denigrare l'immagine della controparte: esattamente quello che per secoli è stato fatto presentando gli ebrei non per quello che dicevano, facevano o in cui credevano, ma per una ispirazio-

ne comunque perfida e ostile che andava denunciata e combattuta per i soggetti che la sostenevano e non per il contenuto di quello che dicevano. Tornando alle polemiche che hanno coinvolto Benedetto XVI, credo che le posizioni ostili vadano affrontate e contestate nel merito e non imbastendoci sopra dei processi alle intenzioni. E poi c'è un'altra cosa da dire...».

Quale?

«Ma padre Cantalamessa si rende conto dell'enormità dell'accostamento fatto? L'antisemitismo per come la mia generazione l'ha vissuto, per ciò che la Storia lo ha riconosciuto, è stata una dottrina che ha condotto allo sterminio, alla immane tragedia della Shoah. Per questo occorre grande cautela quando attribuiamo questa qualifica a situazioni nelle quali gli ebrei non

Il monito

«Tutti dovrebbero andare molto cauti su questi temi»

La critica

È sbagliato: «Non si profila alcuna minaccia di sterminio».

c'entrano e nelle quali non si profila alcuna minaccia di sterminio».

Come spiegare dunque questa uscita?

«Si gioca di rimessa. Siccome l'antisemitismo è considerato una ideologia e un'azione incivile ed esecrabile, si cerca di trovare analogie con esso in qualsiasi polemica scomoda. Ma questo "gioco" va rifiutato. Perché scorretto. Sbagliato. Ingiusto. Esecrabile». ❖

I COMMENTI SUL WEB

Compleanni

«Un grande uomo. Vieni alla mia festa di 18 anni e poi voglio vedere cosa scrivono alcuni giornali» (Roberto Altavilla)

Toghe rosse

«Ora basta con le parole e fai le riforme della giustizia delle intercettazioni... Zittisci le toghe rosse e quel forcaiolo di Santoro» (Viktor Leone Zingales)

La dura realtà

«Provi a vivere Lei con 1.200 Euro, decurtatevi gli stipendi e vivete come ci fate vivere, pagate le tasse e si faccia processare» (Ybanez Gibson)

La Rete dopo la tv Il premier ha lanciato l'ultimo assalto

L'apparente paradosso di un presidente del Consiglio che sbarca su Facebook e tenta di limitare la libertà del web. Attenti a non sottovalutare il caso come accadde 16 anni fa...

Il caso

VINCENZO VITA

L'ultima scadenza elettorale rimarrà impressa nei libri e nella cronaca non solo per i suoi risvolti politici ma anche per la 'scoperta' della rete da parte di Berlusconi. Si prega di non fare finta di niente, né di minimizzare. Si può tristemente rammentare a chi usa fare così che - ormai sono passati più di trent'anni - stessa sottovalutazione vi fu quando il cavaliere cominciò a costruire il suo network analogico.

Oggi il messaggio sembra altrettanto chiaro: prendersi il web. Non è un caso, né è un fenomeno inedito, come ci illustrano ricerche interessanti sul crescente utilizzo politico di internet e come ci ha esemplarmente svelato la campagna elettorale di Obama. L'impressione che offre l'ennesima 'discesa in campo' del premier è, però, inquietante. Non perché creda nella rete. Anzi. La sensazione, però, è che si intenda 'televisivizzare' il web, utilizzando a fini di propaganda digitale. Non come luogo di massima democrazia partecipata. Come deve essere.

Del resto, la sfavillante messaggioata su facebook - e non è che l'inizio, soggiungono gli esperti berlusconiani - è contraddetta da due margini di cui la destra al governo è ipercolpevole. Da una parte il recente decreto legislativo che attua impropriamente la direttiva 2007/65/CE. Si introducono misu-

re censorie nei riguardi proprio della rete, pur 'arate' dal confronto parlamentare. In particolare, si mettono sullo stesso piano la rete e la televisione, con il paradosso di assistere alla cocciuta regolamentazione dello spazio virtuale, mentre la legge è stata letteralmente sbeffeggiata da quello analogico. Paletti, equiparazioni improbabili tra il 'live streaming' e la diretta televisiva, autorizzazioni preventive, evocazioni autoritarie sono nel linguaggio e nelle estetiche della rete atti censori. Ogni luogo va interpretato. In rete, per produrre effetti illiberali non è necessario chiudere i talk di informazione o fare editti contro conduttrici e conduttori. Basta considerare la rete l'editore e non la struttura di trasporto e diffusione di dati, audio e immagini. Quindi, tutto questo amore per il web è inficiato dall'arida prosa del decreto del governo. Inoltre, l'Italia sta precipitando in tute le classifiche quanto a capacità tecnologica: la 'banda larga'. Al riguardo, l'ultimo provvedimento del ministero dello sviluppo è una clamorosa delusione. Che fine hanno fatto gli investimenti annunciati almeno una decina di volte, gli 800 milioni di euro appena sufficienti a rientrare tra i paesi mediaticamente evoluti? Il 47% delle famiglie italiane non ha un computer e intere zone del paese sono ancora ferme al doppio telefonico in rame.

L'entrata in scena del Berlusconi internauta lascia, quindi, molti dubbi aperti. E si scontra contro Berlusconi presidente del consiglio. Comunque, non si sottovaluti tutto questo. La rete non è immutabile. Può essere via via occupata. Il futuro dei 'nativi digitali' e della stessa sfera pubblica si gioca lì. ♦



Il video-messaggio di Silvio Berlusconi sulla pagina Facebook de «il Giornale»

IL CASO DI CARPI

Si dimette assessore Aveva attaccato il clero su facebook

BAMBINI Si è dimesso l'assessore comunale alle Politiche sociali di Carpi, Miria Ronchetti del Pd. Aveva pubblicato una frase offensiva contro il clero su internet, utilizzando il social network Facebook. Il Pdl già dalla mattina aveva chiesto le dimissioni dell'assessore, riportando la frase incriminata, poi tolta dal sito: «Mi viene un pensiero molto cattivo: ma non è che i preti non vogliono l'aborto perchè voglio-

no tanti bambini a loro disposizione?».

«Manifesto il mio rammarico per quanto apparso sulla mia pagina di Facebook - ha ammesso l'assessore dimissionario. Si è trattato di una spiacevole e infelice battuta dovuta al clima di tensione che si respira in questi giorni. Mi scuso con quanti si sono sentiti offesi e, in particolare, con tutte le donne e gli uomini che nella Chiesa ogni giorno si dedicano con sacrificio e passione al benessere della comunità. Rimetto il mio mandato nelle mani del sindaco Enrico Campedelli per non mettere in difficoltà l'operato di una giunta che sta lavorando bene per la città».

Strumenti di ascolto

«Il Governo istituisca presso ogni Ministero un centro di ascolto del cittadino che possa segnalare quanto si può migliorare». (Mario Malaguti)

Miliardari

«I democratici rossi sono plagiati dai santorini, dai grillini e dai dipietrini senza capire che quelli fanno i Savonarola con i miliardi in tasca». (Lilly Sartan)

Dignità

«Ma questi sinistri non hanno dignità neppure dopo le bastonate ricevute alle elezioni? Poveracci, che pena che mi fanno». (Teresa Genova)



CONDUCE E PENSA CACCIAVELLA!

TV DI STATO
Saverio Lodato

SAVERIO.LODATO@VIRGILIO.IT

Ma che vuole questa Maria Luisa Busi? Perché non va a fare la velina? Come si permette di intralciare il manovratore? Come le salta in mente di uscire dal video - e che video, poi - per dire la sua? Non lo sa che in video devono stare solo le belle addormentate? Non gliel'avevano detto da piccola? E si è vista mai una conduttrice del TG 1, edizione delle 20, massimo ascolto, che spiattella a tutti gli italiani di essere una conduttrice pensante? Da che mondo e mondo, le conduttrici, belle e addormentate, leggono carte scritte, fogli che, per la quantità di timbri che hanno dovuto superare, assomigliano a bolle papali, devono, se necessario, trattenere anche il respiro, oltre eventuali conati. Non sono pagate per pensare, non sono pagate per avere idee, non sono pagate per esprimere emozioni. Da che mondo e mondo, non è forse loro concesso un battito di ciglia, un risolino fugace, un gridolino di stupore, un aggettivo piccolo piccolo piazzato fra una notizia e l'altra? E se non fosse così, che televisione pubblica sarebbe? Per fomentare controversie, nascondere le notizie, stravolgere la posizione degli avversari politici, non ci stanno forse i "direttorissimi"?

Ma a voi non sembra davvero bizzarra questa Busi? Con il viso che si ritrova, non potrebbe forse fare il ministro? Non potrebbe fare l'europarlamentare? Non potrebbe essere la prima della classe in quei corsi preelettorali di politica intensiva, che durano una settimana, e dai quali escono fuori altrettanti Cavalli parlanti di Caligola? Invece, lei, niente. Non vuol saperne. Sarà anche bella, ma pensa. Meglio liberarsene al più presto. Potrebbe dare il cattivo esempio! ♦

Intervista a Debora Serracchiani

«Pd in ritardo? Soprattutto dobbiamo metterci le idee»

L'europarlamentare democratica: «Berlusconi non sorprende, sa cosa significa comunicare? Il successo della Lega sul territorio? «È vero, fa come i vecchi partiti ma con messaggi diretti»

SIMONE COLLINI

 ROMA
scollini@unita.it

Berlusconi sbarca su Facebook. E Debora Serracchiani - che da segretario del Pd di Udine, passando per un intervento all'assemblea dei circoli messo online e per un passaparola tra blogger è arrivata all'Europarlamento e alla segreteria regionale del Friuli - non si stupisce più di tanto. «Niente di nuovo, lui sa bene cosa significhi fare comunicazione». E il Pd? «Il problema a questo punto non è lo strumento attraverso cui comunichi, ma individuare le tre o quattro idee che vuoi comunicare, un messaggio che ti renda immediatamente riconoscibile e in cui le persone si possano identificare».

Partiamo dal video di Berlusconi su Facebook: che idea se n'è fatta, onorevole Serracchiani?

«Dopo le televisioni, evidentemente sta pensando di coprire altri spazi che finora ha lasciato scoperti, anche quelli lasciati ai movimenti di opinione, come se volesse ridurre il recinto al più piccolo ambito possibile. E poi credo si sia reso conto che deve anche lui fare i conti col fatto che altri vanno avanti mentre lui fa passi indietro. Penso alla Lega, che ha messo in campo e intercetta i consensi di una generazione nuova, che Berlusconi fa fatica a intercettare».

La Rete però non è facilmente controllabile come le tv, non crede?

«Ma infatti penso che in questa fase voglia semplicemente esserci, non controllare questi spazi. Anche se il timore di qualcuno è che si inizi a muovere per creare le condizioni proprio per un controllo».

Chi è

Dall'assemblea dei circoli al seggio a Strasburgo


DEBORA SERRACCHIANI

39 ANNI

EUROPARLAMENTARE PD

Europarlamentare (eletta nella circoscrizione Nord-Est con 144.558 preferenze) e segretaria del Pd nel Friuli Venezia Giulia, nel marzo 2009 è autrice di un vivace intervento all'Assemblea dei Circoli del Pd, che in poche ore diventa un cult in rete.

Diceva che altri vanno avanti, ma la Lega, appunto, non comunica troppo né sul web né attraverso le tv, eppure...

«La Lega comunica, rielaborando il metodo, come facevano i vecchi partiti, con la presenza sul territorio, scegliendo a tutti i livelli persone normali che li vivono e lavorano quotidianamente. Lo stereotipo del leghista in camicia verde che sbraita non ha riscontro nella realtà. Hanno messo in campo una nuova generazione, si affidano a messaggi diretti, efficaci, anche duri, che però fanno presa su un elettorato anche moderato che in quanto tale li rielabora e li fa propri».

Veniamo al Pd: un più attento utilizzo degli strumenti web può aiutarlo a comunicare in modo più efficace?

«Il problema sta a monte. Possiamo anche avere delle difficoltà nell'utilizzo di alcuni strumenti, ma il punto è che spesso siamo incerti nel comunicare qualcosa, spesso non abbiamo una posizione di sintesi, chiara, che ci faccia riconoscere. Se vogliamo tornare alla Lega, comunica bene perché ha un'idea, sa cosa dire. Possiamo non dividerla, ma non si può certo dire che la Lega abbia idee poco chiare o confuse».

Cioè al Pd manca ancora un'identità?

«L'identità è legata a storie da cui veniamo e a riti, penso al concetto di bipolarismo o al ricorso alle primarie, che diamo per acquisiti. Però deve essere anche nuova, perché ormai dire cambiamento non basta più e dobbiamo iniziare a parlare di innovazione e rinnovamento. Dobbiamo elaborare tutti insieme, nel modo più ampio possibile e con il segretario che alla fine fa la sintesi, le tre o quattro idee che ci rendono immediatamente riconoscibili. Finora questo è mancato. Noi dobbiamo non solo porci il problema di quali strumenti utilizzare per comunicare, dobbiamo prima di tutto avere qualcosa di chiaro da dire».

E a quel punto, la Rete può servire?

«La Rete è fondamentale per una comunicazione veloce, per una richiesta di confronto, per toccare tutte quelle persone a cui altrimenti non arriveresti. Devi però accompagnarla con una proposta concreta che poi trasferisci sul territorio. I circoli del Pd devono avere un compito da svolgere». ♦

PIETRO SPATARO

ROMA
pspataro@unita.it

Dico no al presidenzialismo perché ci consegnerebbe un presidente di parte...». Giuliano Amato non ha dubbi sul progetto di Berlusconi. Pensa invece a un modello che rafforzi i poteri del governo e garantisca il ruolo del Parlamento. Analizza l'Italia uscita dalle urne: il dominio leghista al nord che condiziona il Pdl e le difficoltà del centrosinistra. «Il Pd deve sottrarsi al ping pong con il premier perché rischia sem-

Vent'anni dopo

«Ho cambiato idea perché oggi un presidente eletto dal popolo finirebbe per essere solo un presidente di parte»

pre di essere solo il pong», avverte in questa intervista con l'Unità.

Presidente Amato, Berlusconi rilancia il tema delle riforme. Ma il centrosinistra deve accettare il confronto? O non sarà un'altra trappola?

«Certo che il centrosinistra deve avanzare le sue proposte. Un sistema così non funziona più, negli equilibri costituzionali la legge elettorale ha ormai infilato l'anguilla dei poteri del primo ministro che altera il quadro. Bisogna fare di tutto, però, per evitare il rischio che passi il messaggio che chi non è favorevole al presidenzialismo è solo uno che dice sempre no».

Quindi lei è contrario al presidenzialismo. Ma non ne era un fautore?

«Vent'anni fa proposi il presidenzialismo per due ragioni. La prima era che bisognava sbloccare un sistema impastoiato di proporzionale che non generava schieramenti alternativi. La seconda era che la frattura che aveva diviso gli italiani si stava ricomponendo con la fine del comunismo. Pensavo allora che un presidente elettivo e votato sia pure dalla sola maggioranza potesse essere però riconosciuto come rappresentante dell'unità nazionale, così come è sempre accaduto negli Usa. Vede, tra allora e oggi è successo che il sistema elettorale si è sbloccato e ci sono due schieramenti».

E perché il presidenzialismo non va più bene?

«Perché è avvenuta una nuova frattura che mi porta a dire che l'elezione diretta del presidente, come già si vede nell'elezione indiretta con il nome sulla scheda, non sarebbe altro che l'elezione di un presidente di parte. Oggi in Italia solo il Quiri-



Il presidente del Consiglio Silvio Berlusconi mentre è al Quirinale

Intervista a Giuliano Amato

«No al presidenzialismo e al ping-pong col premier»

Difesa del Quirinale: «Il suo grado di fiducia è alto perché resta super partes»
Le riforme? «Il Pd si sottragga al gioco di Berlusconi. Io sono per il cancellierato»

nale si mantiene super partes e per questo il suo grado di fiducia è alto. La politica invece resta un terreno di conflitto e le istituzioni che la incarnano destano meno fiducia. La soluzione allora è un'altra: far funzionare il governo nell'arena della repubblica parlamentare e qui tocca al centrosinistra proporre il rafforzamento dei poteri del governo senza compressione del ruolo del Parlamento. Non mi riconoscerei in chi dovesse accettare un presidenzialismo che priverebbe gli italiani dell'unica istituzione che rispettano ed amano».

Come si fa a rafforzare i poteri del go-

verno e garantire il ruolo del Parlamento?

«Penso al cancellierato, che infatti prevede un premier forte con il potere di nomina e di revoca dei ministri e che ottiene dalle Camere termini stretti di votazione. Ma quel premier poi non può porre voti di fiducia su leggi di un unico articolo con ottocento commi. Perché così si distrugge il Parlamento».

Qualche giorno fa lei ha sostenuto che «nulla legittima il potere esorbitante di un'istituzione né se deriva dalla grazia di Dio né se viene per mandato elettorale». Ce l'aveva con Berlusconi?

«Quelle sono parole di Vittorio Emanuele Orlando e non si riferiva a Berlusconi, che non ebbe occasione di conoscere. Il punto è questo: né la grazia di Dio, né il mandato popolare possono consentire che un potere sovrasti l'altro, semplicemente perché lo stato di diritto si fonda sulla divisione dei poteri. È sempre Vittorio Emanuele Orlando a ritenere che quando c'è la primazia di un potere si esce dallo stato di diritto. È il tema che desta preoccupazione in vista delle riforme istituzionali».

Il nord alla Lega, il sud alla destra, il centro alla sinistra. Non è un'Italia fram-

**Ex premier
Da Palazzo Chigi
alla Treccani**



GIULIANO AMATO
72 ANNI
PRESIDENTE DELLA TRECCANI

Presidento della Treccani. È stato deputato Psi dal 1983 al 1994, ministro del Tesoro nei governi Goria e De Mita. Giurista costituzionalista, verso la fine degli anni '90 si avvicina ai Ds. Ministro delle Riforme con il governo D'Alema, passò poi al Tesoro. Nel 2000 è Presidente del Consiglio e nel 2002 vicepresidente della Convenzione europea. Nel 2006 è ministro dell'Interno con Prodi. Nel 2007 è tra i 45 membri del Comitato nazionale per il Pd.

mentata quella che esce dal voto?

«Qualcuno ha notato che esce un tricolore con i colori messi in ordine sballato. È solo un gioco, ma lo ricordo perché io non credo ai colori compatiti. Diciamo che l'Italia mantiene al proprio interno delle diversità. Certo, la Lega prevale nelle regioni più ricche che hanno attirato più immigrazione e che, oltre a provare quel sentimento verghiano della roba da spartire il meno possibile, sentono tutti i disagi del rapporto con gli immigrati. Questo ha favorito il partito di Bossi che è un partito dominante in Veneto, meno in Lombardia, ancor meno in Piemonte».

Ma che cosa ha di magico in Italia il messaggio leghista?

«Guardi, penso che se un problema non è governato bene dai moderati, meglio dai non estremisti, alla fine prevale la soluzione più estrema. Nel campo dell'immigrazione, per fare un esempio, ritengo che sicurezza e garanzie debbano viaggiare insieme. Non è accettabile, come succede spesso a sinistra, sostenere che parlare di sicurezza voglia sempre dire limitare la libertà».

Il Pdl perde voti e nella destra il peso della Lega è fortissimo. Che effetti avrà?

«Avrà effetti enormi su tre aspetti. Il primo è il federalismo fiscale e quindi le prospettive di perequazione a fron-

te di una questione meridionale che si aggrava sempre di più. Il secondo è legato al tema dell'immigrazione. Non c'è nulla di cristiano nelle posizioni estreme della Lega e non credo che basti il no alla pillola abortiva per farne una seconda Dc. Il terzo è che comunque la Lega sta incarnando, ben più del Pdl, la nuova Italia del nord. E su questo anche l'opposizione, ha di che riflettere».

C'è chi nota che ormai il centrosinistra ha perso il radicamento nel territorio. È così?

«Si può anche vivere senza organizzazione ma solo se si ha presa nei mass media. Berlusconi è bravo, ha la forza e gli strumenti per imporsi mediaticamente. Non ha senso, però, che il

Il successo leghista

«Gli estremismi vincono quando non si risolvono i problemi. Non c'è nulla di cristiano nelle posizioni della Lega»

centrosinistra pensi di fare la stessa cosa. Ma, attenzione: non si tratta solo di un fatto organizzativo. Nelle vene del Pd scorre il sangue del ventesimo secolo? Oppure è sempre lo stesso sangue?».

Lei che ne dice?

«Mi chiedo: il partito del mondo del lavoro di che cosa sta parlando? Solo di lavoratori dipendenti che sono una minoranza? Non deve cercare di rappresentare anche quei giovani che fanno di sicuro di essere precari e non sanno se diventeranno dipendenti o autonomi? Il centrosinistra prospetta per loro un possibile futuro? In questi anni ho sentito un messaggio: più ammortizzatori sociali. Per carità, non mi oppongo. Ma se fossi uno di quei giovani direi: che me ne faccio di un partito che pensa solo alla mia indennità di disoccupazione e non alla mia occupazione?»

Secondo lei il centrosinistra ha giocato ancora troppo di rimessa rispetto a Berlusconi?

«Diciamo che c'è un problema di capacità egemoniche. Chi governa detta l'agenda ma l'opposizione deve essere capace di rovesciarla e di imporre temi suoi. Insomma, un partito nazionale si sottrae al ping pong in cui rischia di essere sempre e solo il pong».

Il voto non è andato bene per il Pd ed è già ripartita la caccia al segretario. Le pare possibile?

«Ho vissuto per anni in un partito, il Psi, nel quale a ogni evento esterno si rinnovavano le divisioni interne. Speravo nel futuro. E' cambiato il partito ma le carte purtroppo sono sempre le stesse. Ma il gioco è a perdere».

**Di Pietro a Bersani:
«Fai pulizia nel Pd»
Il caso Mazzarano**

Il leader dell'Idv vuole «una figura di pacificazione» come candidato premier. Polemiche sull'ex segretario ds pugliese Cacciari: «Limitati i danni. Ora portare avanti Chiamparino»

La polemica

GIUSEPPE VITTORI

ROMA

L'esito delle regionali verrà discusso dai vertici Pd in una Direzione che sarà convocata a metà mese, ma intanto il dibattito fuori e dentro i democratici continua. Antonio Di Pietro dice a Bersani di «mettere mano al proprio partito e fare un po' di pulizia se non se ne viene a capo di nulla». Il leader dell'Idv avanza anche l'identikit del candidato leader per le prossime politiche, «una figura di pacificazione», che sia «in grado di unire e di ricompattare i mille rivoli in cui si è persa la politica».

Interviene anche Massimo Cacciari, per il quale la forza del centrosinistra «è a livello delle amministrazioni locali» e quindi si deve partire «dai Renzi di Firenze», si deve «portare avanti Chiamparino»: «I leader possibili del Pd sono questi. Fino ad adesso nulla è stato fatto. Veltroni poi ha tradito completamente questa aspettativa. Speravo fosse un nuovo leader, e invece ha dimostrato di non saperlo fare, non tanto dal punto di vista delle idee, quanto da quello dell'organizzazione». Per Cacciari, Bersani «ha sicuramente limitato i danni, basta vedere la stagione sciagurata da cui veniamo, la sconfitta in Sardegna, in Abruzzo, la sconfitta alle provinciali l'anno scorso a Venezia», ma il centrosinistra, come dimostra la perdita di Piemonte, Lazio e Campania, non è uscito «da una situazione di enorme difficoltà».

Intanto scoppia una polemica sul caso Mazzarano, l'esponente del Pd coinvolto nell'inchiesta sanità in Puglia. Nelle fasi finali della campagna elettorale, dopo la fuga di notizie sul suo presunto coinvolgimento nelle indagini, Michele Mazzarano si era dimesso da ogni incarico di partito ed aveva dichiarato il ritiro dalla competizione. All'indomani del voto, che ha visto la sua elezione in consiglio re-

gionale, non sembra aver deciso per le dimissioni scatenando la reazione della parlamentare Pd Cinzia Capano, che in una nota denuncia Mazzarano per aver «già tradito quell'impegno mantenendo aperti i suoi comitati elettorali, organizzando comizi e tenendo comportamenti incompatibili con l'annunciata volontà di ritiro». La parlamentare ha chiesto al segretario regionale del Pd Sergio Blasi «di chiedere a Mazzarano il rispetto della parola data e di dimettersi immediatamente». Blasi ha replicato contestando a Cinzia Capano che «mentre il Governo di Berlusconi e della Lega affondava l'art. 18 dello statuto dei lavoratori non ho sentito con eguale forza e determinazione alcuna presa di posizione pubblica della parlamentare Capano». Il Pd «nella chiarezza dei suoi organismi dirigenti saprà chiedere ciò che deve chiedere a tutti. Il Pd che verrà - ha concluso Blasi - o smette di essere il luogo del protagonismo dei singoli e dello sproloquio pubblico a danno del bene comune o non verrà».

Toscana

Minacce al presidente Rossi Firmate «Forza Nuova»

Una lettera di minacce è stata indirizzata a Enrico Rossi, neo eletto presidente della Regione Toscana. La lettera è stata recapitata ieri alla sede di Firenze dell'Ansa. «Avvertite che il sig. Enrico Rossi - si legge nella lettera, sgrammaticata e con errori - di stare molto attento. Siamo organizzando un'azione punitiva contro la sua persona. È ora di finirlo...». L'autore del gesto si firma con la sigla del movimento Forza Nuova.

A Rossi la solidarietà mia del Pd e del centrosinistra. «Siamo certi - si augura Migliavacca - che magistratura e forze dell'ordine faranno tutto quello che si deve fare per accertare e individuare gli autori».

Cara Unità

Dialoghi

Luigi Cancrini



DAVIDE LORUSSO

Lo stupratore

Ho appena letto la dichiarazione di Cicchitto riguardo la vittoria di Cota alle regionali e le parole sono queste: «La vittoria di Torino è clamorosa. Politicamente parlando, uno "stupro"». Ma ci rendiamo conto della gravità di questa affermazione? Come diceva Nanni Moretti «le parole sono importanti». O no?

RISPOSTA ■ La dichiarazione esprime bene, mi pare, quella che alcuni chiamano cultura di (questo) governo, una cultura che Luttazzi ha rappresentato egregiamente nello spettacolo messo in onda da Santoro a Bologna. Dove vincere vuol dire libertà di soggiogare, offendere, mistificare l'avversario stuprando (è Cicchitto a dirlo) l'oggetto del contendere perché quello cui si mira (qui, la Regione) non è oggetto di amore (di tenerezza, di riguardo, di cura, di trasporto affettuoso) ma di possesso (brutale e un po' sadico). Ce l'ho, è mia (la Regione, la donna, la pecora, la vacca, la città) e lo stupro mi serve (a me, lei non conta) per dimostrare, certificandola, la grandiosità del possessore. Che sono io. Quello che ogni giorno si guarda e dice allo specchio: «Io sì che so come si stupra e quant'è bello». Gloriosamente P2, gloriosamente ex-socialista, gloriosamente servo di un padrone senza remore morali, Cicchitto che stupra la Regione strappata alla sinistra è un'immagine perfetta del disastro politico ma anche culturale e linguistico cui stiamo andando incontro. Ogni giorno di più.

GIOVANNI PANUNZIO

La chiesa e la pedofilia

L'abominio della pedofilia nella Chiesa cattolica non ammette giri di parole. L'abominio della pedofilia, che sarebbe meglio definire "pedoclastia" perché la vita del minore abusato è comunque una vita spezzata, è il delitto più grave in assoluto, più dell'omicidio, in quanto aggiunge sofferenza a sofferenza, e sofferenza per tutta la vita. Se poi avviene all'interno di quattro mura cattoliche è peggio, perché è anche il tradimento dell'Amore di Dio, del-

lo Spirito Santo, della Trinità. La pedoclastia va punita subito, sia dalla giustizia ecclesiastica che da quella civile. Innanzitutto il reato non dovrebbe essere soggetto a prescrizione, perché spesso le vittime denunciano il fatto quando sono adulte. Al limite la prescrizione potrebbe decorrere dalla data della querela e durare non meno di vent'anni: la stessa Chiesa cattolica dovrebbe modificare immediatamente i termini della prescrizione o abolirla, e adoperarsi con presidenti e parlamenti affinché intervengano presto nella medesima direzione, come ha già pensato di fare il Governo olandese. In secondo luogo non va

sottovalutata la correlazione tra celibato e/o continenza sacerdotale e abusi nei confronti dei minori, e qui si apre un grande un'altra grande questione.

IRIS FLORENZANO

Vi racconto la mia indagine

La scorsa settimana, ho fatto un'indagine nel paesino dove sono nata, 300 abitanti in provincia di Salerno. Ho distribuito plichi di fotocopie di articoli, molto pertinenti, usciti sull'Unità, il Fatto e la Repubblica negli ultimi mesi. Alle mie domande, a riguardo della situazione italiana e orientamento politico, le risposte sono state le seguenti: nessuno legge alcun giornale; il canale di informazione è Tg 4, Tg 5 e Tg 1; alcune famiglie guardano soltanto le reti del sultano; votano Berlusconi senza sapere perché, oppure perché sembra che fa (alla domanda ma cosa? non sanno rispondere), altri perché a sinistra ci sono i comunisti, e infine da alcuni sono stata anche insultata per aver osato criticare quell'essere insopportabile. Le mie fotocopie, selezionate con cura e tempo prezioso, sono state buttate senza che nessuno avesse dato nemmeno uno sguardo, nemmeno per curiosità.

GUGLIELMO LA COGNATA

Il gioco di Grillo

Carissimo Grillo, ti ho sempre stimato, seguito, difeso da valanghe di insulti, identificandomi con orgoglio nelle tue battaglie. Ho partecipato ai tuoi spettacoli, trascinando amici e parenti fino al settimo grado, aderito alle tue campagne, acquistato i tuoi libri e adorato il tuo sito. Risultato: ti sei rivelato il mi-

glier alleato del regime berlusconiano. L'Italia per bene ha bisogno della tua straordinaria forza comunicativa, della modernità delle tue idee, della tua carica critica, non del Giovambattista del leghismo. La politica è fatta di priorità e l'obiettivo primario era fermare l'egoismo razzista dei leghisti, non indebolire il fronte del buon senso. Non è vero che Pd e Pdl sono la stessa cosa. In fondo, il grillismo ha anteposto il proprio interesse particolare a quello del nostro paese. Esattamente quello che ha sempre fatto Silvio Magno. Per questo non entrerò mai più nel tuo sito.

OSVALDO BOSSI

Lombardo, taci e paga!

Il popolo lombardo ha deciso che va bene così, che si può continuare così, che si può lavorare, in Lombardia così con contratti a termine, che si deve pagare la bolletta del gas (ormai bene di prima necessità) così e con il 20% di IVA (al sud il 10%), che si deve pagare la benzina così (mentre in Svizzera molto meno), insomma in Lombardia tutto va bene!, compresa la sanità (naturalmente quella privata convenzionata), lombardo taci e paga perché tutto finalmente è cambiato, finalmente oggi in Lombardia comanda la lega e Formigoni, finalmente! dopo 15 anni eravamo davvero stanchi del governo lombardo dei comunisti e della sinistra! O no?

MARCO LOMBARDI

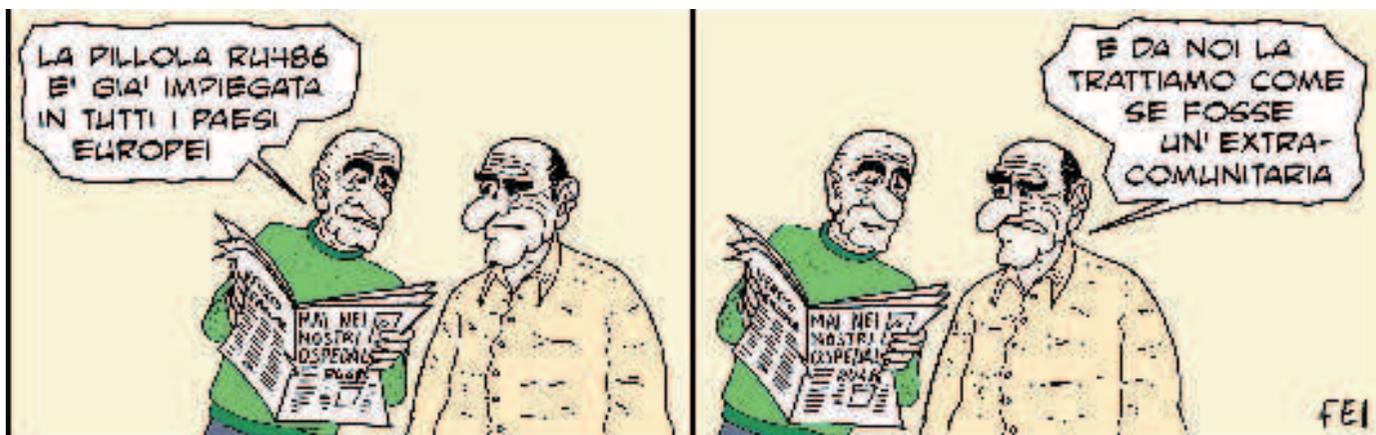
Il crollo della Domus Aurea

La Bbc, che ha praticamente snobbato le recenti vicende elettorali italiane, ha altresì dedicato ampio spazio al crollo della volta nella Domus Au-



La satira de l'Unità

virus.unita.it



VIA BENAGLIA, 25 - 00153 - ROMA
LETTERE@UNITA.IT

rea. Un bel servizio, dove questo inestimabile patrimonio storico è stato esaltato in tutta la sua bellezza, ma a cui seguiva una domanda implicita: come è stato possibile tutto ciò? Non sono un esperto in manutenzione di beni culturali, anzi, in tutta onestà, di cultura in generale, ma sono pronto a scommettere che altri paesi farebbero carte false per avere un decimo della nostra ricchezza artistica. Non mancano esempi storici, d'altronde, di grandi conquistatori stranieri che pensarono bene di riportare in patria qualche ricordero italiano dal valore incalcolabile. Ovviamente non poterono trasferirvi, blocco per blocco, chiese, monumenti e rovine d'epoca varia: per fortuna, o purtroppo, dipende dai punti di vista.

ARMANDO SPEDICATO

Un bavaglio su Internet?

Ma è possibile che nessuno si sia accorto che tra un po' internet sarà imbavagliato? Con il Decreto Romani 169, che ora è alla Camera per 60 giorni, internet sarà bloccato peggio dei cinesi! Mi stupisce, inoltre, che quelli dell'opposizione, che hanno fatto fronte comune contro questo decreto, non l'abbiano messo ancora a disposizione sui loro siti web. In questo decreto c'è l'equiparazione dei siti web alle Tv, che come dice Marco Pancini, dirigente di Google Italia: «ha una conseguenza importante: disapplica, di fatto, le norme sul commercio elettronico in base alla quale l'attività dell'hosting service provider, cioè del sito che ospita contenuti generati da terzi, va distinta da quella di un canale tv, che sceglie cosa trasmettere. Significa distruggere il sistema Internet». Questo decreto prevede l'autorizzazione ministeriale preventiva per trasmettere via web, una cosa che limiterebbe molto il funzionamento di internet.

DANIELE ARA

Fiori per Agnes

Ringrazio per il grande gesto di umanità e civiltà di chi ha depresso un mazzo di fiori nel punto dove è morta Agnes in via Usodimare a Bologna. Agnes era una prostituta nigeriana arrivata in Italia affrontando il mare, che faceva la pendolare da Verona e che non ha retto ad una vita così meschina. I problemi del mondo entrano dentro di noi e spesso non ce ne accorgiamo. Tutto questo in una mattina dove troppe persone anno deciso di ignorare un altro semplice gesto di civiltà: andare a votare.

L'INSOSTENIBILE LEGGEREZZA DI COTA E ZAIA

**LA RU 486 E I DOVERI
DEI PRESIDENTI DI REGIONE**

Tania Groppi
COSTITUZIONALISTA



Le dichiarazioni di due neoletti presidenti di Regione che annunciano di voler bloccare la pillola abortiva Ru486 ci porta ancora una volta ad affrontare il rapporto tra politica e diritto. O meglio, tra una politica condotta a colpi di annunci clamorosi da parte di soggetti che si mostrano onnipotenti e le regole che ordinano la convivenza in uno Stato che deve, ancora e nonostante tutto, essere qualificato "di diritto".

Perché non sussiste dubbio che tale decisione esorbiti dalle competenze delle regioni, anche dopo la riforma costituzionale del 2001, che ha riconosciuto loro la competenza concorrente in materia di "tutela della salute". La Corte costituzionale, interpellata a pronunciarsi su leggi regionali che miravano ad impedire l'utilizzo di una terapia "invasiva" come l'elettroshock, è stata chiarissima: stabilire il confine tra terapie ammesse e non ammesse, sulla base delle acquisizioni scientifiche e sperimentali, rientra tra i principi fondamentali di competenza dello Stato, in quanto tocca diritti - quello di essere curato efficacemente e di essere rispettato come persona - la cui tutela deve avvenire in condizioni di eguaglianza su tutto il territorio nazionale; di conseguenza, le regioni non possono intervenire direttamente sul merito delle scelte terapeutiche, in difformità da decisioni assunte a livello nazionale.

Considerazioni di saggezza, improntate al rispetto della dignità della persona e dell'autonomia del medico, che si applicano perfettamente al caso della pillola Ru486, sulla cui ammissibilità si è già pronunciato, sulla base di considerazioni puramente tecnico-scientifiche, l'organo statale competente, ovvero l'Agenzia italiana del farmaco.

Quel che le Regioni possono fare, in base alla normativa vigente, in quanto responsabili dei servizi sanitari nel proprio territorio, è dettare norme di organizzazione e di procedura, secondo quanto la stessa Corte costituzionale ha precisato. Ovvero, scegliere quali tra i farmaci ammessi possano essere inseriti nel prontuario regionale dei farmaci che si somministrano in ospedale, quando siano possibili più scelte alternative: cosa che evidentemente non può dirsi per la pillola Ru486 che, ad oggi, rimane l'unica opzione possibile per l'aborto farmacologico.

Considerazioni queste che certo non sfuggono ai due presidenti di Regione. La loro decisione di intraprendere una via chiaramente impercorribile in termini giuridici ma remunerativa in chiave mediatica è un ennesimo preoccupante sintomo del degrado del dibattito politico e un richiamo alla vigilanza attiva di chi crede ancora nelle regole.

Università di Siena

CARO MANCONI CHE C'ENTRA L'IPOCRISIA?

**LE PAROLE
DI BAGNASCO**

Gianni Gennari
TEOLOGO E GIORNALISTA



Leggio venerdì Luigi Manconi contro «Le ipocrisie cattoliche sull'aborto». Non considero il titolo, sbrigativo e poco "laico", che non sarà di Manconi, ma il fatto che lui in sostanza rimprovera al cardinale Bagnasco il fatto che ha ricordato come nella visione cattolica ogni vita umana, dall'inizio alla fine, è "valore non negoziabile". Ovvio perciò che chi teorizza "diritto d'aborto e di eutanasia" contraddica un'autentica professione di fede cattolica. Si rassegni Manconi al fatto che un cardinale su Emma Bonino possa non pensarla come lui, e anzi ricordare a tutti che per coerenza cattolica è valore non negoziabile anche tutto ciò che è tra nascita e morte: salute, lavoro, casa, pace, solidarietà, accoglienza, promozione di chi resta indietro, e famiglia fondata sul matrimonio... Il cardinale Bagnasco ha detto questo. E allora? Allora la realtà è che Bagnasco non inventa nuove teorie o nuovi "valori", ma ribadisce cose scritte nel Dna della fede cristiana e cattolica dai tempi della Lettera a Diogneto, 18 secoli fa, e poi dei Padri della Chiesa, e addirittura prima in Matteo (c. 25) sulla bocca di Cristo stesso. Vuol dire che oggi per una coscienza cristiana è impossibile votare con piena soddisfazione, e perciò si sogna una nuova generazione di cattolici in politica? Lo si pensa in tanti, oggi. In passato era diverso, perché anche a sinistra si vedeva almeno lo sforzo di non contraddire direttamente certi "valori". Ma se tu per programma teorico e prassi quasi cinquantennale enunci per principio l'opposto non è possibile sceglierti! Nel 1981 molti cattolici rifiutarono in coscienza libera l'abrogazione della 194, vigente da 3 anni e promulgata con 6 firme cattoliche "doc", perché data l'esplicita previsione di prevenzione e aiuto a scelte diverse videro in essa un "male minore" rispetto all'aborto clandestino e selvaggio, ma non avrebbero mai potuto approvare un vero e proprio diritto d'aborto. Oggi la stessa Cei chiede che la 194 sia applicata integralmente e non scavalcata con stratagemmi che Bonino esalta. Su questo i ricordi di Manconi sono confusi. Bonino allora non si batté contro l'aborto, ma proprio contro la 194: voleva l'aborto assolutamente libero, ma fu sconfitta sia in Parlamento nel 1978, sia poi nel referendum del 1981 con l'89% dei voti. Nessuna "ipocrisia" cattolica ora, caro Manconi, perciò, nessuna "torva e piccina meschinità di baciapile". La coerenza non si mette ai voti, e talora non ci si può riconoscere in alcuna scelta concreta... Le parole del cardinale Bagnasco indicano valori, e sono una proposta impegnativa alla libertà di tutti. Questo vale comunque siano andate le elezioni, domenica scorsa, e va considerato da ogni politica realista. ♦

FURTI DI MEMORIA

Come i Re magi, gli italiani aspettano che la cometa indichi loro il giusto cammino e intanto si godono la primavera. Può darsi che al posto della mangiatoia trovino un resort progettato dalla Protezione civile e fabbricato dai palazzinari del Bertolaso, può darsi che nel frattempo il bambinello Gesù sia stato rimandato in Giudea con Giuseppe e Maria, clandestini senza rimedio e senza sanatoria. Può darsi, ma poco importa: senza stella cometa non ci si muove d'un passo.

Fuor di metafora. Dei molti segnali elettorali sconcertanti che arrivano dal Mezzogiorno d'Italia ne scelgo solo uno. Campania: defilatisi i pochi buoni candidati che avevamo (Saviano, De Magistris), ha vinto la destra, ha perso malamente De Luca, si è sbriciolato il centrosinistra e non c'è una sola immagine, un gesto forte, una cartolina illustrata di questa campagna elettorale che faccia sperare in meglio. Ci sono invece diecimila preferenze in tasca a Roberto Conte, condannato in primo grado per aver comprato i voti della camorra, dichiarato decaduto dal vecchio consiglio regionale, ricandidato con la destra e rieletto. Tra qualche giorno il nuovo consiglio lo dichiarerà nuovamente decaduto, ma vuoi mettere lo *scuorno* dato ai giudici e ai fedeli che l'hanno accusato? Diecimila preferenze di amici suoi che l'hanno votato pure se sapevano che era amico d'un capo camorra e che in consiglio regionale non avrebbe potuto rimettere più piede. Sono tanti, diecimila amici di quella razza. Raccontano di un paese che si fa scivolare addosso la merda senza un battito di ciglia, come i nobili alla corte di Francia che non si lavavano per due mesi ma si mettevano la cipria sulla parrucca, non si sa mai.

Perché a noi piace stare sul pero, aspettando che passi la mala giornata. Guardate lo spettacolo siciliano. Sugli affari del governatore Rafè Lombardo ci sono tremila pagine di rapporto dei Ros, ore di intercettazioni telefoniche, dichiarazione a verbale di collaboratori di giustizia, riscontri, atti, fatti: ma se chiedete al Partito Democratico di uscire dalla vischiosità di quella finta maggioranza, di tirar fuori dalla giunta i due suoi assessori travestiti da "tecnici" e di chiedere ai tre magistrati ingaggiati in giunta per il lifting di Lombardo di andarsene anche loro, se chiedete al Pd non un gesto di coraggio o di impruden-

Claudio Fava



Mentre la mafia mette le mani nella politica questa si limita a lanciare simposi. È ora di cambiare passo. E, in Sicilia, di tornare al voto

Foto di Orietta Scardino/Ansa



Il presidente della Regione Sicilia Raffaele Lombardo ai mercati storici di Catania

COSA NOSTRA E POLITICA LE NUOVE OMBRE

za ma di elementare decenza politica (per esempio una mozione di sfiducia per Lombardo) ti guardano come se fossi un marziano. E poi ti spiegano che sì, l'inchiesta, certo, la mafia, gli affari, però... L'onorevole Lumia, che della commissione Antimafia fu presidente e dell'intesa con Lombardo è il grande cerimoniere, spiega che bisogna semmai avviare «una riflessione sul rapporto tra mafia e politica»: un'altra? la millesima? Settanta indagini a Catania, gli appalti di mezza Sicilia passati al setaccio di Cosa Nostra, le benevolenze tra i politici catanesi e i capimafia Aiello e Matteo Messina Denaro, e noi ci mettiamo ad organizzare convegni? Lasciando che Lombardo resti il governatore di sei milioni di siciliani con i voti, gli assessori e gli auguri di buona salute del centrosinistra? E poi quando ci rifilano un sessantuno a zero abbiamo pure la faccia tosta di lamentarci?

Di questa inchiesta si parla da mesi. E se ne parla come d'una inchiesta sgradita anche a pezzi del sistema giudiziario e di potere catanese. Già una volta il procuratore D'Agata aveva chiesto che venisse archiviata e il Gip gli ha detto di no. E quando sono arrivate le prime, naturali indiscrezioni sul fatto che il presidente di una regione fosse sotto inchiesta per mafia, il Procuratore della Repubblica, invece di promettere il rigore della propria azione, se l'è presa con la fuga di notizie: complotto, strumentalizzazione politica, lesa maestà... Come dire: a noi interessa il dito, non la luna. Intanto i rotocalchi locali della famiglia Ciancio hanno appaltato editoriali e titoli agli avvocati difensori di Lombardo: le accuse a don Rafè? Polveroni, calunnie, infamità...

Questo è il quadro. E mentre la mafia mette le mani nelle tasche della politica, la politica ricama simposi, analisi, riflessioni. Il furto di memoria stavolta è un furto di vita, di dignità, di verità. Per cui, dalla modestia di questa pagina, ci permettiamo di chiedere che Lombardo, ennesimo governatore siciliano inquisito per rapporti con la mafia, si dimetta senza aspettare l'ignominia di una sentenza di condanna come fece Cuffaro. Che i siciliani tornino subito, e orgogliosamente, al voto. Che il centrosinistra, laggiù, ritrovi la schiena diritta e il gusto di mandare al diavolo chi propone supplementi di riflessione e di umiliazione. ♦

Un sistema agroalimentare senza OGM: per noi è questa la formula della qualità.



Non ci sono ancora sufficienti studi a medio-lungo termine circa l'impatto degli OGM sulla salute dell'uomo e sull'ambiente. Per questo Coop, che desidera un sistema agroalimentare improntato alla qualità, sicuro, rispettoso dell'ecosistema e del clima, preferisce la prudenza e continua a dire no agli organismi geneticamente modificati. Ecco perché, da oltre 10 anni, Coop ha escluso gli OGM da tutti i suoi prodotti a marchio, e lo garantisce controllando le filiere, le materie prime e i mangimi degli animali.

→ **Il caso** L'avvocato e la criminologa che hanno fatto riaprire l'inchiesta annunciano una novità
→ **Una persona** che conosceva il poeta farà i nomi di chi era sul luogo del delitto nel 1975

Pasolini, c'è un testimone: «Altre figure nell'omicidio»

L'avvocato Stefano Maccioni e la criminologa Simona Ruffini hanno inoltrato al Pm Francesco Minisci l'intenzione del nuovo testimone di riferire quanto da lui appreso due anni fa in relazione all'omicidio.

BRUNO GRAVAGNUOLO

ROMA
bgravagnuolo@unita.it

E nel giallo Pasolini spunta fuori un nuovo testimone. O meglio una «persona informata dei fatti» che condussero nella notte tra l'1 e il 2 Novembre 1975 all'omicidio dello scrittore, avvenuto all'Idroscalo di Ostia. Lo annunciano l'avvocato Stefano Maccioni e la criminologa Simona Ruffini, che come privati cittadini hanno chiesto fin dal 2009 la riapertura delle indagini su quell'omicidio dai tanti lati ancora oscuri. Il penalista ha già depositato in Procura l'atto con cui il delegante dichiara di voler ripetere quanto afferma davanti al magistrato. E cioè che il colpevole condannato in origine non era solo sul luogo del delitto e che c'erano altre perso-

Mistero irrisolto

Chi voleva far tacere lo scrittore che sosteneva cose esplosive?

ne, delle quali oltretutto il testimone farebbe i nomi.

Titolare degli accertamenti è oggi il Pm Francesco Minisci, nell'ambito dell'inchiesta riaperta a fine marzo e che era stata «sollecitata» l'anno passato da Maccioni e Ruffini. Presto il magistrato sentirà anche il cugino del poeta Guido Mazzon e il senatore Marcello Dell'Utri. Entrambi in relazione alla vicenda del famoso capitolo 21 di *Petrolio*. Capitolo scomparso, dedicato da Pasolini all'omicidio Mattei e che Dell'Utri aveva promesso (a vuoto) di mostrare al pubblico alla Fiera del Libro antico di Milano, dopo



Un'immagine di Pier Paolo Pasolini

che le pagine gli erano state offerte da uno sconosciuto, in seguito tiratosi indietro (a detta di Dell'Utri per il clamore suscitato dalla vicenda).

Quanto a Mazzon il suo ruolo processuale è il seguente: testimone sulla circostanza da lui già attestata di un furto in casa Pasolini all'Eur nel corso del quale un certo numero di pagine del romanzo allora inedito *Petrolio* sarebbero state trafugate. Circostanza però smentita da Graziella Chiarocci, cugina di Pasolini, filologa, tra le curatrici di *Petrolio*, sua erede universale e che all'epoca viveva con lo scrittore romano e sua madre nella casa dell'Eur, luogo del furto post-mortem.

Ma qual è il nesso tra l'omicidio Pasolini e *Petrolio*? Nesso accreditato da numerose denunce, libri e saggi, tra cui quelli di Gianni d'Elia, Carlo Lucarelli e Gianni Borgna, Giuseppe Lo Bianco e Anna Rizza, per citarne solo alcuni? È nella tesi stessa di *Petrolio*, desumibile dalle pagine editate da Einaudi nel 1992, nonché da quanto nei suoi archivi Pasolini andava raccogliendo sulla figura di Cefis, potente nume di Mediobanca dopo essere succeduto a Mattei all'Eni, all'indomani della sua morte. Ecco la tesi: Cefis avrebbe fatto eliminare Mattei per riorganizzare il Potere in Italia, senza l'incomodo di una potente industria di Stato regina dell'energia, invisa sia al capitalismo privato italiano sia alle multinazionali petrolifere. Di qui, nell'idea di Pasolini, la lunga stagione di stragi, congegnate per perseguire un modello autoritario P2, capace di dominare dal centro la politica e l'economia italiana, contro gli opposti estremismi e all'inscena di un disegno omologante.

Erano queste del resto le cose che Pasolini adombrava pubblicamente sul *Corsera* nei suoi *Scritti corsari* nei primi anni 70. Cose pericolose che andavano spente, facendo tacere il suo estensore. Per questo dunque il capitolo 21 inedito, e smarrito, di *Petrolio* poteva far gola. E per questo il ritrovamento annunciato (poi «rientrato») da Dell'Utri ha sollevato clamore. Al punto da suscitare un'inter-

rogazione in Parlamento da parte di Walter Veltroni, autore anche di una lettera al Ministro Alfano in cui si chiedeva la riapertura del caso. Nelle due occasioni tanto il Ministro Bondi quanto Alfano avevano assicurato di voler investire del caso i carabinieri e l'autorità giudiziaria.

Sicché oggi finalmente l'inchiesta è stata riaperta, dopo anni di sentenze contraddittorie, riaperture, chiusure delle indagini, e giudizio passato in giudicato in Cassazione.

In sintesi, prima vi fu una condanna di Pino Pelosi a 9 anni, come uni-

IL ROMANZO

Tutto si riaccende dopo la promessa di Marcello Dell'Utri di mostrare il capitolo scomparso di «Petrolio», dedicato a Mattei e al ruolo di Cefis nella sua scomparsa nel 1962

co responsabile, benché in plausibile concorso con ignoti. Poi una conferma di tale condanna in appello, con la chiosa sull'improbabilità del concorso di ignoti. Poi ancora la conferma della sentenza in Cassazione. Ma nel 2005 arrivano altre dichiarazioni di Pelossi, in Tv e in Procura: «Non ero solo e ho taciuto per paura». Infine una riapertura e una nuova archiviazione nel 2005, mentre nel 2001 il giudice Calia aveva riaperto l'indagine sul caso Mattei, reinserendo la vicenda *Petrolio* e il «caso Pasolini» in quella riapertura. Insomma una vicenda intricata, con due quasi certezze. Primo: Pelosi non poteva aver ucciso da solo Pasolini. Impossibile che lo avesse massacrato in quel modo senza aiuto, e del resto lo ha detto. Secondo: Pasolini scriveva e si impiccava troppo di certe cose. Era scomodo. Il nuovo «testimone» potrà finalmente illuminarci? ❖

Brevi

TARANTO

Uccide il proprietario della vecchia casa pignorata

Un uomo di 71 anni, Pietro Montrone, ha ucciso a fucilate il nuovo proprietario di una abitazione che tre o quattro anni fa gli era stata sequestrata e pignorata a causa dei debiti non onorati. È successo a Laterza, in provincia di Taranto. La vittima è Nunzio Marcello Petragallo, 64 anni. Secondo quanto accertato dai carabinieri in qualche occasione i due avevano litigato in pubblico senza mai giungere alle vie di fatto.

CAMPOGALLIANO

Carabiniere spara e uccide magrebino che fuggiva

Il Ris di Parma indaga per ricostruire la dinamica della morte di un magrebino (ancora ignoto), raggiunto da un colpo di pistola sparato da un maresciallo dei carabinieri a Campogalliano. Il conducente dell'Alfa 147 avrebbe speronato la vettura dei militari che cercavano di fermarlo per un controllo antidroga e poi ha cercato di investire il maresciallo che, cadendo nel fossato, ha esploso alcuni colpi di pistola. Uno di questi ha ucciso il magrebino. Sull'auto sono stati trovati 50 gr di eroina.

CASERTA

Denunciato: scaricava liquami nel Volturno

I carabinieri campani hanno denunciato alla Procura di S.Maria Capua Vetere il titolare di un'azienda zootecnica di Pratella, nell'alto casertano, che smaltiva liquami e acque reflue senza autorizzazione inquinando della falda acquifera e del vicino fiume Volturno. I militari hanno anche sequestrato un'area di oltre 5000 mq dov'erano ammassati rifiuti speciali (come l'eternit).

Milano, salta il padiglione associazione sul lastrico porta il comune in tribunale

Al Salone del mobile di Milano (14-19 aprile) salta uno stand per colpa della disorganizzazione del municipio della Moratti. L'associazione «vittima» fa causa al comune, e lo porta in tribunale.

G.VES.

MILANO
cronaca@unita.it

Designer e architetti internazionali rimasti a casa, sponsor che si ritirano e un'associazione culturale ridotta sul lastrico che porta il Comune di Milano in Tribunale.

Pasticciato epilogo quello del «D-Flux, giornale mobile del design», uno degli eventi culturali più innovativi tra quelli attesi al Salone del Mobile (14-19 aprile).

D-FLUX

Una vicenda che nasce mesi fa, con la presentazione da parte dell'associazione culturale Mobile Design del progetto «D-flux»: una sorta di redazione giornalistica aperta al pubblico, dove far confluire in tempo reale le informazioni e i contributi raccolti

Colpa della «stracittadina»

D-flux al Salone del Mobile non si farà per disorganizzazione

da dieci truppe di videomaker sparse per i vari eventi legati alla manifestazione internazionale di design. Il tutto all'interno di un'area di 450 metri, che avrebbe dovuto ospitare una serie di incontri con i nomi grossi dell'architettura e gli esperti internazionali di mobilità sostenibile. Sembra-

va tutto pronto: investimenti, sponsor, ospiti internazionali, per un evento che il Comune voleva non solo patrocinare, ma anche finanziare insieme alla Regione con un contributo di quasi centomila euro (poi ridotto). Invece non se ne farà nulla. Colpa della City Marathon, la maratona cittadina dell'11 aprile. O meglio, colpa della delibera con cui l'amministrazione milanese autorizza la manifestazione sportiva. La stracittadina, infatti, attraversa la via in cui sarebbe dovuto sorgere il padiglione del «D-Flux», proprio nel giorno di inizio dei lavori d'allestimento. Impossibile sovrapporre le due cose, dice una circolare firmata dal vicesindaco Riccardo De Corato. Che blocca, così, l'accordo sui tempi di allestimento e smontaggio delle strutture trovato in extremis dagli organizzatori dei due eventi. Non contento, il Comune decide pure di tagliare parte del contributo previsto per il «D-Flux» (da 65mila a 15mila euro), mettendo in ginocchio l'associazione culturale. Che, svanito nel nulla il progetto e abbandonata dagli sponsor, si ritrova indebitata con le banche.

Ora Mobile Design rivendica il fatto di aver presentato l'autorizzazione all'occupazione del suolo pubblico prima degli organizzatori di City Marathon. E chiederà all'amministrazione milanese di rispondere dei danni economici subiti e dell'esposizione verso le banche, che ammonta a circa 90mila euro. «Sarebbe stata una delle poche manifestazioni culturali della rassegna - lamenta il presidente di Mobile Design, Roberto Taroni - con esperti della mobilità sostenibile e architetti attesi dal Venezuela, dalla Germania, dalla Svizzera». Finiti, invece, nel pasticcio del Comune di Milano. ❖

IO MI UNISCO...

CAMPAGNA ABBONAMENTI: www.unita.it/abbonati Tel. 02.66.505.065

<p>ONLINE</p>  <p>0,28€ al giorno 100€ l'anno Abbonamento su iPhone gratis*.</p>	<p>POSTALE</p>  <p>0,56€ al giorno 200€ l'anno Abbonamento online e su iPhone gratis*.</p>	<p>IN EDICOLA</p>  <p>0,82€ al giorno 296€ l'anno Abbonamento online e su iPhone gratis*.</p>
---	---	--

*Se ti abboni per un anno.

l'Unità

→ **Vigilia** tragica di Pasqua sulla neve. Morto un bellunese e due stranieri

→ **Allerta** per i prossimi giorni. Due in salvo grazie alla radiotrasmittente

Valanghe sulle Dolomiti Morti tre escursionisti

Inizio tragico del week end pasquale per gli escursionisti della montagna. Tre morti in due distinte tragedie nelle dolomiti. Allarme per i prossimi giorni, i soccorritori avvertono: «Equipagiatevi con radiotrasmittenti».

FELICE DIOTALLEVI

ROMA
politica@unita.it

Un alpinista veneto e due della Repubblica Ceca sono rimasti uccisi nel primo giorno del week end pasquale, travolti da due slavine sui monti del Trentino Alto Adige. Dopo la nevicata di giovedì su tutto l'arco alpino, e l'innalzamento delle temperature successivo, dalla Valle d'Aosta al Friuli Venezia Giulia - avverte il servizio Meteomont - il rischio di valanghe rimarrà alto per tutto il fine settimana e dunque è necessario fare estrema attenzione ed informarsi sulle condizioni meteo prima di affrontare un'escursione.

LA «SLAVINA GIGANTESCA»

La prima disgrazia è avvenuta a Cima Bocche, quota 1.700 in Trentino, ed è costata la vita ad un escursionista veneto, Oscar Bonsembiante, 35 anni, di Rocca Pietore nel Bellunese, trascinato a valle per 200 metri dalla slavina. Stava risalendo coi ramponi insieme a due amici appassionati, dopo aver trascorso la notte nella zona di malga Negritella, a circa 1.700 metri di quota. Ieri mattina, col beltempo, sono risaliti lungo il tradizionale tracciato; superata malga Juribello, avevano deciso di deviare, togliendosi gli sci e calzando i ramponi. All'improvviso, mentre attraversavano un canalino ghiacciato, si è staccata la valanga.

Sono due, invece, le vittime dell'altra valanga, staccatasi nell'area di Solda, a quota 2.800 sul massiccio dell'Ortles nella zona di Merano. Una massa di neve di dimensioni eccezionali, lunga mezzo chilometro e larga 300 metri, si è staccata dalla Punta del Coston, travolgendo i tre turisti dell'Est. Uno di loro è riuscito a mettersi in salvo, mentre due sono stati sepolti da tonnellate di neve.



Fermo-immagine di Cima Bocche, a 2.745 metri, dove ieri si è staccata una grossa slavina

«D'un tratto - ha raccontato Olaf Reinstadler del Soccorso alpino di Solda - una grande valanga si è staccata da un costone roccioso. Si è trattato di una slavina gigantesca con un fronte

escursionisti, riempiendo in pochi istanti tutta la conca.

L'uomo che è scampato con i suoi mezzi alla disgrazia è stato il primo ad essere travolto e deve la vita al fatto di essersi trovato più a monte rispetto ai suoi compagni, che, invece, sono stati completamente ricoperti da un mare di neve. Uno dei due morti è stato trovato sotto sei metri di neve: «Se non avesse avuto con sé l'Arva (che segnala la posizione delle persone travolte dalle slavine, ndr.) - ha detto Reinstadler - è certo che non lo avremmo recuperato che in piena estate, con lo scioglimento delle nevi di superficie».

di almeno 300 metri e lunga mezzo chilometro». Dopo essere discesa dal costone, la massa nevosa è giunta all'avvallamento dove si trovavano i tre

CASO CLAPS, RESTIVO VUOLE DNA

Daniilo Restivo indagato per la morte di Elisa Claps, ritrovata nel sottotetto della chiesa di Potenza, si è detto pronto a sottoporsi all'esame del dna per dimostrare la sua estraneità alla vicenda.

IL LINK

PER AGGIORNAMENTI SU METEO E NEVE
www.dolomiti.com

Italia-razzismo

OSSERVATORIO

info@italiarazzismo.it



Quei reclusi nei Cie che la legge italiana chiama «ospiti»

Nella notte tra lunedì 29 e martedì 30 marzo il Centro di Identificazione e di Espulsione di Ponte Galeria nei pressi di Roma, è stato teatro di scontri tra gli «ospiti» (così vengono definiti i reclusi), e agenti di polizia. Numerosi focolai di incendio, spari, violenze. All'origine ci sarebbe un tentativo di fuga andato a buon fine: infatti, tre marocchini e un algerino sono evasi. Altri reclusi, in tutto venti, sono stati arrestati e processati per direttissima. A tre di questi è stato convalidato l'arresto. Le rivolte a Ponte Galeria sono frequenti: nel solo mese di marzo di quest'anno se ne contano tre. Altrettanto frequenti sarebbero gli abusi a opera di agenti di polizia. Tutto ciò avviene in un contesto di continua tensione, i cui motivi vanno cercati nelle pessime condizioni igienico sanitarie, nella drammatica carenza di servizi, nell'abbandono psicologico e sociale nel quale vengono lasciati gli ospiti. A seguito dell'approvazione del «pacchetto sicurezza» (2009), la permanenza nel centro è stata prolungata fino a sei mesi, ed è destinata a concludersi, il più delle volte, con l'espulsione. Ragion per cui, dal 31 marzo, i trattenuti del Cie di via Corelli a Milano hanno cominciato l'ennesimo sciopero della fame. Inoltre si riscontrano difficoltà a monitorare quanto avviene all'interno dei centri e le informazioni che giungono all'esterno raccontano che è pratica estremamente diffusa la somministrazione di psicofarmaci, che aumentano lo stato di prostrazione degli stranieri, privi di qualunque assistenza legale e spesso tenuti all'oscuro della loro sorte futura. I Cie si confermano come luoghi dove il rispetto della legalità e la tutela dei diritti umani sono decisamente un optional. ❖

Italia-razzismo è promossa da:

Laura Balbo, Rita Bernardini, Andrea Billau, Andrea Boraschi, Valentina Brinis, Valentina Calderone, Giuseppe Civati, Silvio Di Francia, Francesco Gentiloni, Betti Guetta, Pap Khourma, Luigi Manconi, Ernesto M. Ruffini, Iman Sabbah, Romana Sansa, Saleh Zaghoul, Tobia Zevi.



Foto Omniroma

Manifestanti a piazza della Repubblica dei precari della scuola

Graziella «tuttofare» con il decreto è una maestra da 600 euro al mese

La norma «salva-precari» del governo le ha raddoppiato le ore di lavoro, dimezzato lo stipendio, e costretta a compiti che niente hanno a che fare con l'insegnare

La storia

ROBERTO CARNERO

ROMA
roberto.carnero@unimi.it

L'hanno chiamato provvedimento «salva precari», ma in realtà forse sarebbe stato più giusto definirlo «ammazza precari».

Parliamo dell'iniziativa a parziale riprotezione dei docenti non di ruolo varata lo scorso settembre dal ministro dell'Istruzione Maria Stella Gelmini (decreto legge 134/09) per tamponare la disoccupazione conseguente ai primi effetti della sua riforma scolastica. Il decreto «salva precari» era una sorta di graduatoria privilegiata per le supplenze: se non proprio la continuità del lavoro, si pensava così di garantire almeno una qual-

che attività, seppure a singhiozzo. Ma la realtà è spesso lontana dai proclami.

L'abbiamo capito parlando con Graziella, 39 anni, diploma all'accademia di belle arti, abilitazione all'insegnamento di discipline geometriche e architettoniche nei licei artistici, due master in didattica. Per anni ha lavorato con l'incarico annuale nelle province prima di Milano e poi di Cremona. Finché è arrivata - come dice lei - «la mannaia della Gelmini», e il successivo «patto territoriale» della Lombardia di Formigoni. «Questi provvedimenti - ci racconta - sono arrivati nell'arco di pochi giorni e tutti noi precari abbiamo pensato bene di aderirvi, sebbene all'inizio la proposta contrattuale fosse piuttosto fumosa. Si parlava genericamente di compiti di *aiuto alla dispersione scolastica, accompagnamento all'handicap* e cose simili. L'unica cosa certa era la maturazione del punteggio annuale, quanto meno per non scendere in graduatoria». È così che Graziella, e con lei centinaia di docenti precari in tutta la regione, si sono trovati a insegnare 36 ore settimanali (anziché le 18 dei docenti «normali»), senza ferie, permessi per malattia, contributi pensionistici pieni e le altre garanzie dei lavoratori dipendenti. Il tutto per circa 600 euro netti al mese (meno della metà dello stipendio di cui godevano l'anno prima). E senza riguardo alle specifiche competenze disciplinari: «Quest'anno insegno italiano agli stranieri, storia, matematica, scienze, francese, inglese... insomma, tutto tranne la mia materia. Nei momenti di necessità, ci si può anche rimboccare le maniche. La cosa grave è la forte penalizzazione economica. Io per fortuna ho estinto l'anno scorso il mutuo del mio appartamento, ma ho colleghi e colleghe che in queste condizioni non sanno come arrivare alla fine del mese, dovendo magari pagare le rate di un mutuo, un affitto oppure mantenere dei figli. Pensi che per i giorni in cui la scuola è stata chiusa per vacanze o

Nessuna garanzia

«Il nostro è diventato una sorta di lavoro fatto a nero»

La delusione

«Ho investito energie, ma l'anno prossimo cambio lavoro»

festività non siamo stati pagati. Ora sembra che la Regione sia intenzionata a farci recuperare questa quota dello stipendio, ma ancora i soldi non li abbiamo visti».

Spiega: «È un po' come lavorare in nero. Le scuole si reggono sulla nostra presenza: nel liceo artistico di Cremona, dove ora sono impiegata, senza noi *insegnanti di serie B* non si saprebbe chi mandare in classe quando manca un docente, i ragazzi con problemi verrebbero abbandonati a se stessi, gli stranieri non avrebbero la possibilità di integrarsi in maniera adeguata».

È scoraggiata Graziella: «Ho investito anni ed energie per fare questo lavoro, ma per l'anno prossimo sto seriamente pensando di cambiare attività. Forse tornerò a fare quello che facevo appena diplomata, la restauratrice e la decoratrice, anche se a 40 anni è difficile reimmettersi in questo circuito. E mi spiace, perché per me l'insegnamento è stata una vocazione. Mi fa specie che, viste le condizioni in cui versa la scuola pubblica, con i pesanti tagli decisi dalla finanziaria di Tremonti, poi, dall'altra parte, la Regione Lombardia stanzi cifre impressionanti a favore della scuola privata o delle cosiddette «learning weeks», settimane di studio in amene località sui temi più vari: belle vacanze per gli studenti, opportunità di guadagno per associazioni e albergatori. Niente di male, per carità, ma forse converrebbe rivedere le priorità». Qualcuno può darle torto?❖

CAMPAGNA ABBONAMENTI: www.unita.it/abbonati Tel. 02.66.505.065

ONLINE



0,28€ al giorno

100€ l'anno

Abbonamento su iPhone gratis*.

POSTALE



0,56€ al giorno

200€ l'anno

Abbonamento online e su iPhone gratis*.

IN EDICOLA



0,82€ al giorno

296€ l'anno

Abbonamento online e su iPhone gratis*.

*Se ti abboni per un anno.

MODALITÀ DI PAGAMENTO: Versamento sul C/C postale n° 48407035 intestato a Nuova Iniziativa Editoriale Spa, Via Benaglia, 25 - 00153 Roma. Bonifico bancario sul C/C bancario n. Iban IT25 U010 0503 2400 0000 0022 096 della BNL, Ag. Roma-Corso (Importante: inserire nella causale se si tratta di abbonamento per posta o internet). Carta di credito seguendo le indicazioni sul nostro sito www.unita.it. Tutti i prezzi si intendono IVA inclusa. Per informazioni sugli abbonamenti: Servizio clienti Via Carolina Romani, 56 - 20091 Bresso (MI), tel. 02.66.505.065 - fax 02.66.505.712 dal lunedì al venerdì, ore 9-14 - abbonamenti@unita.it.



Macerie e distruzione. I danni dei raid israeliani a Gaza

→ **Prima l'avvertimento** poi le incursioni aeree. Molti edifici distrutti, feriti tre bimbi

→ **Davanti all'attacco** Hamas ora cerca una linea comune con le altre organizzazioni palestinesi

Ecco la rappresaglia promessa 7 raid notturni contro Gaza

I raid aerei sono solo l'avvisaglia di un incubo che potrebbe materializzarsi a breve: una nuova invasione di Gaza, una operazione «Piombo Fuso bis». È di nuovo braccio di ferro tra Israele e Hamas.

UMBERTO DE GIOVANNANGELI

udegiiovannangeli@unita.it

Israele ha minacciato un'offensiva militare su larga scala nella Striscia di Gaza se non si fermano i lanci di razzi dall'enclave palestinese controllata da Hamas verso il deserto del Negev. «Se non cessano, dovremo intensificare il livello del-

la nostra attività e aumentare le azioni contro Hamas», avverte il vice-premier, Silvan Shalom. Monito lanciato poche ore dopo una notte di pesanti bombardamenti israeliani sulla Striscia che hanno causato tra l'altro il ferimento di tre bambini palestinesi, colpiti da schegge di vetro. «Non vogliamo che i ragazzini spaventati debbano essere cresciuti nei rifugi e così, alla fine, saremo costretti a lanciare un'altra operazione militare. Speriamo di poterlo evitare, ma è una delle opzioni in campo - afferma Shalom - e se non avremo scelta, la useremo nel prossimo futuro». Avvertimento rilanciato da uno dei ministri più vicini al premier Ne-

tanyahu: il titolare delle Finanze, Yuval Steinitz. L'obiettivo, afferma Steinitz, è quello di «liquidare» il «regime terrorista» e filo-iraniano di Hamas. «Non fisso calendari - aggiunge

Forti i danni

Colpiti due campi profughi, un caseificio una tv, una fonderia...

- ma non potremo tollerare che questo regime continui a rafforzarsi militarmente e si doti di un arsenale missilistico che minaccia il nostro territorio».

La tensione è altissima. Consultazioni sono state avviate da Hamas con i responsabili delle altre fazioni armate palestinesi a Gaza allo scopo di mettere a punto una posizione comune di fronte all'inasprimento della tensione militare con Israele. Ad annunciarlo è il leader di Hamas a Gaza, Ismail Haniyeh, che imputa a Israele la responsabilità della escalation militare. Secondo l'agenzia palestinese Maan, Hamas sta facendo opera di persuasione sugli svariati gruppi armati palestinesi affinché mantengano un basso profilo, «per non trascinare la zona in una spirale di violenza». Un impegno ribadito da un altro dei capi di Hamas a Ga-

za, Mahmud al-Zahar: «Siamo cercando di metter fine al lancio di razzi a dice al-Zahar - ma ci sono elementi di Fatah e dell'Anp che attraverso i razzi cercano di minare la stabilità della leadership di Hamas a Gaza». Fonti militari israeliane replicano che Hamas sarà ritenuto responsabile di ogni nuovo attacco.

La rappresaglia israeliana dell'altra notte è stata condotta da aerei da guerra armati di missili e da elicotteri. I tre bambini feriti sono stati colpiti da detriti dispersi violentemente in aria da un'esplosione prodotta a Gaza City, dove è stato preso di mira ed incendiato un caseificio. Quattro altri raid sono stati

OBAMA CONTRO KARZAI

La Casa Bianca chiederà «chiarimenti» al presidente dell'Afghanistan, Amid Karzai, dopo le critiche verso organismi internazionali presenti durante le elezioni presidenziali.

condotti nei pressi a Khan Younis, la scorsa settimana teatro di sanguinosi scontri fra truppe israeliane e miliziani palestinesi e dove l'altro ieri sono stati distrutti due caravan, senza però feriti. Elicotteri hanno colpito per due volte nel campo profughi centrale di Nusseirat, distruggendo una fonderia. Il razzo che ha innescato la rappresaglia era caduto in campo aperto non lontano dal kibbutz di Yad Mordechai, a qualche chilometro dalla cittadina costiera di Ashqelon (sud di Tel Aviv).

RAZZI SU ASHQELON

E Ashqelon è stata ieri di nuovo bersaglio di un razzo Qassam. Durante l'attacco ad Ashqelon sono risonate le sirene. Ma la popolazione non aveva avvertito alcun boato e dunque in un primo momento aveva pensato ad un guasto tecnico dei sistemi di allarme. In seguito però in un campo vicino alla città sono stati recuperati i rottami del razzo.

Durante le ultime settimane si è assistito a una recrudescenza di violenza nella Striscia e in Cisgiordania: un'escalation culminata con il violento scontro del 26 marzo, il peggiore dall'offensiva del 2009 «Piombo Fuso». I tank israeliani hanno anche attraversato la zona di frontiera, il che fa temere una nuova offensiva israeliana, simile a quella che - all'inizio del 2009 - causò la morte di almeno 1.400 palestinesi, in gran parte civili, e 13 israeliani. ♦

Giornalista fuggito a Londra per non rischiare l'arresto

■ Giallo con censura. Uri Blau, giornalista del quotidiano progressista israeliano *Haaretz*, si nasconde a Londra per timore di essere arrestato a causa di una sua inchiesta sull'uccisione di due palestinesi a Jenin in Cisgiordania pubblicata quasi un anno e mezzo fa: lo rivela *l'Independent*, che racconta che Israele sulla vicenda sia stata imposta una insolita, stretta censura sui media nazionali.

Il reporter starebbe negoziando i termini del suo ritorno in Israele con i magistrati. Uscito dal Paese tre mesi fa, non vi ha più fatto ritorno. La notizia, dice *l'Independent*, segue di qualche giorno quella secondo la quale un'altra giornalista israeliana, Anat Kam, è stata messa agli arresti domiciliari tre mesi fa con l'accusa di spionaggio, per aver passato documenti riservati alla stampa mentre faceva il servizio militare presso il comando centrale delle forze israeliane. Nessun media o giornalista specifico è stato menzionato nell'atto di accusa, ma sui blog israeliani - dove infuria il dibattito sulla libertà di stampa, che molti vedono sotto at-

Lavora a Haaretz Il suo articolo, mesi fa raccontava l'omicidio mirato di due palestinesi

tacco - si dice che Kam diede delle carte segrete proprio a Blau, che sulla base di quelle informazioni scrisse un articolo nel novembre 2008. Su *Haaretz*, Blau raccontò che uno dei due militanti della Jihad islamica uccisi a Jenin nel giugno 2007 fu scelto per l'eliminazione fisica in violazione di un dettato della corte suprema israeliana risalente a sei mesi prima. Quella sentenza diceva che, pur restando legali gli omicidi in Cisgiordania, venivano ristretti a un numero molto limitato di circostanze: in particolare si affermava che non si doveva ricorrere all'omicidio se era possibile fare un arresto.

Kam - che lavora per l'agenzia *Walla*, fino a poco tempo fa di proprietà di *Haaretz* - è stata arrestata oltre un anno dopo la pubblicazione dell'articolo di Blau. *Canale 10* e *Haaretz*, che si oppongono alla censura decisa dalle autorità israeliane, porteranno il caso in tribunale il prossimo 12 aprile. E il 14 dovrebbe iniziare il processo a Kam, che si dichiara innocente. ♦

Nucleare, sanzioni all'Iran gli Stati Uniti s'avvicinano all'accordo con la Cina

«Aumenteremo la pressione sull'Iran, troveremo il modo migliore e avremo il sostegno di una comunità internazionale sempre più unita». Obama parla alla Cbs: tutte le prove indicano che Teheran vuole il nucleare di guerra.

U. D. G.

udegiiovannangeli@unita.it

Le capacità belliche dell'Iran, dice il presidente Usa a «The Early Show», sulla Cbs, potrebbero «destabilizzare» il Medio Oriente innescando una corsa agli armamenti nella regione. «Come ho già detto noi non escludiamo nessuna opzione - aggiunge Obama parlando della strategia nei confronti dell'Iran - e continueremo ad aumentare la pressione e valuteremo come rispondono». «Credo che l'idea sia di continuare ad aumentare la pressione» dice ancora il presidente Usa con un chiaro riferimento alle sanzioni che gli Stati Uniti sperano di vedere approvate questa primavera al Consiglio di Sicurezza dell'Onu.

COINVOLGERE PECHINO

Aumentare la pressione ma su Teheran ma con una «comunità internazionale sempre più unita su questo problema, il che ci darà una posizione più forte». Una linea che l'inquilino della Casa Bianca ha rilanciato nel suo colloquio telefonico - durato circa un'ora - con il presidente cinese Hu Jintao. La soluzione del dossier nucleare iraniano ruota infatti sempre più intorno alla Cina. Perché mentre nelle ultime settimane gli Stati Uniti e i loro alleati occidentali hanno spinto sempre più per nuove sanzioni Onu contro Teheran, Pechino, tradizionalmente contraria, prende tempo, nella speranza di rilanciare un negoziato mai decollato. E non si sbilancia troppo nemmeno davanti all'impegno personale di Obama, che l'altro ieri sera ha chiesto al suo omologo Hu Jintao di lavorare assieme sulla questione nucleare iraniana. Dopo la telefonata, l'agenzia ufficiale Nuova Cina si è limitata a riferire laconicamente che «rapporti economici e commerciali sani e stabili tra la Cina e gli Stati Uniti sono nell'interesse dei due Paesi». Non una parola sul dossier iraniano, il che sembra indicare che la conversazione non abbia segnato una vera svolta nella posizione di Pechino. Nella conversazione tra il pre-

sidente Usa e il suo omologo cinese, ha fatto sapere la Casa Bianca, Obama ha sottolineato l'importanza di agire insieme «per assicurare che l'Iran rispetti i suoi obblighi internazionali».

PICCOLI PASSI

Qualcosa si muove sull'asse Washington-Pechino. La Cina ha annunciato la sua presenza al vertice sulla sicurezza nucleare, il prossimo 12 e 13 aprile a Washington. E l'altro ieri l'ambasciatrice americana all'Onu, Susan Rice, ha confermato che Pechino ha accettato di impegnarsi «in negoziati seri» sul dossier nucleare iraniano. È l'obiettivo finale su cui occorre concordare. Perché se le sanzioni contro Teheran rappresentano il fine ultimo della comunità internazionale, «la soluzione pacifica» del contenzioso è invece lo scopo principale di Pechino. «Sulla questione del nucleare iraniano, la Cina continuerà ad operare per una soluzione pacifica», ribadisce il portavoce del ministero degli Affari esteri cinese Qin Gang. «Abbiamo sempre spinto per una soluzione pacifica - aggiunge - e continueremo a spingere in questo senso». Posizione interlocutoria che, secondo alcuni funzionari di Washington citati dal *New York Times*, punterebbe a limitare al massimo le conseguenze di eventuali sanzioni internazionali contro Teheran. ♦

AFGHANISTAN

Rapito a Kunduz un giornalista giapponese

■ Un giornalista freelance giapponese è stato sequestrato in nord Afghanistan, vicino a Kunduz. Kosuke Tsuneoka è un giornalista di 40 anni, musulmano, in Afghanistan da metà marzo per lavorare sui talebani. Non è ancora chiaro chi siano i rapitori. «So per certo che è stato sequestrato», ha dichiarato il segretario di stato giapponese Hirofumi Hirano in una conferenza stampa, citando fonti umanitarie. Kunduz è una città strategica per la sua posizione vicina al confine nord con il Tajikistan. La zona è parte di un corridoio chiave per la fornitura di soccorsi Nato ed è stata uno dei fronti principali di battaglia negli ultimi anni, a causa della feroce offensiva dei miliziani per recuperare la roccaforte perduta.

→ **Uccise medico** che praticava interruzioni di gravidanza, ma per molti in America è un eroe
 → **Massimo della pena** Negate le attenuanti. Gruppi pro-life sperano di investire la Corte suprema

Usa, ergastolo al killer anti-abortionista «Dio è con me»

Cinquant'anni, il massimo della pena. per l'assassino del medico abortista George Tiller. Condannato a vita in Kansas attivista pro-life, che dice di aver agito «per conto di Dio». Per molti, negli Usa, è un eroe.

MARINA MASTROLUCA

mmastroluca@unita.it

«Avete le mani sporche del sangue dei bambini». È sua l'ultima parola, mentre gli agenti lo trascinano via in manette. Carcere a vita, il giudice non gli ha concesso nessuna attenuante, non potrà essere scarcerato prima di 50 anni, il massimo della pena prevista in Kansas per omicidio di primo grado. A 52 anni Scott Roeder ha scarse probabilità di tornare libero. Ma non sono po-

La frase

«Tiller si guadagnava la vita uccidendo bambini: l'ho fermato»

chi a considerarlo un eroe, in cella ha ricevuto moltissime lettere di solidarietà. Gente che non ha premuto il grilletto, ma che non trova nulla da ridire se a prendersi un proiettile in faccia è un medico come George Tiller, uno dei pochissimi - forse 4 - che negli Usa praticava aborti oltre la ventesima settimana, ucciso sulla soglia della sua chiesa il 31 maggio scorso.

Per la ex moglie, Scott Roeder è uno squinternato che aveva fatto dell'aborto una fissazione ma che lesinava gli alimenti al figlio e «non ha mai pagato il suo dentista». Al reporter della Cnn che lo ha intervistato

dietro ad una lastra di vetro, lui ha smentito tutto: nessuna malattia mentale, ha agito, dice, «per conto di Dio». «Ero obbligato a farlo». Per questo non ha nessun rimorso, non si sente colpevole, anche se ha confessato senza difficoltà di aver meditato per anni di uccidere Tiller. «È stata la più angosciata e faticosa decisione della mia vita».

Tiller non era solo un medico abortista, era un simbolo. Perché praticava aborti tardivi, certo. Ma anche perché si considerava in trincea: un generale, così si vedeva, impegnato in una battaglia epocale per difendere il diritto di scelta. Per fermarlo gli anti-abortionisti avevano provato di tutto. Avevano assediato la sua clinica e boicottato le forniture. Lo avevano seguito con telecamere nascoste, citato in tribunale attribuendogli di volta in volta violazioni della legge o dei più astrusi regolamenti. Lo inseguivano con cartelli che dicevano «Tiller il baby killer». Protestavano persino davanti alla sua chiesa. Poi erano arrivate le minacce di morte. Una bomba davanti alla sua clinica. Un tentato omicidio nel '93, quando gli spararono cinque colpi ferendolo alle braccia.

CLINICA BLINDATA

Tiller aveva resistito. Aveva fatto installare telecamere di sicurezza intorno alla clinica, barriere e riflettori. Alle finestre vetri anti-proiettile, all'ingresso metal detectors. Lui stesso indossava sempre un giubbotto antiproiettile e viaggiava su un SUV blindato. Aveva stuoli dei migliori avvocati per difendersi in tribunale, faceva leva sulle lobby abortiste con larghe donazioni. Sceglieva con cura il suo staff, ai suoi dipendenti aveva regalato una placca con su scrit-



Scott Roeder, condannato per l'assassinio del dottor George Tiller

TURCHIA

Condannati direttore e caporedattore dell'unico giornale curdo

È stato condannato a tre anni l'anziano redattore capo e azionista di maggioranza del quotidiano «Azasiya Welat» (Paese libero) perché nel 2007 avrebbe pubblicato alcuni articoli di propaganda per il Pkk, il partito filocurdo dichiarato terrorista e fuorilegge dal governo. Ozan Kilinc, il direttore del quotidiano, il 10 febbraio scorso era stato condannato a 21 anni e 3 mesi.

Reporters sans frontières denuncia le pressioni sul giornale e sui suoi dirigenti: sanzioni sproporzionate che nascondono le contraddizioni del governo

turco e in particolare l'«iniziativa curda» dello scorso anno: più diritti ai curdi (25 milioni, più di un quarto della popolazione del paese). Ma in realtà cerca di reprimere l'unico quotidiano in lingua curda.

Mentre la corte di Diyarbakir condannava il caporedattore alla prigione, quella di Istanbul ha deciso la sospensione del quotidiano per due mesi. Al quotidiano si imputa di aver definito il leader del Pkk, Abdullah Ocalan «leader del popolo curdo» in un articolo: fatto che rende il giornale colpevole di «aver elogiato un criminale e un crimine, nel quadro di attività terroristiche, e fatto propaganda a un'organizzazione terroristica», il Pkk, appunto. Il partito dei lavoratori curdi, nato nel 1978, lotta per l'autonomia delle popolazioni curde a est del Paese.

Foto Ansa

Brasile

**Ucciso leader sem terra
Pedro Alcantara de Souza**

— Pedro Alcantara de Souza, uno dei leader del movimento dei contadini brasiliani «sem terra», è stato ucciso nello stato amazzonico del Parà. Negli ultimi tempi de Souza si era battuto per la riforma agraria delle aree dove lavorava. De Souza è stato ucciso con cinque colpi d'arma da fuoco nella città di Redencao da due uomini a bordo di una moto.

Negli ultimi tempi, De Souza era il leader dell'occupazione di alcuni grandi possedimenti terrieri. L'anno scorso aveva tra l'altro guidato le azioni portate avanti da un gruppo di famiglie per l'esproprio di un latifondo di Redencao.

to: «Combattente per la libertà».

Roeder ha confessato di aver studiato a lungo le sue abitudini, prima di decidere di colpirlo in chiesa, l'unico posto dove Tiller era vulnerabile. «Non è un segreto che George Tiller si guadagnasse da vivere uccidendo bambini non nati. L'ho fermato perché non uccidesse ancora», ha detto Roeder. Per 40 minuti, citando la Bibbia, ha cercato di convincere il giudice Warren Wilbert che il vero colpevole non fosse lui, ma lo Stato che non aveva fermato Tiller prima che lo facesse la sua pistola.

Un atto di «terrorismo nazionale», per i legali della famiglia della vittima. Alla corte avevano chiesto

Polemiche al processo

**Fuori dal tribunale
un furgone tappezzato
di immagini di feti**

una pena esemplare, che fosse «di lezione alla pubblica opinione americana sul tema dell'aborto», sconfiggendo la tesi della difesa di Roeder che parlava di un gesto isolato.

Che non lo fosse lo dimostrano le polemiche di questi mesi tra i due opposti fronti. Durante il processo, fuori dall'aula, per tutto il tempo c'è stato un furgone tappezzato di immagini di feti abortiti. Tra i presenti in aula anche il rev. Michael Bray, condannato nell'85 per una serie di attacchi dinamitardi alle cliniche abortiste. La storia non è finita. Non sono bastate le concessioni al fronte pro-life sulla riforma sanitaria. I gruppi antiabortisti vogliono riaprire il dibattito politico. E sperano di poter portare il caso fino alla Corte Suprema. ♦

**Nazionalizzazioni,
30 ore di lavoro...
da qui riparte la Linke**

Tasse sui grandi patrimoni, via dalla Nato. Principi radicali nel «programma fondamentale» presentato da Lafontaine In maggio il congresso. Ma è più difficile l'alleanza con l'Spd

Dove va la sinistra

GHERARDO UGOLINI

BERLINO
gherardo.ugolini@cms.hu-berlin.de

Nazionalizzazione delle grandi banche e delle principali aziende private, riduzione dell'orario a 30 ore settimanali, salario minimo per tutte le categorie di lavoratori precari, tassa sui grandi patrimoni, disimpegno della Bundeswehr da qualsiasi intervento militare, scioglimento della Nato. Sono alcuni punti essenziali del nuovo «programma fondamentale» della Linke, il partito della sinistra tedesca, impegnato in un difficile tentativo di ridefinire obiettivi e strategie ora che è diventato un vero partito nazionale, presente nei parlamenti di quasi tutti i Länder tedeschi e forte di un quasi 12% a livello nazionale.

Nell'era post Lafontaine la Linke riparte dunque dall'impegno per superare il capitalismo, definito come «negazione della democrazia», e dall'obiettivo di costruire una società fondata su una nuova forma di «socialismo democratico». È stato lo stesso Lafontaine a presentare, nella sede centra-

le di Berlino la scorsa settimana, la bozza del nuovo programma. Sul podio insieme con l'altro presidente dimissionario Lothar Biski, Oskar il rosso è parso tutt'altro che un uomo malato e fuori dai giochi. La sua oratoria e la sua determinazione sono quelle di sempre. Se è vero che ha deciso di abbandonare per ragioni di salute il palcoscenico della politica nazionale, è anche evidente che non intende farsi rubare la scena da nessun altro. Almeno fino al prossimo congresso, a Rostock in maggio, che sancirà ufficialmente il passaggio di consegne alla nuova dirigenza.

«Abbiamo bisogno di un settore bancario pubblico, perché quello privato è pericoloso per la vita democratica del Paese» ha sostenuto Lafontaine auspicando «un rinnovamento democratico, sociale ed ecologico» del Paese, l'unico modo per coinvolgere nella vita pubblica i numerosi cittadini che oggi non si sentono rappresentati dalle istituzioni. Tra gli obiettivi che la Linke si propone c'è anche il divieto per i partiti di accettare contributi dalle aziende private e quello per gli ex politici di assumere incarichi manageriali per conto di imprese private. Ma quello che balza all'occhio leggendo il nuovo «programma fondamentale» della Sinistra tedesca è la sottolineatura della propria diversità. «Noi non sare-

mo mai un partito come tutti gli altri che si piega devotamente ai desideri dei potentati economici», si legge nel preambolo.

Il nodo delle alleanze. Le pagine del documento programmatico non lasciano dubbi sul fatto che i dirigenti della Linke non solo non intendono fare un passo indietro al fine di favorire possibili alleanze con l'Spd e con i Verdi nelle amministrazioni regionali e in futuro anche per il governo nazionale, ma anzi accentuano i toni più radicali e massimalisti. E infatti la reazione più delusa viene da Andrea Nahles, la leader dell'ala di sinistra dell'Spd, che liquida il programma della Linke

L'anomalia

«Non ci piegheremo mai ai desideri dei potentati economici...»

Elezioni regionali

**Il 9 maggio nel land più popoloso.
Favorevoli i sondaggi**

come «nostalgia ideologica» e «almanacco dei sogni» aggiungendo anche che «un partito che costruisce il suo programma sul passato non può pensare di costruire il futuro».

Il discorso delle alleanze resta comunque aperto. Lafontaine ha ribadito la disponibilità del suo partito a cercare compromessi con Verdi ed Spd, purché si tratti di compromessi «accettabili». Il prossimo banco di prova sono le elezioni regionali del Nord-Reno-Vestfalia, il 9 maggio. È in gioco il governo del Land più popoloso della Germania con la possibilità, annunciata dai sondaggi, che le sinistre insieme possano raggiungere la maggioranza dei voti. ♦

... finché la liberazione dalla sfera terrestre giunge a voi come, a chi si ridesta lieto e smarrito, il mattino! È

Il giorno 1° Aprile è mancato all'affetto dei suoi cari

**Sen. Avv.
RENZO BONAZZI**

(Sindaco di Reggio Emilia dal 1962 al 1976)

Addolorati lo annunciano la moglie Marisa, i figli Alessandro e Federico con Paola e Nicoletta, i nipoti Jacopo, Norma, Lorenzo e Francesca, il fratello Ulderico con

la moglie Paola, i nipoti e i parenti tutti.

I funerali avranno luogo Sabato 3 Aprile alle ore 9,00 partendo a piedi dalla sala del Tricolore di Reggio Emilia per la chiesa parrocchiale di S. Agostino ove si celebrerà il rito funebre. Al termine della funzione si proseguirà per il cimitero Monumentale ove avverrà la tumulazione. Si ringraziano tutti coloro che in qualsiasi modo e forma prenderanno parte al dolore della famiglia.

I compagni e le compagne di Sinistra e Libertà del VI municipio sono vicini a Gianmarco e ai suoi famigliari in questo triste momento per la morte del caro padre

GIANPIERO PALMIERI

**Per Necrologie
Adesioni Anniversari**



Lunedì-Venerdì ore 9.00-13.00 / 14.00 - 18.00

solo per adesioni Sabato ore 9.00 - 12.00

tel. 011/6665211



Foto Ansa

Sul quotidiano messicano Reforma la foto del Subcomandante Marcos con il passamontagna e accanto quella di Leuccio Rizzo

→ **Sotto il cappello** Leuccio Rizzo, cooperante di una ong in Chiapas

→ **Il giornale Reforma** sarà citato per danni, annuncia in una lettera

Falso lo scoop di Marcos svelato La foto è di un ragazzo italiano

Non era il Subcomandante Marcos senza passamontagna. Ma Leuccio Rizzo, volontario italiano arrivato in Chiapas da Galatina, Salento, che ora annuncia una causa contro il giornale autore del falso scoop.

RACHELE GONNELLI

rgonnelli@unita.it

Gli amici rimasti nel Salento ormai lo hanno ribattezzato «Subcomandante Leuccio». Magari le ragazze lo guarderanno diversamente, Leuccio Rizzo, quando tornerà dal Chiapas, dal momento che è stato scambiato, paragonato, sovrapposto con il leader zapatista che da oltre vent'anni si nasconde, nella Selva Lacandona. Ultimo combattente rivoluzionario senza spada e senza paura che ostentatamente cela il suo viso dietro un inseparabile passamontagna nero, facendosi chiamare solo col suo nome di battaglia.

Il quotidiano conservatore *Reforma* sabato della scorsa settimana ha annunciato lo scoop internazionale il suo disvelamento. «Smascherato», ha gridato a tutta pagina. Ma al posto del volto di Marcos

ha pubblicato la foto di Leuccio Rizzo, 38 anni, pugliese di Galatina, provincia di Lecce, con berretto panna e sguardo serio avanti a sé. Leuccio è effettivamente in Chiapas, ma come cooperante. Il cappelletto bianco lo indossa abitualmente per proteggersi i capelli mentre imbianca la scuola di villaggio che aiuta a costruire grazie alla colletta raccolta per conto del Comitato Maribel di Bergamo.

LEUCCIO COME GUERRIGLIERO

La sua amica dentista, Sandra Antonica, ex sindaco Pd di Galatina, parlando con la *Gazzetta del Mezzogiorno* assicura: «Leuccio non ha niente a che fare con la lotta armata». E lo stesso dice il Centro per i Diritti umani Fray Bartolomé de las Casas del Chiapas: «Conosciamo Leuccio come una persona solidale con le comunità locali». Il Centro si dice preoccupato per la diffusione di «informazioni carenti di fondamento». Non c'è solo la foto di Leuccio, che dovrebbe ritrarre un uomo di quindici anni più vecchio, ma un intero dossier di cui la foto sarebbe parte, carte che il quotidiano messicano dice di aver avuto da un guerrigliero rinnegato dell'Elzn, l'Esercito Zapatista di Liberazione Nazionale guida-

to dal Subcomandante. Nel dossier, lungo 83 pagine, tra altre improbabili foto di comandanti zapatisti e numeri di telefono ai quali dovrebbero corrispondere, si ipotizza, senza però portare alcuna prova a sostegno, finanziamenti, forse persino armi, arrivate all'Elzn dai terroristi baschi dell'Eta. L'accusa ha già galvanizzato i parlamentari conservatori messicani a favore dell'apertura di un'inchiesta della Procura che farebbe tremare la legge «di concordia e pacificazione», baluardo della attuale relativa agibilità democratica degli zapatisti ai quali riconosce una sorta di impunità oltre ad una certa libertà di spostamenti purché disarmati.

Leuccio Rizzo ha scritto una lettera al direttore della *Reforma* in cui annuncia una causa di risarcimento danni per la pubblicazione della sua foto come «Rafael Sebastián Guillen Vicente», la vera identità del Subcomandante secondo le informazioni divulgate già nel '95 dal governo messicano. Il volontario italiano esprime «solidarietà ed ammirazione incondizionata all'Elzn per la difesa dei diritti dei popoli indigeni», e allo stesso Marcos «come rivoluzionario». ♦

Brevi

STATI UNITI

Liberati i superstiti del terremoto di Haiti

L'ufficio immigrazione della Florida ha liberato la trentina di superstiti haitiani, in carcere da mesi perché - scampati dal terremoto - sono sbarcati senza documenti né visto. Ora, finalmente, potranno ricongiungersi con i loro parenti che vivono negli Usa. Molti di loro hanno provato spesso, in carcere, la stessa sensazione di paura e gli stessi attacchi di panico che provarono il 12 gennaio, quando il terremoto rase al suolo la loro casa e la loro città.

TURCHIA

È legale dare le mazzette c'è anche un tariffario

Il malcostume della «rusvet» («bustarella») agli impiegati statali per accelerare una pratica burocratica è tanto diffuso che il governo ha deciso di legalizzarlo. La Commissione etica della presidenza del Consiglio ha deciso che sarà consentito agli impiegati statali accettare un valore di 10 euro, non di più, né compensi in natura. Un apposito opuscolo fatto stampare dalla Commissione etica sarà distribuito ai dipendenti dello Stato.

STATI UNITI

Ragazza vende la sorella primi arresti

A Trenton, New Jersey, una ragazza di 15 anni ha venduto la sorella di 7 a un gruppo di uomini che l'hanno violentata per due ore. Catturato uno dei violentatori, fermate altre 27 persone. La bimba era stata portata dalla sorella in un edificio dove si tenevano festini con alcol e droga, almeno in sette l'hanno violentata. La quindicenne è incriminata per assalto sessuale e istigazione alla prostituzione.

GUINEA BISSAU

Incontro tra l'ex premier e il nuovo capo dei militari

Il presidente della Guinea Bissau, Malam Bacai Sanha, ha ricevuto per il primo ministro, Carlos Gomes Junior, da ieri agli arresti. Il fulmineo colpo di stato sembra un conflitto fra fazioni militari. L'unico capovolgimento finora è la rimozione del capo di stato maggiore José Zamora Induta, agli arresti in una base aerea. Al suo posto l'ex vice, Antonio Indjai. E l'ex capo della marina José Americo Bubo Na Tchute, accusato di aver progettato un golpe nel 2008.

Foto Ansa



I rincari continui dall'inizio dell'anno hanno portato il prezzo della benzina verde sopra 1,40 euro

→ **Un litro** di verde oltre 1,4 euro, come due anni fa. Allora il greggio era a 115-120 dollari. Oggi a 83
→ **I petrolieri** «Le compagnie agiscono correttamente». Il governo promette di intervenire

Benzina, rincari e polemiche I consumatori: «Speculazione»

Esodo e rincari alla pompa, a Pasqua come a Ferragosto. Per i consumatori è l'ennesima speculazione sui prezzi della benzina ormai oltre 1,4 euro. I petrolieri si difendono. Il governo: «Riforma in primavera».

FELICIA MASOCCO

ROMA
fmasocco@unita.it

Sale il prezzo della benzina e salgono anche le polemiche, una combi che è ormai una tradizione, pronta a rinnovarsi alla vigilia di ogni esodo che si rispetti, a Ferragosto come a Pasqua. Oggetto del contendere è sempre il prezzo dei carburanti alla pompa, quello che pagano gli automobilisti.

EPPUR SI MUOVONO

Saranno pure fermi da due settimane, come si sono affrettati a spiegare i petrolieri, ma intanto hanno tutti oltrepassato quota 1,4 euro per la verde (si va da 1,408 a 1,422 euro), mentre il gasolio si attesta a oltre 1,2 euro al litro oscillando tra 1,234 a 1,249. Le associa-

zioni dei consumatori denunciano la speculazione, il Codacons parla di agiotaggio e chiede il sequestro degli impianti. Il governo annuncia provvedimenti. I petrolieri smentiscono, come pure i distributori che parlano di «scandalo inesistente». Intanto, tra un esodo e l'altro, dalla Pasqua 2009 a quella di quest'anno fare un pieno costa 10 euro in più.

Lo scontro cova da giorni sulla scia dei rincari decisi a catena dalle principali compagnie. Ieri è esploso. Il Codacons ha annunciato la presentazione di un esposto a 104 procure e all'Antitrust, ipotizzando il reato di agiotaggio e chiedendo l'invio della Guardia di Finanza per il sequestro degli impianti. L'Unione petrolifera risponde con un'alzata di scudi, respinge le accuse di speculazione che definisce «palesamente infondate e finalizzate esclusivamente a un facile consenso della pubblica opinione». I prezzi, spiegano, «sono legati agli andamenti delle corrispondenti quotazioni internazionali dei prodotti raffinati rilevati dall'agenzia specializzata Platts che cambiano ogni giorno». «Polemiche che tra l'altro - prosegue - si fondano

su prezzi alla pompa indicativi lanciati da alcune agenzie di stampa specializzate che non rispecchiano la realtà sul territorio, dove si possono trovare prezzi più bassi fino a 10 centesimi per litro grazie a sconti, promozioni e self service».

QUALCOSA NON QUADRA

Per nulla convinti, i consumatori danno un'altra lettura. Per ritrovare prezzi della benzina di 1,40-1,42 euro al litro bisogna tornare ad aprir-

Aumento cospicuo

Il pieno di Pasqua 2010 costa in media 70 euro 10 in più di un anno fa

le-maggio 2008 quando il petrolio viaggiava a 115-120 dollari al barile contro una media attuale di 82-83 dollari al barile. È l'osservatorio di Federconsumatori a fare i conti e i paragoni. «Ora - sostengono i presidenti di Adusbef e Federconsumatori Elio Lannutti e Rosario Trefiletti - anche tenendo conto, e noi lo facciamo per correttezza, del cambio dol-

laro-euro ci sembra francamente del tutto ovvio che siamo di fronte a qualcosa che non va».

NO AL DECRETO

L'intervento di chi di dovere sarebbe fortemente apprezzato. Chiamato in causa il governo esclude il ricorso al decreto e annuncia una riforma «in primavera». Lo dice il sottosegretario allo Sviluppo, Stefano Saglia, che parla di riordino strutturale del settore. «La situazione attuale - ha detto - è frutto della solita speculazione. Per questo il nostro provvedimento deve essere strutturale». Armonizzare gli interessi delle imprese con quello dei consumatori «rilanciando il tema delle liberalizzazioni. Tra le ipotesi l'aumento fino all'80% dei self service.

Ma si farà «in primavera». L'opposizione incalza. «Il caro-benzina è una delle tante amnesie di un governo che abbandona i cittadini al loro destino», osserva Stefano Fassina, responsabile economico del pd. «Un litro di verde oggi dovrebbe costare molto meno di due anni fa». ♦

→ **L'istat conferma** il «rosso» 2009 al 5,2%. Poche entrate e troppe spese. Male la cura Brunetta
→ **Esplode a marzo la Cig straordinaria** con utilizzo triplicato rispetto ai livelli dello scorso anno

Deficit ai massimi dal '96 Non è solo colpa della crisi

L'Istat conferma il «rosso» dei conti pubblici del 2009. Il deficit, al 5,2% sul Pil, torna ai livelli del '96 e il saldo primario vira in campo negativo, come nel '91. Intanto esplode la Cassa integrazione straordinaria.

BIANCA DI GIOVANNI

ROMA

Cosa è successo davvero al bilancio pubblico nel 2009? Fuori dalla polemica politica, è importante leggere le cifre disaggregate: sono quelle che dicono molto sulla politica economica del governo. L'Istat ha confermato ieri un indebitamento netto pari al 5,2% del Pil. Un risultato così negativo non si raggiungeva dal 1996. Per la prima volta dal 1991, poi, il saldo primario (cioè la differenza tra entrate e uscite al netto degli interessi passivi) risulta negativo e pari a -0,6%: l'anno prima era pari a +2,5%. Come dire: si è tornati ai livelli della più grave crisi che aveva investito l'Italia agli inizi degli anni '90.

TREMONTI E LA CRISI

Si sa che il ministro Giulio Tremonti anche stavolta chiama a discolpa la crisi, la più grave da quella del '29, come ama ripetere. Se il deficit cresce è perché c'è un rapporto con il Pil, che ha subito una contrazione da brivido: -5,1%. Ma è davvero così? Certamente la crisi è dura e continua a farsi sentire anche quest'anno. A testimoniare gli ultimi dati sulla Cig diffusi ieri dall'Inps. Nel mese di marzo 2010 sono state autorizzate 122,6 milioni di ore di cassa integrazione: la cifra è più che raddoppiata rispetto a un anno prima (+106,8) ed è in aumento anche rispetto a febbraio (+29%). A schizzare è soprattutto la cassa integrazione straordinaria (+333,8%), mentre per quella in deroga non si hanno riferimenti sul 2009. Quella ordinaria risulta in linea con marzo 2009 (+0,64%). «Da questi dati è evidente che serve una politica di so-

stegno alla domanda - commenta il responsabile economico del Pd Stefano Fassina - bisogna mettere sotto controllo la spesa per acquisti di beni e servizi della Pubblica amministrazione e riavviare una politica antievazione seria. Così si potrà sostenere una politica per i redditi. Non si può rimanere fermi ad aspettare che arrivi il bel tempo». In ogni caso resta la domanda: sui conti pubblici è davvero la crisi a pesare?

QUALI ENTRATE?

I numeri dell'Istat rivelano che le entrate totali calano del 2% nel 2009 rispetto al 2008, mentre le uscite risultano in crescita del 3%. Con meno entrate e più uscite il bilancio è destinato a saltare. Ma anche queste cifre vanno lette con più attenzione, per stabilire se davvero è la recessione a colpire le entrate. Prima di tutto va detto che quel dato (-2%) è il saldo di una crescita delle entrate in conto capitale e un crollo di quelle correnti. Vuol dire che a tenere su (si fa per dire) il dato è intervenuto lo scudo fiscale (contabilizzato come conto capitale) per almeno 5 miliardi e altre una tantum per circa 7 miliardi. Ancora: le imposte dirette (come l'Iva) crollano del 9%, una percentuale molto più alta della contrazione del Pil. Solo grazie a una sostanziale tenuta di quelle indirette (-0,3%) e dei contributi sociali (-0,3) le entrate si fermano a -2%.

Ancora più preoccupante è il discorso delle uscite. «È chiaro che la cura Brunetta e Calderoli è sostanzialmente fallita», dichiara Fassina. Aumenta infatti la spesa per beni e servizi della pubblica amministrazione del 7,5%: un livello doppio rispetto alla media annua di questa voce. Anche in questo caso c'è una voce che aiuta a non far schizzare al rialzo il computo delle spese: gli interessi passivi. In questo caso si può dire che la crisi ha aiutato Tremonti e non danneggiato. Il denaro a costo zero, le politiche monetarie espansive delle banche centrali, hanno dato fiato ai costi sul debito dell'Italia, segnando una diminuzione del 12%.



Il ministro dell'Economia, Giulio Tremonti

Maramotti



Carrefour, ipermercati in sciopero contro l'azienda

Ipermercati in protesta. Duemila dipendenti del gruppo Carrefour, che comprende Gs e Diperdi, hanno partecipato ieri a Roma e a Milano allo sciopero nazionale indetto dai sindacati. Una mobilitazione organizzata per denunciare le difficili condizioni di lavoro nei punti vendita del gruppo francese.

«Quasi ventimila dipendenti da circa un anno combattono con l'azienda per far valere i loro diritti», denuncia la Filcams-Cgil, che insieme a Fisacat-Cisl e Uiltucs-Uil ha proclamato lo sciopero. «Da quando, nel marzo 2009 Carrefour ha disdetto il contratto integrativo aziendale e interrotto le trattative per il rinnovo - dicono i sindacati - la situazione è andata peggiorando. Cessioni di punti vendita in Puglia, aperture di procedure di mobilità al centro nord, fino all'introduzione del Piano aziendale del collaboratore, una brochure sostitutiva del contratto integrativo che dovrebbe regolare il rapporto lavoratore-azienda. Le cattive scelte, gli errori aziendali e la crisi economica hanno fatto sì che i tagli per il riequilibrio dei conti ricadessero solo su lavoratrici e lavoratori. La disdetta del contratto integrativo comporta, tra l'altro una per-

La protesta

«Impossibile lavorare senza integrativo e in queste condizioni»

dita economica: un lavoratore full-time IV livello - spiega la Filcams - con orario di lavoro in turno unico, avrà una perdita annuale di oltre 1.100 euro».

Le manifestazioni hanno suscitato non poche polemiche, con l'azienda che in comunicato ha criticato i dati sulla partecipazione. «In merito alle motivazioni dell'agitazione - fa sapere il direttore Risorse umane di Carrefour, Francesco Quattrone - preciso che nel corso delle negoziazioni intercorse nel 2009 Carrefour ha avanzato diverse proposte, non accettate dal sindacato. Le dei sindacati - continua Quattrone - non tenevano conto della perdurante crisi dei consumi e del mercato». La risposta è arrivata da segretario generale della Filcams, Franco Martini, intervenuto alla manifestazione milanese: «Non si può affrontare la crisi con continui tagli del costo del lavoro e riduzione dei diritti». ♦

→ **Basta aiuti** alla capitale e al Sud, attacca il presidente regionale Anci

→ **Dopo le urne** la Lega torna partito di lotta, ma al governo ci sono loro

500 sindaci lombardi in piazza contro Roma «Troppi vincoli e tagli i Comuni muoiono»

Manifestazione dell'Anci Lombardia mercoledì prossimo a Milano. «Nell'ultima finanziaria le città lombarde hanno perso 20 milioni di euro, mentre si fanno regali a Catania e Roma», attacca il presidente Fontana

B. DI G.
ROMA

Hanno deciso la data di protesta il giorno dopo le ultime amministrative. Ma i malumori erano già forti alla vigilia. Sono i sindaci di 500 Comuni lombardi, pronti a scendere in piazza mercoledì 8 aprile per una manifestazione indetta dall'Anci Lombardia, guidata dal leghista primo cittadino di Varese Attilio Fontana. Così il Carroccio si conferma, anche localmente, forza di lotta e di governo. Continua ad attaccare Roma, sia nel senso di governo centrale (dove pure siedono ministri leghisti), sia nel senso di Campidoglio, visto che Gianni Alemanno ha ottenuto un occhio di riguardo sul suo bilancio proprio nell'ultimo provvedimento sugli enti locali. La rabbia nordista esplode, gonfiata dai vincoli del patto di sta-

bilità interno (allentato solo per gli «amici» a cui verranno concesse spese per cosiddetti «grandi eventi») e dai tagli di trasferimenti. Per questo mercoledì i 500 sindaci si riuniranno in Piazza San Babila (ore 10) e marceranno uniti lungo Corso Monforte per raggiungere la prefettura, dove consegneranno al prefetto Gian Valerio Lombardi una simbolica fascia tricolore.

CINISELLO

L'ultima adesione è giunta ieri sera da Cinisello Balsamo. «Al Prefetto presenterò il conto delle spese che il comune di Cinisello Balsamo paga per far fronte a quei servizi che dovrebbero essere garantiti dallo Stato - dichiara il sindaco Daniela Gasparini - dalla mensa per il personale scolastico, agli affitti di caserme e tribunali, alle spese di cancelleria. Per quanto ci riguarda nel 2009 abbiamo sostenuto una spesa di circa 350 mila euro. Per i vincoli del patto di stabilità il Comune non ha potuto realizzare opere pubbliche per un importo di circa 9 milioni di euro».

«Il patto di stabilità e i tagli vanno a penalizzare soprattutto i Comuni virtuosi - aggiunge Lombardi - nell'ul-

tima finanziaria, soltanto in Lombardia, sono stati tagliati 20 milioni del fondo sociale. Ad essere penalizzato è soprattutto il Nord, mentre in altre parti del Paese la pacchia continua, come dimostrano tutte le somme distribuite a Palermo, a Catania e, di recente, al Comune di Roma. Per la prima volta la mobilitazione è trasversale e coinvolge i maggiori Comuni della Lombardia: quelli amministrati dalla Lega, dal centro-destra e dal centro-sinistra». Hanno già aderito in 500, tra cui molti capoluoghi come Milano, Bergamo, Brescia, Lodi, Sondrio, Pavia, Cremona, Monza, Varese, Como. «Ci sarà anche una rappresentanza del Comune di Milano - conclude Fontana - il sindaco Letizia Moratti o un suo delegato».

GENERALI, LISTA MINORANZA

Cesare Calari, Carlo Carraro e Paola Sapienza: sono questi i nomi della lista di minoranza proposta da Assogestioni per il rinnovo del cda di Generali nell'assemblea del 24 aprile.

PD

Appoggio alla manifestazione è arrivata anche dalla segreteria del Pd. «I tagli durissimi, la difesa rigida del patto di stabilità che ha impedito ai comuni di fare quegli investimenti indispensabili a rilanciare l'economia e di dotare le comunità locali delle necessarie infrastrutture - commenta il responsabile Enti Locali del partito - sono tra i danni che questo governo ha provocato». ♦

Fastweb evita il commissario Parisi: «Mi autosospendo»

La Procura della Repubblica di Roma ha revocato la richiesta di commissariamento di Fastweb. Contemporaneamente l'amministratore delegato Stefano Parisi ha annunciato di essersi autosospeso dalla carica sino al chiarimento della sua posizione, mentre Carsten Schloter assume temporaneamente le deleghe di am-

ministratore delegato.

Lo rende noto la società di telecomunicazioni precisando che il passo indietro di Parisi è stato deciso «anche su richiesta della Consob». Fastweb auspica «che la sospensione possa risolversi in tempi brevi, ribadendo la sua convinzione circa la totale estraneità di Stefano Parisi ri-

spetto ai fatti di reato oggetto di indagine». Ed ancora, la società ha reso noto, «con riferimento agli utili conseguiti attraverso le operazioni in contestazione, di avere depositato una garanzia fideiussoria di 11 milioni di euro per il caso in cui una sentenza definitiva dovesse ritenerli illecitamente percepiti». Infine, Fastweb ha deciso «il conferimento del ramo di azienda Wholesale alla società da essa interamente partecipata Fastweb Wholesale, nell'ambito della quale assumerà il ruolo di amministratore Peter Burmeister, attuale Direttore Finanziario di Fastweb». ♦

→ **Tre morti** e un tentativo fallito nel giro di poche settimane fra i dipendenti del mega parco
→ **Casi** che richiamano la catena di decessi in France Telecom con il dilagare della depressione

Francia, il dramma dei suicidi fra i lavoratori di Eurodisney

Tre suicidi in soli due mesi, un dramma reso stridente dal contesto in cui lavoravano le vittime: il parco di Eurodisney. L'azienda minimizza ma all'origine delle tragedie ci sono altrettanti casi di depressione.

LUCA SEBASTIANI

PARIGI
lucaseb@yahoo.com

Eurodisney? Si divertono in molti, ma non i lavoratori del parco. Anzi, tre suicidi più un tentativo in un paio di mesi fanno pensare che i dipendenti stiano vivendo piuttosto un incubo, minacciati da quello stesso virus che in un solo anno, tra il 2008 e il 2009, ha fatto ben 35 vittime a France Telecom. I sindacati sono convinti che dietro la depressione diffusa tra i lavoratori e i suicidi recenti ci siano i ritmi incalzanti e i budget di crisi imposti dalla direzione, che a sua volta rimuove il problema relegandolo alla voce problemi personali. Esattamente con lo stesso automatismo del colosso telefonico d'oltralpe.

Per chi lo conosceva, infatti, non ci sono dubbi che anche dietro il suicidio di Franck Claret, venerdì scorso al proprio domicilio, ci siano le tensioni sul lavoro. Il giorno in cui si è impiccato Franck, trentasette anni, quattro figli e una vita normale, doveva rientrare dopo un lungo congedo malattia per depressione al suo posto di direttore del ristorante California Grill, uno dei più fortunati di Eurodisney. Quel lavoro lo faceva da dieci anni, ma ultimamente le cose non andavano più bene e Franck aveva chiesto senza successo di essere spostato altrove per ottenere orari più compatibili con la vita familiare. Claret aveva perfino tentato di negoziare il suo licenziamento, dicono ora al sindacato FO Eurodisney per segnalare una situazione di sofferenza che va facendosi sempre più esplosiva di pari passo con il peggioramento dei conti. Solo lo scorso novembre Eurodisney aveva annunciato una per-

dita netta di 55,5 milioni di euro sull'esercizio 2008-2009.

TENTATIVI DI MINIMIZZARE

In una mail inviata ai dipendenti, l'amministratore delegato di Eurodisney Philippe Gas, ha scritto che Franck Claret «era molto apprezzato dai colleghi e dalla gerarchia, e anche se attraversava un periodo personale difficile, ha sempre dato prova di esemplarità», praticamente un modo per rimandare all'ambito privato la tragedia. Anche nel caso di Rabii Hourourou, 30 anni, cuoco a Eurodisney gettatosi sotto un treno il 21 febbraio, la direzione aveva parlato di «motivi personali». Il giovane era appena rientrato al lavoro dopo un'assenza protrattasi dal maggio 2009 a causa di una profonda depressione. Il giovane non aveva infatti retto un declassamento, aveva depositato una denuncia al tribunale del lavoro per «molestie morali» e ora il sindacato non riesce a capire come l'azienda abbia potuto far tornare al lavoro un

Il peso della crisi

Turni sempre più duri a causa del personale ridotto per risparmiare

lavoratore che «dopo aver passato 4 mesi in un ospedale psichiatrico arrivava a malapena a parlare».

Anche Pierre, 22 anni, il 20 febbraio rientrava ad Eurodisney dopo un congedo per depressione. Arrivato al lavoro però ha scoperto di essere stato licenziato e ha tentato di togliersi la vita. Alla direzione di Eurodisney adesso temono di finire sotto i riflettori e di compromettere così l'immagine di spensieratezza e divertimento. Ieri hanno denunciato il tentativo dei sindacati di fare di una tragedia personale «il simbolo di qualcosa che non esiste», ma intanto hanno avviato, anche se in ritardo, i primi negoziati sullo stress del lavoro con i sindacati, così comestabilito dal governo per tutte le aziende dopo il caso di France Telecom. ♦



Foto Ansa

Il grande parco Eurodisney a Marne-la-Vallée, Parigi



Orata al forno
con sale rosa dell'Himalaya,
timo e pepe bianco

Con le spezie c'è piú gusto

Scopri le loro fragranti magie
per rendere i tuoi piatti sempre diversi



Dal 1880 Drogheria e Alimentari seleziona le spezie e le erbe piú rare e pregiate del mondo per portarle sulla tua tavola. Per conoscere il nostro mondo vai su www.drogheria.com



Gli specialisti delle spezie



IL PAESE MUTANTE

Un fiume da riscrivere

Le cifre

Per decenni tutte le fonti indicavano la lunghezza del Reno in 1320 chilometri. Secondo le nuove misurazioni, il fiume - uno dei più imponenti d'Europa - calcolandone il percorso dal punto in cui sfocia nel mare del Nord fino al lago di Costanza e il tratto elvetico. Risultato: 1232 chilometri.

Enciclopedie

L'edizione del 1903 dell'autorevole enciclopedia Brockhaus riportava correttamente la cifra di 1230 chilometri. Invece l'enciclopedia Knauer del 1932 scrive 1320. Da allora si impone l'errore. Il museo del Reno ha già provveduto a modificare il dato.



Corso d'acqua (e di miti) Un'antica carta che indica il tratto centrale del fiume Reno

IL POVERO RENO ACCORCIATO DI 90 CHILOMETRI

Sorprese Le enciclopedie stanno già correggendo le cifre, il governo di Berlino aggiorna la sua banca dati, gli esperti sono in crisi: un biologo ha scoperto che il grande fiume tedesco è lungo 1232 km invece di 1320

LAURA LUCCHINI
BERLINO

Non è stato un errore di misurazione. Molto più semplicemente, a quanto pare, si è trattato di uno scambio di cifre. Per quasi un secolo libri ed enciclopedie tedesche hanno riportato un dato sbagliato. Generazioni e generazio-

ni di studenti hanno imparato a scuola che il Reno, uno dei maggiori fiumi d'Europa, che nasce in Svizzera, sfocia in Olanda e attraversa tutta la Germania, è lungo 1.320 chilometri. Ma è un errore. Un biologo dell'università di Colonia ha rivelato la scorsa settimana che il fiume è più corto di 90 chilometri: è lungo 1.230 km, come lo riportavano fonti più vecchie di 100 anni. Una banale svista nella trascrizione sembra essere

all'origine della cantonata del secolo.

Prima dei computer, infatti, erano i contabili e i ragionieri che dovevano sommare a mano lunghe colonne di numeri e verificarne più volte l'esattezza. Sebbene si servissero talora di una calcolatrice, spesso accadeva che al secondo controllo la somma non corrispondesse. Un buon ragioniere lo sa. La principale causa di errore è abbastanza ricorrente: si

tratta di uno scambio di cifre. I tedeschi poi, hanno la mente particolarmente allenata a questo tipo di scambi. La lingua stessa lo impone. Basta pensare che i numeri si leggono al contrario. Per dire, per esempio, «trentanove», si dice «nove e trenta».

Sempre uno scambio di cifre è stato, in tempi più recenti, all'origine di quella che è conosciuta come la versione tedesca della «Pizza Connection». Nel 2003 Michel Friedman, un popolare conduttore televisivo, era finito in un grande scandalo di traffico di droga per un errore banale del suo studio legale che nel momento di mandare documenti altamente riservati via fax aveva sbagliato a comporre il numero. Le informazioni segrete erano finite nel retrobottega di un panettiere scaltro, che le aveva vendute al quotidiano sensazionalista *Bild*.

Ed è con questo schema, in un mo-

Svarioni colossali È stato uno scambio di cifre, un errore commesso negli anni '30

mento imprecisato nel passato, che fra gli 80 e i 100 anni fa qualcuno ha commesso un errore di trascrizione, chissà se accompagnato da un lapsus o da una mania di grandezza: i 1.230 chilometri sono saliti a 1.320.

I DATI NON TORNANO

L'errore è stato scoperto la scorsa settimana dal biologo Bruno Kremer, dell'Università di Colonia. L'esperto stava facendo uno studio su quello che rappresenta il più navigabile dei fiumi tedeschi, quando si è scontrato con dati discordanti. «Mi sono accorto che nelle pubblicazioni dell'inizio Novecento il Reno veniva citato con una lunghezza inferiore di quella di adesso, 1.230 chilometri appunto, quando invece tutte le enciclopedie moderne e i dati del Governo attuali riportavano 1.320», ha spiegato Kremer al quotidiano *Süddeutsche Zeitung*. «Sono andato avanti con le ricerche e ho raccolto in tutto una cinquantina di fonti sulla lunghezza del fiume. Si dividevano esattamente su queste due posizioni. La discordanza non mi dava pace. Decisi di trovare la ragione».

Per uscire dal dubbio, Kremer è andato alla radice del problema e ha rimisurato il corso del fiume. Ha fissato il «punto zero», nella città di Costanza, che coincide con l'inizio del fiume nel territorio tedesco. Ha poi misurato l'estensione fino a Hoeck von Holland, la località in cui il Reno sfocia nel Mare del Nord. La misura-

zione di questo tratto ha dato come risultato 1.032 chilometri. Successivamente, ha aggiunto l'estensione del lago di Costanza e, infine, la parte svizzera del fiume. Il risultato è stato di 1233 chilometri. «Abbiamo raffinato i calcoli e siamo arrivati in un secondo momento a 1.232», ha spiegato Ankie Pannekoek, portavoce del dipartimento idrico del governo olandese.

«Anche noi nelle nostre pubblicazioni riportiamo il numero 1320, nonostante abbiamo sempre avuto un dubbio», ha aggiunto Alfred Hommes, portavoce dell'istituto federale di idrologia tedesco. In questo mese la commissione di idrologia dell'area del Reno si riunirà per controllare nuovamente l'estensione reale del fiume. «Se sarà necessario, faremo una correzione ufficiale», ha assicurato Hommes.

Ora è il momento di cercare l'origine del problema. Mentre sarà difficile arrivare a un diretto responsabile, si può circoscrivere un periodo storico e delimitare una prima e una dopo. Secondo la *Süddeutsche Zeitung*, la cifra errata compare per la prima volta negli anni '30. Le edizioni dell'enciclopedia Brockhaus del 1903, della Herder del 1907 e della Meyer del 1909 attestano infatti la cifra di 1.230. Invece l'enciclopedia Knaur del 1932 riporta, forse per la prima volta, la lunghezza sbagliata di 1.320. Nella Brockhaus, l'errore appare per prima volta nel 1933 e si ripete in tutte le edizioni fino ad oggi.

L'ipotesi dell'inversione delle cifre sembra essere la più probabile, perché mentre l'errore sulla lunghezza è stato tramandato e ripetuto infinite volte (in tutti i siti italiani figurano 1.320 chilometri) i valori parziali (vale a dire la misura del tratto sviz-

WAGNER E IL RENO

«L'oro del Reno» è la prima opera della tetralogia «L'anello del Nibelungo» di Richard Wagner. L'opera fu composta nel 1853-54 e rappresentata per la prima volta nel 1869 a Monaco di Baviera.

zero e quella del tratto tedesco) vengono spesso riportati correttamente. Il museo del Reno ha già proceduto a modificare la cifra. L'enciclopedia Brockhaus ha assicurato che lo farà nella prossima edizione e dopo i nuovi accertamenti. Anche tutti i libri scolastici dovranno cambiare: in classe insegnanti e ragazzi dovranno accontentarsi della misura più bassa. ●

È normale: la geografia è un'invenzione

Il commento di Farinelli
dell'Università di Bologna

Con buona pace del Museo del Reno anche la nuova stima di 1.230 km per il corso di questo fiume è destinata a variare. Non perché

Kramer, il biologo che l'ha ricalcolata, si sia a sua volta sbagliato. Ma perché un fiume non è una striscia su una carta geografica: un fiume evolve. E a evolvere sono anche gli strumenti di misurazione, spiega Franco Farinelli, geografo dell'università di Bologna. «L'errore in geografia è normale, perché la geografia deve inventare quasi tutto» commenta. «Quindici anni fa, sorvolando il Colorado, con grande stupore anche dei geografi americani ci accorgemmo che il Colorado non era più un fiume. Un fiume è tale se ha un'origine e uno sbocco, e quello tecnicamente non era più

Misurare tutto?

Giappone, negli hotel
l'ora è in nanosecondi.
Ma serve a qualcosa?

tale, perché l'acqua, alla fine, veniva captata e utilizzata per scopi irrigui e industriali. Noi abbiamo della Terra un'idea da carta geografica. Ma tutti i fiumi europei, specialmente francesi e tedeschi, sono stati modificati. Oggi per lo più sono più corti». Dunque, la Terra si modifica per l'integrazione tra natura e uomo. Ma in più, aggiunge il geografo, la misura varia con lo strumento di misurazione: se l'altezza del monte Bianco s'abbassa da un anno all'altro è, sì, per l'erosione, ma anche perché di anno in anno il Bianco si misura con strumenti sempre più sofisticati. «Noi pensiamo che un fiume abbia una sola sorgente. Ma ogni fiume nasce da più d'una e si alimenta di polle sotterranee. La cosa più bella l'ha scritta Magris, lì dove dice «Il Danubio nasce da una grondaia» osserva Farinelli. E aggiunge che la foga di rimisurare il Reno nasce da un'ideologia borghese primo ottocentesca, l'epoca in cui «si inventò la Natura» (prima i planisferi erano solo politici, re e aristocrazia tenevano la Natura sotto controllo). Il rischio, appunto, è che non serva a nulla: tra un anno il Reno sarà cresciuto, o si sarà di nuovo accorciato...

MARIA SERENA PALIERI

LO SBARCO DEGLI ITALIANI ALL'ESTERO

BUONE
DAL WEB

Marco
Rovelli

www.alderano.splinder.com



Conviene, in questi tempi difficili, cogliere i segni che lasciano intravedere una possibilità di trasformazione, una dischiusura a un avvenire che, in quest'Italia, pare quasi implodere su se stesso. Segni che parlino a tutta quella sinistra che invece di avvatarsi su se stessa voglia ripartire da coloro che chiedono un orizzonte di senso praticabile. Una prospettiva di cambiamento è ciò di cui abbiamo bisogno. Perché, se la destra continua a essere egemone, è anche perché sa offrire una prospettiva concreta a una generazione che non sa più pensare alla possibilità di trasformazione di questa società (e se viene meno questo pensiero dell'avvenire, è inevitabile che vinca una destra, che sulla difesa dell'esistente, dei propri interessi identitari, ha offerte migliori di chiunque altro). Ecco, a questa prospettiva l'iniziativa dello Sbarco intende fare da stimolo. L'idea nasce a Barcellona, da italiani che vivono in terra catalana, e che sentono sulla propria pelle l'amore per la propria terra (dove la terra designa una co-appartenenza a uno spazio sociale e affettivo, dunque inclusivo). Una nave partirà da Barcellona il 25 giugno e approderà a Genova, carica di un migliaio di italiani residenti all'estero, che verranno a testimoniare la voglia di sentirsi cittadini di un paese in cui il diritto e i diritti vivono e non sono calpestati quotidianamente. Sulla «nave dei diritti» ci saranno eventi, discussioni, spettacoli. Per adesso hanno appoggiato lo sbarco molte personalità, tra cui Dario Fo, Erri De Luca, Gherardo Colombo, Moni Ovadia, Franco Battiato, don Andrea Gallo, José Saramago (sul sito www.losbarco.org le interviste video, il manifesto dei promotori e si può aderire). Uno sguardo dall'esterno è il dono che porta lo sbarco a un paese che pare aver smarrito la coscienza di sé, e la capacità di leggersi per quello che è, e per come appare agli altri.

I LUMI DEL BRIGANTE GIUSTO

Dopo *Sardinia Blues* È il nuovo romanzo di Flavio Soriga: un viaggio picaresco con lo sguardo feroce all'oggi

ROBERTO CARNERO

roberto.carnero@unimi.it

Il nuovo romanzo di Flavio Soriga ci riporta al 1794, sulla sconosciuta isola di Hermosa: a ridosso dell'Africa, molto lontana dalle coste, molto lontana dalle mappe del suo sovrano (che pure ne ignora l'esistenza), è l'isola più dimenticata della civiltà dei lumi. Vi soffia un vento duro e gelido. Duri e aspri sono pure i suoi abitanti, rotti alla fatica e piegati dai soprusi. Duro e nervoso è, infine, anche lo stile dell'autore: un ininterrotto flusso di parole dalla sintassi spezzettata (che ricorda lo stile di certi autori beat). Periodi che si protraggono per decine di righe o per brevi tratti, efficaci nel seguire la musicalità trasognata dei pensieri del protagonista, Aurelio.

Nel 1794 i lumi della ragione si accendono sulle nazioni di tutto il mondo: il popolino di Parigi ribolle e infiamma la Francia, quello delle Americhe si ribella alle tasse di Londra, e persino gli Italiani delle grandi città non sono sordi all'eco della rivoluzione. Dappertutto tranne che a Hermosa, isola emblema del morente ancien régime: qui infatti i feudatari spadroneggiano ancora senza pietà, imponendo tasse e balzelli insopportabili e costringendo parte della popolazione alla macchia e al contrabbando. Ma non per tutti le cose devono rimanere così: Aurelio Maria



Fuorilegge Una stampa d'epoca raffigurante briganti in azione

Cabrè di Rosacroce, figlio di marchese, feudatario, incarna la figura del ribelle. Ribelle al padre, ribelle alle istituzioni e alla Chiesa, insofferente alla politica, giovane scavezzacollo e infiammato dagli studi, abbandona il suo lignaggio e diviene brigante tra i briganti dell'isola, riunendo una piccola brigata di fuorilegge spietati ma dal cuore generoso.

LA SCIENZA NON AIUTA

E il cuore – che sia quello dei briganti, come recita il titolo, o quello degli uomini semplici oppure dei disonesti – è uno dei motivi centrali del libro: oggetto di riflessione da parte di tutti i personaggi, scandagliato a fondo, fino ad essere addirittura, nel trentaseiesimo capitolo, letteralmente estratto da un cadavere e soppesato su una bilancia. Ma la scienza non aiuta a capire se sia il peso dei cuori a rendere gli uomini briganti, e le ombre restano. Chi è dunque Aurelio? un bandito di passo o un giustiziere di brigata? un folle o un rivoluzionario? un nobile o un ragazaccio innamorato di una cortigiana? Di certo è sempre in conflitto con se stesso, indeciso se ripudiare

Il libro

Un Robin Hood illuminista sull'Isola di Hermosa



Il cuore dei briganti

Flavio Soriga

Bompiani

353 p., €18,50

■ Cavaliere errante, brigante di passo, filosofo innamorato degli ideali di libertà nel secolo dei lumi, Aurelio Cabrè di Rosacroce sull'Isola di Hermosa raddrizza i torti e punisce l'arroganza dei baroni.

o difendere la propria terra, se portarla alla rivoluzione sull'onda dell'incalzante esercito francese, che esporta i lumi fino a questo ultimo baluardo di mondo, o fuggire da tutto e andarsene in Italia. Aurelio è il figlio indefinibile del suo tempo, sa

di amare quell'isola «che Dio la strabenedica», ma non trova pace di fronte alle evidenti ingiustizie che ne macchiano il territorio. Ed eccolo allora diventare il fuorilegge dalla maschera bianca, che firma le sue imprese con il nome di Spartaco, difensore degli oppressi, Robin Hood che deruba i ricchi per dare ai poveri, teatrale come il vendicatore mascherato di V per Vendetta che castiga vescovi perversi e malvagi al ritmo di sentenze bibliche.

Ma è anche un libro politico, *Il cuore dei briganti*, che non si chiude al 1794, né alla fantasmagorica Isla de Hermosa (che, *ça va sans dire*, ricorda la Sardegna di Soriga), ma si apre a innumerevoli riferimenti, più o meno velati, alle attuali vicende pubbliche nostrane: «Gli uomini sono tutti uguali, secondo il Vangelo, ma in questo Regno non lo sono affatto quando commettono un crimine contro qualcuno o la società. Benedetto il giorno in cui tutti gli uomini avranno fiducia nella giustizia, e non cercheranno, con inganni e intrallazzi, di sfuggire alle condanne che in cuor loro sanno di meritare». ●

Dal '700
a oggi,
la politica
è tuttoÆ

R.CARN.

Soriga, da dove nasce questo suo interesse per il '700 e per l'illuminismo?

«Volevo raccontare un momento storico pervaso da forte euforia, in cui sembrava che le cose potessero cambiare radicalmente. Un po' come i nostri anni '70: un periodo in cui si aprivano nuove possibilità per i diversi strati sociali».

Quindi ci autorizza a leggere il '700 del suo romanzo sullo sfondo della società contemporanea?

«Questo va da sé: per me la politica è tutto, è il vivere comune, la società. Quando scrivo non posso astrarmi da ciò che mi sta intorno, è naturale che rifletta sul passato con la sensibilità di un uomo del 2010. I romanzi, anche quelli storici, parlano di ciò con cui viviamo quotidianamente. I

Confronti

«L'illuminismo come gli anni '70: l'emozione delle nuove possibilità»

politici corrotti, del resto, non sono una novità».

Come definirebbe il carattere del protagonista, Aurelio?

«È un eroe, scettico sulla possibilità che il popolo riesca a perseguire il suo vero interesse, però davanti a un'ingiustizia non riesce a non schierarsi. Non crede tanto nelle rivoluzioni, lui preferirebbe un cambiamento meno violento».

Un "riformista"?

«Non so se sia il termine più corretto, comunque anch'io, personalmente, ringrazio Dio di avermi fatto vivere in un'epoca in cui la violenza può non essere un'opzione obbligata. Oggi possiamo lottare per i nostri diritti senza essere violenti. Ma forse nella storia non è sempre stato così».

Lo stile del romanzo è molto originale. Qual era il suo obiettivo?

«Inventare una prosa adatta al racconto di fatti accaduti in un'epoca lontana, ma soprattutto, semplicemente, scrivere bene. Vincere i premi letterari non è qualcosa che posso decidere io. Ma certo mi piace andare a dormire sapendo di aver scritto al meglio delle mie possibilità». ●



Speranza cinese Immagine dal video «Floating Memory» di Liu Wei nella mostra «Politik»

Casoria, quegli strani messaggi intimidatori al museo d'arte

**Un bambolotto nero crocifisso, poi un lucchetto all'ingresso
Il direttore: «Tutto iniziò con quella mostra sulla camorra»Æ**

STEFANO MILIANI
smiliani@unita.it

Non c'è che dire, da quando hanno allestito la mostra *Camorra* nell'estate del 2008 al Casoria Contemporary Art Museum della cittadina campana, in un territorio ad alta densità camorristica, ricevono attenzioni non sempre gradite. L'ultima è di ieri: in questa galleria-museo privata che propone l'arte dei nostri giorni, e che fino al 7 aprile ha la mo-

stra *Politik*. Arte dentro e fuori il sistema, qualcuno, senza palesarsi, ha montato un bel lucchettone per impedire l'apertura del cancello e l'ingresso. Non proprio un lucchetto d'amore tipo quelli in stile Moccia sul ponte Milvio a Roma. E non è il primo «messaggino». Racconta Antonio Manfredi, il direttore-artista del Casoria museum inaugurato nel 2005: «I problemi sono iniziati con *Camorra*: era la prima mostra con cui affrontavamo di petto temi socia-

li, ricevevamo numerose telefonate da fantomatiche società di sorveglianza, fantomatiche perché non ce n'era traccia nemmeno su internet, le quali dicevano che avevamo bisogno di essere protetti».

Lui, Manfredi, afferma di non essere curato più di tanto. Poi, per la rassegna *Africam*, chiusa a fine febbraio, «con cento artisti africani che ho cercato di persona nei villaggi e nella città», è arrivato un dono: qualcuno «a dicembre posizionò un bambolotto nero crocifisso davanti al cancello». Un messaggio non proprio natalizio, si direbbe. «Un messaggio chiaramente razzista».

LE CAUSE

Ultimo episodio, il robusto lucchetto che tutto blocca e serra. «È un po' di tempo che non ci lasciano in pace», sospira Manfredi. Non è sicuro che chi mette quei simpatici regalini alla loro porte siano sempre le stesse persone od organizzazioni. I mittenti vogliono estorcere soldi? «Non penso - commenta il direttore della galleria incastrata fra alti palazzoni - credo dipenda dal contenuto delle mostre». La prossima sarà il 17 aprile sulle censure, s'intitolerà per l'appunto *Censored* e presenterà, oltre a qualche spezzone da *Annozero*, artisti e video iraniani e cinesi. Manfredi spera non «consegnino» altri segnali indesiderati. «Tengo a ricordare che abbiamo una collezione con un migliaio di opere, che non cerchiamo nomi del grosso mercato d'arte, infine che ci autofinanziamo vendendo le mie opere e abbiamo sponsor privati. Non riceviamo un soldo dalle amministrazioni pubbliche». ●

Brera e Leonardo aperti all'ultimo tuffo

**La Pinacoteca e il Cenacolo a Milano non chiudono più
per protesta lunedì: trovata l'intesa tra sindacati e ministero**

Domani e per Pasquetta molti musei e siti archeologici statali aprono al pubblico. Ma a Milano stavano per chiudere per protesta: i soldi delle soprintendenze sono stati pignorati. Trovato ieri sera l'accordo: pagherà Roma.

STE. MI.

Per Pasqua, e in molti casi anche per Pasquetta, i musei statali e i siti archeologici aprono. Milano rischiava di veder serrate le porte di luoghi decisivi come la Pinacoteca di Brera e il Cenacolo di Leonardo da Vinci. Rischio scongiurato ieri in una riunione con il direttore Resca. La Uil aveva proclamato la serrata. Non per avere aumenti ma perché il tribunale ha se-

questrato, per una lunga vicenda di creditori non pagati, 114 milioni alle soprintendenze di Milano e della Lombardia rimaste a secco su una somma che azzopperebbe l'intero ministero. «Non ci interessava l'effetto mediatico. Responsabilmente il sindacato ha preteso che Roma paghi direttamente le spese (acqua, luce, gas, climatizzazione) per far funzionare i musei», si rallegra Cerasoli della Uil. «Non eravamo d'accordo con la chiusura - ribatte Rossi della Cgil - per non penalizzare i visitatori. Il pignoramento non c'entra. Non vogliamo dare alibi a Bondi che sogna di mettere i privati nei musei».

Per i luoghi d'arte aperti: il sito www.beniculturali.it o il numero verde (orario 9-19) 800991199. ●



**ARTE
SACRA**
Flavia Matitti

Perugia

Capolavori di Barocci



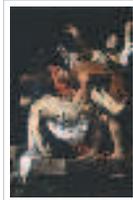
Federico Barocci e la pittura della maniera in Umbria

Perugia
Palazzo Baldeschi
Fino al 6 giugno
Catalogo: Silvana

In mostra sette capolavori del Barocci (Urbino, 1535 circa-1612), protagonista della stagione del manierismo e precursore del barocco, insieme a una quindicina di opere di artisti attivi in Umbria negli stessi anni. Tra le opere esposte la *Deposizione dalla croce* (1569) appena restaurata.

Roma

Caravaggio nel mondo



Caravaggio

Roma
Scuderie del Quirinale
Fino al 13 giugno
Catalogo: Skira

Evento eccezionale in quanto la rassegna offre una carrellata composta unicamente di capolavori assoluti e storicamente accreditati come autografi del Caravaggio (1571-1610), mai visti assieme. Tra questi l'*Annunciazione* del Museo di Nancy restaurata per l'occasione.

Como

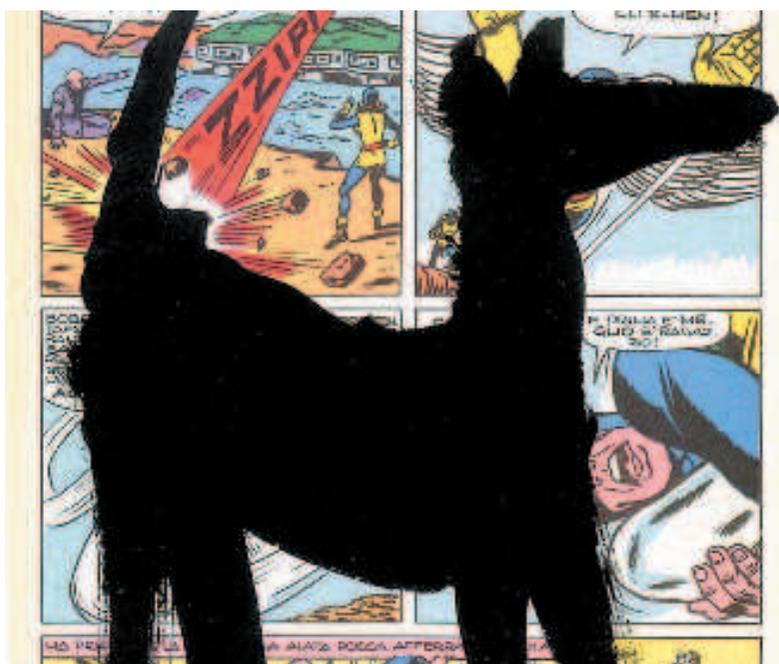
Rubens e i fiamminghi



Rubens e i fiamminghi

Como
Villa Olmo
Fino al 25 luglio
Catalogo: Silvana

Nelle sale della settecentesca Villa Olmo l'esposizione presenta 25 capolavori del maestro fiammingo (1577-1640), tutti provenienti da musei di Vienna, affiancati da 40 opere di pittori della sua cerchia, da Anton Van Dyck a Jacob Jordaens, da Gaspar de Crayen a Pieter Boel.



Paolo Canevari «Eroi», 1991 (tempera acrilica su pagine di fumetto Marvel Comics)

Paolo Canevari Nobody Knows

a cura di Germano Celant

Prato

Centro Pecci

Fino al 1° agosto, catalogo: Electa

RENATO BARILLI

Il Centro Pecci di Prato, dopo un periodo di traversie economiche, ha ripreso a sostenere il suo ruolo di vetrina avanzata della sperimentazione, a sfida dei torinesi Castello di Rivoli e Fondazione Sandretto Re Rebaudengo. In questo momento vi si può vedere un'ampia retrospettiva dell'artista più vivace sorto a Roma dopo l'affermazione dell'Officina di San Lorenzo, si tratta di Paolo Canevari, alle soglie dei cinquant'anni (1963), peraltro abituato a frequentare anche sedi internazionali.

La sua partenza non avviene certo nel segno di intenzioni alte e concettose, anzi, egli regredisce, come dichiara lui stesso nelle note biografiche in catalogo, a «incubi, paure e mostri dell'infanzia», che forse si levano dai mosaici ispirati ai fasti della romanità composti dai suoi parenti in epoca fascista. Ma, viste con una sensibilità infantile, quelle figure fin troppo altolocate degradano a immagini sinistre, di uccelli e uccellacci, per dirla con Pasolini, oppure viene quasi da citare il famoso «ricordo d'infanzia» di Leonardo, quando gli sembrava che un avvoltoio si avventasse su di lui. Ombre funeste, insomma, gravano sull'immaginario di Canevari, e talvolta si tratta proprio di macchie nere come l'inchiostro che invadono le pagine policrome dei fumetti, con cui sarebbe più giusto che un bambino si beasse nella sua innocenza. Si aggiunge a tutto ciò un altro fattore decisivo.

L'artista, quei mostri incombenti, li vuole ricostruire quasi come gesto apotropaico di scongiuro, dando loro tangibilità, ma a partire da materiali poveri, come per esempio i copertoni dei camion logorati dall'uso.

VISIONI APOCALITTICHE

Con abilità artigianale egli ne ritaglia pezze e scampoli per ricavarne maschere, lugubri come quelle del ku-klux-klan, da andare a sovrapporre magari alle statue radiose della classicità, oppure ne forgia elmi, anch'essi neri, da cavalieri dell'apocalisse, o modella tutta una serie di armi primitive, quasi per difendersi da quelle varie aggressioni. Incredibile è la varietà di invenzione con cui Canevari sa dare forma alla folla ossessiva di oscure presenze antropomorfe o animali che da sempre l'assediavano. Talvolta le graffisce su un fondo scuro, oppure addirittura le scava nel terreno, come se quei corpi alieni vi fossero sprofondati piovendo dall'alto, oppure intreccia corde, o arrotola palle di carta per fare di quelle sagome come delle grandi tombe terragne. Talvolta cerca di imprigionare i visitatori da un altro mondo entro rozze prigioni, ottenute accumulando residui di copertoni, oppure ne ottiene strascichi, maestosi e brutali nello stesso tempo. Come ogni scultore che si rispetti, egli è capace di praticare le due grandi vie, cioè per un verso ricorre alla malleabilità, si vale cioè di vaste superfici per imprigionare quegli esseri allarmanti, ma altre volte ricorre alla duttilità, ritaglia cioè il materiale gommoso traendone delle fibre elastiche con cui va a perimetrare un territorio, quasi preparando la pista di atterraggio per le sue visioni arcane. ●

**OMBRE
& INCUBI:
CANEVARI
L'ARCANO**

Il Centro Pecci di Prato dedica
un'ampia retrospettiva
all'artista romano



**LE
PRIME**

Francesca De Sanctis

Roma

L'umorismo di De Filippo

La fortuna con l'effe maiuscola

di Eduardo De Filippo e Armando Curcio

regia Luigi De Filippo

con Luigi De Filippo

Roma, Teatro Quirino

dal 6 al 25 aprile

A distanza di quasi 70 anni, la fortunata commedia che portò Eduardo e Peppino De Filippo al successo torna a far sorridere le platee d'Italia nella versione diretta ed interpretata da Luigi De Filippo, affiancato da undici giovani attori.

Prato

La teoria di Darwin

L'origine delle specie

di Charles Darwin

elaborazione e traduzione di Daniele Villa

regia Sara Bonaventura, Iacopo Braca,

Claudio Cirri, Daniele Villa

con Sara Bonaventura, Iacopo Braca, Claudio Cirri

Prato, Teatro Metastasio, dal 6 all'11 aprile

'Non potresti assistere al Big Bang senza morire. Non potresti osservare una supernova né esplorare il brodo primordiale senza morire...»: in scena al Metastasio di Prato la teoria evuzionista di Charles Darwin, un pilastro della scienza moderna.

Bologna

Stanze abitate

Stanze. Il silenzio abitato delle case

di Marcello Fois

regia Marinella Manicardi

con Alessandra Frabetti, Marinella Manicardi, Marina Pitta

Bologna, Teatro delle Moline

dal 7 al 29 aprile

Ci sono tre stanze (camera da letto, bagno, soggiorno) e due sorelle: un'organizzatrice di eventi e un'eterna ricercatrice universitaria. Si incontrano nella casa dove è morto il padre. Vogliono disfarsi di quell'appartamento, ma una vicina influirà sulle loro decisioni...

Semplicemente complicato

di Thomas Bernhard, trad. Umberto Gandini
regia di Cesare Lievi con Stefano Santospago

Brescia, Teatro Santa Chiara fino all'11 aprile e
dal 14 aprile al Teatro Bellini di Palermo

MARIA GRAZIA GREGORI

BRESCIA

Per l'addio a quello che è stato per lunghi anni il «suo» teatro Cesare Lievi presenta al Santa Chiara di Brescia un autore come Thomas Bernhard che gli è affine come sensibilità, linguaggio, mondo poetico e al quale ha dedicato alcuni spettacoli che si ricordano. Il testo è *Semplicemente complicato* e il luogo in cui si svolge questo lungo soliloquio appena interrotto da una presenza infantile è una stanza che lo scenografo Joseph Frommwieser rappresenta nella sua inquietante nudità. Protagonista è un attore, uno dei tanti (reali o inventati) che affollano i testi di questo scrittore grandissimo e beffardo, murato nella solitudine del suo umore nero, proprio come succede ai suoi protagonisti: lui e loro abituati o costretti a vivere sul crinale sottile che separa l'estraneità dalla follia, la solitudine dalla dimenticanza quando non dalla morte. Non importa se questo attore sia stato grande oppure no. Quello che conta è che poteva riempire, attraverso le sue interpretazioni, il vuoto della sua vita: un mondo di fantasmi o piuttosto di allucinazioni.

Bernhard ce lo mostra in diversi momenti della sua giornata, con un cappotto o una coperta addosso e una corona in testa che ha conservato da quando ha interpretato il suo ruolo più im-



In scena «Semplicemente complicato» di Thomas Bernhard con la regia di Cesare Lievi

portante e di maggiore successo, Riccardo III, nell'omonima tragedia di Shakespeare. E lo ascoltiamo parlare, logorroico, di sé e poi ancora di sé o del suo personaggio oppure riflettere sul pensiero del compagno di strada che si è scelto, nientemeno che il filosofo Schopenhauer di cui si cita continuamente il pessimismo: nune tutelare, quasi un doppio di se stesso, presente anche in un ritratto appeso in quella stanza claustrofobica, illuminata dalle luci crude di Gigi Saccomandi.

UNA PAZZIA IMPOTENTE

La solitudine di quest'uomo, egocentrico e solitario, è a malapena rotta da una ragazzina (Marta Agoni), che gli porta due volte alla settimana il latte, che egli odia e che butta via non appena lei se ne è andata. È lei l'unico contatto umano con il mondo di fuori: sia pure intimidita e intimorita è la sola che riesce ad ascoltarlo, ad accettare la sua ruvida e rara tenerezza, adattandosi talvolta a fare da comprimaria alle sue follie, in ginocchio di fronte a lui, la corona in testa, prolungamento muto del suo io e della sua inquietudine...

La regia esemplare di Lievi trova in Stefano Santospago un interprete di forte intensità, inquietante e ironico, in grado di mescolare la livida, nascosta buffoneria - appena sottolineata da leggeri tic nervosi, da rari movimenti spezzati - del suo personaggio, al nero colmo d'amarazza di un vuoto totale, di una follia ripetitiva e impotente. Che è poi il senso segreto della vita secondo Bernhard dove tutto sembra semplice ma invece è complicato, «semplicemente complicato». ●

COM'È
SOLO
QUEST'UOMO
FOLLE

'Semplicemente complicato' di Bernhard, con la esemplare regia di Cesare Lievi

CRIMINAL MINDS

RAIDUE - ORE: 21:05 - TELEFILM
CON THOMAS GIBSON

ULISSE - IL PIACERE DELLA SCOPERTA

RAITRE - ORE: 21:00 - DOCUMENTARIO
CON ALBERTO ANGELA

BONES

RETE 4 - ORE: 21:30 - TELEFILM
CON DAVID BOREANAZ

RICHIE RICH - IL PIU' RICCO DEL MONDO

ITALIA 1 - ORE: 21:10 - FILM
CON MACAULAY CULKIN

Rai 1

- 06.00** Euronews. Rubrica
06.10 Da da da. Rubrica
06.30 Unomattina week-end. Attualità.
10.25 Aprirai. Rubrica.
10.40 Tuttobenessere. Rubrica.
11.30 Occhio alla spesa. Rubrica.
12.00 La prova del cuoco. Show.
13.30 Telegiornale
14.00 Easy Driver. Rubrica.
14.30 Le amiche del sabato. Talk show.
14.50 1 click...x te. Rubrica. Conduce Paola Saluzzi
17.00 Tg 1
17.10 A sua immagine. Rubrica.
17.40 Tg 1 L.I.S.
17.45 Passaggio a Nord-Ovest. Rubrica. Conduce Alberto Angela
18.50 L'eredità. Quiz. Conduce Carlo Conti
20.00 Telegiornale
20.30 Rai Tg Sport. News
20.35 I soliti ignoti. Gioco. Conduce Fabrizio Frizzi

SERA

- 21.10** Ti lascio una canzone. Show. Conduce Antonella Clerici.
00.05 TG 1
00.10 Memorie dal bianco e nero. Rubrica. Conduce Enrico Vaime.
00.50 Tg 1 - Notte
01.05 Cinematografo. Rubrica.
02.10 Sabato Club. Rubrica.

Rai 2

- 06.15** Tg 2 Eat Parade. Rubrica.
06.25 L'avvocato Risponde. Rubrica.
06.35 Inconscio e Magia. Rubrica.
06.45 Mattina in famiglia. Rubrica.
09.30 Automobilismo - Gran Premio della Malesia di Formula 1. Qualifiche
11.30 Mezzogiorno in famiglia. Show
13.00 TG2 Giorno
13.25 Rai Sport dribbling. Rubrica.
14.00 Quelli che... aspettano. Rubrica
15.40 Quelli che il calcio e... Rubrica. Conduce Simona Ventura
17.05 Stadio sprint. Rubrica
18.00 TG2
18.05 90° Minuto. Rubrica
19.05 L'isola dei famosi - La settimana. Reality Show
19.30 L'isola dei famosi. Reality Show
20.00 Il lotto alle otto. Gioco
20.30 TG2 - 20.30

SERA

- 21.05** Criminal Minds. Telefilm. Con Mandy Patinkin, Thomas Gibson, Shemar Moore
22.35 La domenica sportiva. Rubrica. Conduce Massimo De Luca.
00.50 Tg2 Dossier. Rubrica.
01.35 L'isola dei famosi. Reality Show
02.15 Rainotte. Rubrica.

Rai 3

- 08.00** Il videogiornale del Fantabosco. Rubrica.
08.40 Il mondo di Stefi. Serie Tv
08.55 Mystery after mystery. Rubrica.
09.00 Dixit. Rubrica.
11.00 TGR - I nostri soldi
11.15 TGR - Estovest
11.30 TGR - Levante
11.45 TGR Italia Agricoltura
12.00 TG3
12.25 TGR Il Settimanale. Rubrica
12.55 TGR Bellitalia
13.20 TGR Mediterraneo. Rubrica
14.00 Tg Regione
14.20 TG3 / Tg3 Pixel
14.50 TGR Ambiente Italia. Rubrica
15.55 Sabato Sport. Rubrica
17.20 Mee-Shee. Il gigante acquatico. Film avventura (GB, 2005). Con Bruce Greenwood, Daniel Magder, Rena Owen. Regia di John Henderson
19.00 Tg 3 / Tg Regione
20.00 Blob. Attualità.
20.10 Ritratti. Rubrica.

SERA

- 21.00** Ulisse - Il piacere della scoperta. Documentario.
23.05 Tg 3
23.20 Tg Regione
23.25 Palco e retropalco. Rubrica.
23.30 Spoleto 52 - Festival dei 2 Mondi. Musica classica. "Apokalypsis"
00.40 Il cartellone di Palco e Retropalco. Rubrica.

Rete 4

- 06.00** Boston legal. Telefilm.
06.40 Media shopping. Televendita
07.30 Il conte di Montecristo. Miniserie.
09.30 Vivere meglio. Show. Conduce Fabrizio Trecca
10.55 Cuochi senza frontiere - Anteprema. Rubrica. Conduce Davide Mengacci
11.30 Tg4 - Telegiornale
12.00 Vie d'Italia - Notizie sul traffico. News
12.02 Cuochi senza frontiere. Rubrica.
12.55 Detective in corsia. Telefilm.
13.50 Forum: sessione pomeridiana del sabato. Rubrica.
15.00 Poirot. Telefilm.
17.10 Monk. Telefilm.
18.00 Michelangelo. Documentario
18.55 Tg4 - Telegiornale
19.35 Tempesta d'amore. Telefilm
20.15 Il re dei re. Film drammatico (U.S.A. 1961). Con Jeffrey Hunter, Robert Ryan, Siobhan McKenna. Regia di N. Ray

SERA

- 21.30** Bones. Telefilm
23.30 Contro campo. Rubrica. Conduce Alberto Brandi, Melissa Satta
01.15 Tg4 rassegna stampa
01.30 Attenti a noi due 1983. Show
02.37 E venne un uomo. Film biografico. Con Rod Steiger, Adolfo Celi. Regia di E. Olmi

Canale 5

- 06.00** Prima pagina
07.57 Meteo 5. News
08.00 Tg5 - Mattina
08.50 Loggione. Evento
09.45 Finalmente arriva Kalle. Miniserie.
10.45 Scambio d'identità. Film drammatico (USA, 1997). Con Shirley MacLaine, Brendan Fraser, Ricki Lake. Regia di Richard Benjamin.
13.00 Tg5 / Meteo 5
13.40 Verissimo di Pasqua. Show
15.30 Ciak Speciale. Show
15.36 Il Mammò. Sitcom
16.00 Dietro le quinte. Show
16.08 Bianco rosso e Verdene. Film commedia (Italia, 1981). Con Carlo Verdone, Elena Fabrizi, Milena Vukotic. Regia di Carlo Verdone.
18.50 Chi Vuol essere milionario. Gioco
20.00 Tg5 / Meteo 5
20.31 Striscia la notizia - La Voce dell'influenza. Show. Conduce Ficarra, Picone

SERA

- 21.10** Lo show dei record. Show. Conduce Paola Perego
24.00 Vanished. Telefilm. Con Ming-Na, John Allen Nelson, Rebecca Gayheart
01.00 Tg5 notte
01.29 Meteo 5. News
01.30 Striscia la notizia - La Voce dell'influenza. Show.

Italia 1

- 06.05** Degrassi. Telefilm.
10.45 Cotto e mangiato. Rubrica
11.05 Tv moda. Rubrica. Con Jo Squillo
11.50 Jekyll. News
11.55 Dharma & Greg. Sitcom
12.25 Studio aperto
13.00 Guida al campionato.
14.00 Sbucato dal passato. Film commedia (USA, 1999). Con Brendan Fraser, Alicia Silverstone. Regia di Hugh Wilson.
16.10 Il club degli imperatori. Film commedia (USA, 2002). Con Kevin Kline, Emile Hirsch. Regia di Michael Hoffman.
18.05 Give me five. Sitcom
18.30 Studio aperto
19.00 Picchiarello. Cartoni animati
19.10 Casper. Film commedia (USA, 1995). Con Christina Ricci, Bill Pullman. Regia di Brad Silberling

SERA

- 21.10** Richie Rich - Il più ricco del mondo. Film commedia (USA, 1994). Con Macaulay Culkin, John Larroquette, Edward Herrmann. Regia di Donald Petrie
23.10 Senza nome e senza regole. Film azione (Hong Kong, 1998). Con Jackie Chan, Michelle Ferre, Mirai Yamamoto.

La 7

- 06.00** Tg La 7
07.30 Casa Ricordi. Film musicale (Italia, 1954). Con Paolo Stoppa. Regia di C. Gallone
09.55 Movie Flash. Rubrica
10.00 L' intervista. Rubrica.
10.30 Movie Flash. Rubrica
10.35 Vivo per miracolo. Documentario.
12.00 InnovatiON. Rubrica
12.30 Tg La7
12.55 Sport 7. News
13.00 Movie Flash. Rubrica
13.05 L'ispettore Tibbs. Telefilm.
14.05 Scappo dalla città 2. Film (USA, 1994). Con Billy Crystal, Daniel Stern. Regia di Paul Weiland
16.00 Mac Gyver. Telefilm.
18.00 Detective extra-large: Miami killer. Film Tv (Germania / Italia / USA, 1991). Con Bud Spencer. Regia di E.G.Castellari
20.00 Tg La7
20.30 Chef per un giorno. Show.

SERA

- 21.35** L'ispettore Barnaby. Telefilm.
23.30 Victor Victoria - Senza filtro. Show. Conduce Victoria Cabello
00.30 Sport 7. News
01.00 Tg La7
01.20 Movie Flash. Rubrica
01.25 Pugilato - Six World Boxing Classic. Andre Dirrel vs Arthur Abraham

Sky Cinema 1 HD

- 21.00** Il mistero dei fenicotteri rosa. Film documentario (USA/GBR, 2008). Regia di M. Aeberhard e L. Ward
22.25 Ex. Film commedia (ITA, 2009). Con C. Bisio, N. Brilli. Regia di F. Brizzi

Sky Cinema Family

- 21.00** Indiana Jones e il tempio maledetto. Film avventura (USA, 1984). Con H. Ford, K. Capshaw. Regia di S. Spielberg
23.05 Management - Un amore in fuga. Film commedia (USA, 2008). Con J. Aniston, S. Zahn. Regia di S. Belber

Sky Cinema Mania

- 21.00** Zohan - Tutte le donne vengono al pettine. Film commedia (USA, 2008). Con A. Sandler, J. Turturro. Regia di D. Dugan
23.00 Ho sposato un'aliena. Film commedia (USA, 1988). Con D. Aykroyd, K. Basinger. Regia di R. Benjamin

Cartoon Network

- 19.05** Ben 10 - Forza aliena.
19.30 The Batman.
19.55 Zatchbell.
20.20 Teen Titans.
20.45 Le nuove avventure di Scooby Doo.
21.10 Shin Chan.
21.40 Gli amici immaginari di casa Foster.
22.05 Titeuf.

Discovery Channel

- 18.30** Come è fatto. Rubrica. "Campane di bronzo/eliche per aerei in legno/fiammiferi"
19.00 Top Gear. Rubrica
21.00 My Shocking Story. Rubrica. "Frontiere della medicina"
22.00 La donna da 280 chili. Documentario
23.00 Disastri letali. Rubrica.

Deejay TV

- 18.55** Deejay TG
19.00 The flow. Musicale. "Best of"
20.00 The Club. Rubrica
20.30 Deejay music club. Musicale
21.30 DJ Stories. Show
22.30 Almost True. Musicale. "L'altra storia del rock"
23.30 M2.0 Night. Musicale

MTV

- 18.05** Made. Show
19.00 MTV News. News
19.05 Vale Tutto. Show
20.00 MTV Essential. Musicale
21.00 MTV News. News
21.05 Teen Mom. Show
22.00 MTV's Top 20. Show
23.00 Fabri Fibra in Italia. Reportage. "Best Of"

LA CHIESA
CHE DIVENTA
LEGHISTA

FRONTE DEL VIDEO

Maria Novella Oppo

Visto che tutta la tv (compreso *Annozero*) si dedica quasi soltanto al travaglio del Pd, proviamo ad occuparci anche del travaglio della Chiesa, organizzazione che, pur essendo molto più vecchia e radicata del Pd, mostra segni di crisi non minore. E prendiamo due dichiarazioni trasmesse dai tg: anzitutto quella del Papa, che ha difeso la vita dei bambini mai nati, mentre il mondo accusa la Chiesa di non aver difeso la vita e i diritti di moltissimi bambini reali e affidati alle sue cure.

La seconda dichiarazione ascoltata in tv è quella del cardinale Tettamanzi che, vestito d'oro proprio come un Papa, dopo aver lavato i piedi a precari e disoccupati, ha chiesto: «Siamo sicuri di avere fatto tutto il possibile per chi è colpito dalla crisi?». La risposta è scontata: no, non abbiamo fatto tutto il possibile e il governo puntellato da Bossi non ha fatto niente. E non sorprende che la Lega, al bisogno, diventi papista, ma che la Chiesa per antifemminismo diventi leghista. ♦

In pillole

VASCO ROSSI, 8 DATE A TORINO

Vasco Rossi ad aprile il Blasco terrà 8 concerti consecutivi a Torino nel suo Europe Indoor tour: al Palaisozaki (6, 7, 11, 12, 16, 17, 21 e 22), per oltre 80mila fan. Poi andrà a Londra (4 maggio, sold out), Bruxelles (il 6), Zurigo (l'8, sold out) e Berlino (12 maggio). Il rocker è appena diventato editore e collaboratore di *Satisfiction*, il primo free press culturale italiano che rimborsa i libri consigliati.

ANNA PAQUIN: SONO BISESSUALE

L'attrice premio Oscar per *Lezioni di piano* nel '93, e una dei protagonisti della serie *True Blood* Anna Paquin, ha rivelato di essere bisessuale in un video della campagna anti-discriminazioni per i diritti dei gay «Give a Damn» e sostenuta dal True Colors Fund di Cyndi Lauper.

DIPINTI TRAFUGATI DAI NAZISTI

Il pm di Milano Luigi Luzi ha chiuso le indagini a carico di due collezionisti milanesi accusati di essersi impossessati i due dipinti trafugati dai nazisti nel '44 a due famiglie ebrae. Le due opere sono *Ritratto di Vittoria della Rovere* di Justus Sustermans e l'olio su tela *Santa Caterina d' Alessandria* di Bernardo Strozzi, del valore complessivo di 600 mila euro. La Procura ha disposto la restituzione delle due opere agli eredi.



Londra, tassata la canzone per Haiti

Il governo britannico vuole recuperare le tasse sui soldi incassati dalle 600 mila copie vendute della cover dei Rem, «Everybody hurts», interpretata da 21 star per aiutare la popolazione di Haiti colpita dal terremoto. Il ministero del Tesoro avrebbe chiesto ora il versamento dell'Iva, circa a 250 mila sterline.

NANEROTTOLI

Il carciofo

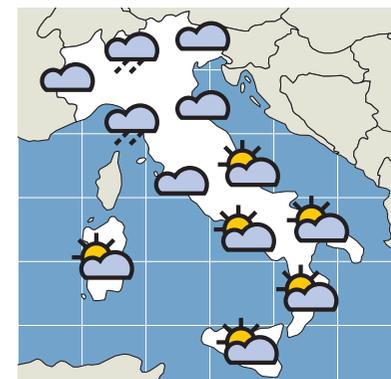
Toni Jop

Bisogna saper leggere, senno non si capisce perché quelli del Pdl dicono di aver vinto le elezioni e tu che li ascolti provi imbarazzo per il fondo di dispera-

zione che mina questo canto di vittoria. Bisogna leggere la *Padania*. Martedì 30 marzo c'era un corsivo di basso pagina 13 che titolava così: «Ora il Senaturo può davvero alzare il prezzo con gli alleati». Ecco il suggerimento, che poi è un programma di governo, in coda al lamento per conto di «lavoratori, partite Iva e piccoli imprenditori», che «sacrificandosi per questo paese stanno pagando a caro prezzo alcune manovre che gri-

dano vendetta». Volete sapere quali sono queste manovre? «Alitalia, Catania, Roma, il Ponte sullo Stretto e, fra un po', anche la Fiat». Alitalia è figlia della stupidaggine elettorale del premier, Catania è bubbone della destra, Roma è tragedia finanziaria di Alemanno, il Ponte è la punta di diamante della campagna elettorale di Berlusconi. Il fedele alleato è pronto ad aprire il cuore del premier come un carciofo. ♦

Il Tempo

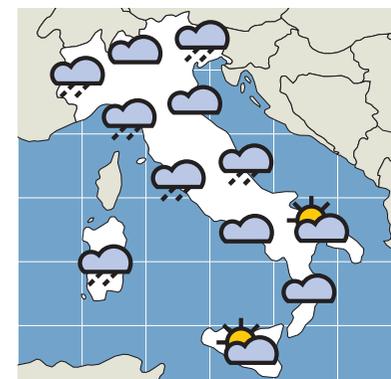


Oggi

NORD molto nuvoloso con locali precipitazioni su tutte le regioni.

CENTRO sereno o poco nuvoloso salvo locali annuvolamenti più consistenti su alta Toscana.

SUD sereno o poco nuvoloso con tendenza velature per nubi alte e sottili su Sicilia e settore tirrenico.

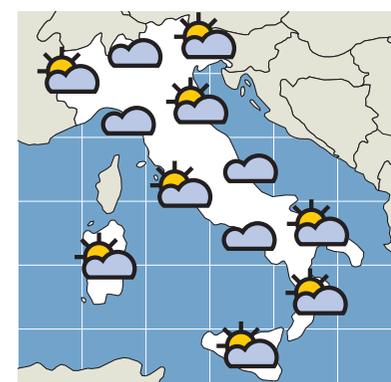


Domani

NORD copertura nuvolosa estesa e consistente su tutte le regioni con precipitazioni sparse.

CENTRO molto nuvoloso su tutte le regioni con precipitazioni sparse.

SUD nuvoloso sulla Campania; parzialmente nuvoloso sulle altre regioni.



Dopodomani

NORD parzialmente nuvoloso su tutte le regioni; miglioramento dal pomeriggio.

CENTRO parzialmente nuvoloso in mattinata su tutte le regioni; migliora decisamente dal pomeriggio.

SUD parzialmente nuvoloso su tutte le regioni.

→ **Oggi c'è il Bologna** per la volata scudetto, ma l'ambiente nerazzurro è di nuovo nella bufera

→ **Dossier Telecom** Bobo chiede la revoca del titolo. Nuove intercettazioni tirano in ballo Moratti

Inter senza pace: Moggi «riapre» Calciopoli Vieri chiede che le venga tolto lo scudetto

Alla vigilia della sfida col Bologna l'Inter costretta a fare i conti con Vieri che, pedinato dalla Telecom, chiede che ai nerazzurri venga revocato lo scudetto 2006. E poi con Luciano Moggi, che punta a riaprire Calciopoli.

MASSIMO SOLANI

ROMA
sport@unita.it

La vittoria sul Cska in Champions. Poi la "tregua" fra Mourinho e il reprobato Mario Balotelli. Sembrava una settimana da larghi sorrisi in casa Inter, e invece ecco saltar fuori nuovi sassi che vanno a turbare le acque di uno stagno che placido non sembra esserlo mai davvero. Così alla vigilia della partita contro il Bologna, più che della rimonta della Roma e del Milan lontano soltanto tre punti, in casa Inter tocca parlare di giustizia, sportiva e penale. Alla faccia dei dubbi di formazione, Sneijder ancora in forse, dei tanti assenti (squalificati Maicon, Lucio, Zanetti e Eto'o), e del rientro di Balotelli fra i convocati. Perché il primo scossone all'ambiente nerazzurro lo dà un ex col dente avvelenato. Quel Christian Vieri per sei anni idolo della curva nerazzurra e ora in causa con la Telecom e l'Inter per via dei pedinamenti di cui sarebbe stato vittima ad opera della security dell'azienda telefonica (l'ex nerazzurro ha chiesto un risarcimento di 9 milioni a Telecom e di 250mila euro all'Inter). Ebbene, Vieri ha depositato presso la Procura federale della Figc la richieste di revoca dello scudetto 2005-2006 della società nerazzurra e l'interdizione dalle cariche societarie per il presidente Massimo Moratti e del vicepresidente Rinaldo Ghelfi. Questo perché, secondo l'avvocato dell'ex attaccante della Nazionale Danilo Buongiorno, la società di via Durini avrebbe violato l'articolo 18 del Codice di giustizia sportiva che prevede anche «la non assegnazione o revoca del titolo di campione d'Italia».

Una vicenda che riporta alla mente Calciopoli (quel titolo l'Inter se lo vide assegnato a tavolino) e che si



Il presidente dell'Inter Massimo Moratti

lega alla seconda scossa tellurica che in queste ore sta facendo fibrillare l'ambiente nerazzurro. Quella legata, cioè, alla telefonata fra Massimo Moratti e Giacinto Facchetti e l'ex designatore arbitrale Paolo Bergamo. Conversazioni che vennero intercettate dagli inquirenti che stavano indagando su Calciopoli e che, però, non sono mai finite nei fascicoli processuali. Nè in quello della procura federale della Figc nè in quello della procura di Napoli che sostiene l'accusa nel processo a carico, fra gli altri, di Luciano Moggi. Ed è stata proprio la difesa dell'ex dg juventino a recuperare quelle conversazioni («disinformazione - hanno commentato gli inqui-

renti - le vittime non possono essere trasformate in autori del reato») e a chiederne l'acquisizione nel processo partenopeo. «La cosa è semplice: qui o sono tutti innocenti o tutti colpevoli. Secondo me sono tutti innocenti», commentava ieri Luciano Moggi tornando a sostenere la tesi secondo cui tutti intrattenevano con gli arbitri quei rapporti che alla Juventus sono costati due scudetti e la serie B. Una bella confusione, insomma. Certo non il clima ideale per giocare uno scudetto e il passaggio alla semifinale di Champions. E allora forse, almeno questa volta, non ha tutti i torti José Mourinho quando dice che l'Inter è «in lotta con tante cose». ♦

In campo oggi

32ª GIORNATA ORE 15.00

Atalanta	-	Siena
Bari	-	Roma
Cagliari	-	Milan
Catania	-	Palermo
Chievo	-	Sampdoria
Genoa	-	Livorno
Inter	-	Bologna
Lazio	-	Napoli
Parma	-	Fiorentina
Udinese	-	Juventus

Classifica

Inter **63**, Roma **62**, Milan **60**, Palermo **51**, Napoli **48**, Juventus **48**, Sampdoria **48**, Fiorentina **44**, Genoa **44**, Bari **43**, Parma **42**, Cagliari **40**, Chievo **38**, Catania **35**, Bologna **35**, Lazio **33**, Udinese **32**, Atalanta **28**, Siena **26**, Livorno **25**.

Serie B 33ª giornata

Ascoli	1-1	Grosseto
Brescia	1-0	Mantova
Cesena	0-2	Ancona
Empoli	2-2	Lecce
Gallipoli	1-5	Albinoleffe
Padova	2-2	Cittadella
Piacenza	1-0	Crotone
Salernitana	0-2	Reggina
Sassuolo	2-1	Frosinone
Torino	1-0	Triestina
Vicenza	1-1	Modena

Classifica

Lecce **59**, Sassuolo **54**, Torino **53**, Cesena **52**, Brescia **52**, Grosseto **50**, Ancona **49**, Cittadella **48**, Empoli **45**, Piacenza **44**, Ascoli **44**, Albinoleffe **44**, Modena **44**, Crotone **44**, Triestina **42**, Vicenza **40**, Frosinone **40**, Reggina **39**, Padova **38**, Mantova **37**, Gallipoli **37**, Salernitana **16**.

FERILLI, PROMESSA SEXY

«Se la Roma vince lo scudetto rifarò lo spogliarello. Ma insieme a te Simona, a mò di gemelle Kessler». Lo ha promesso Sabrina Ferilli ospite di Simona Ventura ai microfoni di "Ventura Football club", il programma di Radio Uno in onda oggi alle 12:30.

Roma a Bari per crederci Ranieri sfoggia il tridente Totti e Toni alla prima

Ad un punto di distanza dall'Inter oggi la Roma affronta il Bari con in testa il sogno scudetto. Dodicimila tifosi al seguito, come nel 2001. Ventura: «Paradossalmente possiamo decidere le sorti del campionato».

SIMONE DI STEFANO

sport@unita.it

Quando si dice «si chiude una porta e si apre un portone». Per Ranieri se ne aprono due. Il primo è quello che può condurre allo scudetto, il secondo è diretta conseguenza di una casualità, a pennello per l'occorrenza: il recupero di Totti, la squalifica di Menez, opzione a questo punto scontata. In un San Nicola che per l'occasione si tingerà di giallorosso, con più di 13 mila tifosi romanisti in esodo. «Un bello spot per il calcio», sottolinea il tecnico del Bari Giampiero Ventura, cui va il merito, oltre di aver raggiunto la salvezza, di essere riuscito in breve tempo a «vendere un'immagine di squadra pulita».

Una partita che riporta indietro di nove anni: maggio 2001, Bari invasa dai tifosi giallorossi, a 4 turni dal termine e una Roma che conobbe, lì, il suo lieto fine. Finì 4-1 per gli uomini di Capello e forse fu proprio quel trionfo che convinse anche gli ultimi scettici giallorossi che la storia stava per cambiare. Alla fine fu scudetto, cosa che quest'anno non è per niente scontata, anzi. E il capoluogo pugliese sempre più crocevia delle sorti romaniste. Diverso, questo Bari, da quello rotto e frustrato del 2001. E pensare che è da tanto che le due squadre non si incrociano al San Nicola. Che il Bari porti bene ai giallorossi? Allora per i galletti fu retrocessione, quest'anno una navigazione tranquilla. I biancorossi di Ventura stagnano esattamente a metà classifica e oggi pomeriggio non staranno a recitare la parte di spettatori non paganti: «Il Bari, per assurdo, potrebbe decidere le sorti di questo campionato – ammette Ventura – non possiamo giocare normalmente». Perché fermare i pretendenti allo scudetto varrebbe doppio per una squadra che, da neopromossa, ha già sbalordito l'Italia con il suo bel gioco.

MANCANO SETTE FINALI

Se per qualcuno sarà comunque una festa, un poco o niente da per-



Foto di Maurizio Brambatti/Ansa
Francesco Totti rientra oggi dall'infortunio

dere, per Ranieri, queste ultime sette tornate rappresentano tutte finali. «L'Inter ha qualcosa in più – la sua analisi alla conferenza stampa di ieri – perché ha un punto in più. Poi c'è la Roma e poi c'è il Milan. L'Inter è la favorita, è lei che deve vincere e noi stiamo là. Ci si è aperta non una porta ma un portone. Dobbiamo lottare. Alla fine del campionato non dovremo avere rimpianti. Se poi loro saranno stati più bravi di noi gli stringeremo la mano». Oltre a Menez, squalificato anche Perrotta. Al suo posto Ranieri sta pensando a una specie di rombo a centrocampo, con Pizarro vertice basso, De Rossi e Taddei in linea e il tridente con Totti, Toni e Vucinic.

Un attacco stellare, la prima volta del capitano con Toni: «Sono campioni italiani – recita Ranieri – hanno giocato insieme in Nazionale, per cui sono un'arma importantissi-

Mourinho

«Deve stare sereno
Capisco la tensione
ma non c'è niente»

ma per questa Roma». Le ultime partite saranno una gara a scacchi con Mourinho e Leonardo. Sui fantasmi del portoghese («giociamo contro tante cose»), Ranieri risponde così: «Non so se lui quando parla dell'altro si riferisce agli arbitri. Credo che debba stare sereno, gli errori vengono commessi sia da una parte che dall'altra. Capisco la tensione, ma non c'è niente». ❖

Leonardo non si arrende e chiama il Milan a raccolta «Può succedere di tutto»

I rossoneri ospiti del Cagliari cercano di restare aggrappati alle speranze nonostante le ultime prestazioni opache. Leonardo recupera Pirlo e Ronaldinho ma perde Inzaghi. Allegri: «Vogliamo tornare a vincere».

VANNI ZAGNOLI

sport@unita.it

Nessuno crede più al Milan, solo Leonardo. L'unico addetto ai livelli che lo vede favorito è Daniele Arrigoni, allenatore della Triestina, in serie B. «Se recupera Nesta e Pato – dice il tecnico che riportò in A il Bologna –, vince lo scudetto. Diversamente dico che ha le stesse chances delle altre due». Parere sorprendente, considerato che i rossoneri hanno piegato il Chievo solo nel recupero, si sono fatti imporre il pari a San Siro da Napoli e Lazio e hanno perso a Parma. Leonardo non ha più gli impegni di coppa, il suo calendario però è più impegnativo. «Gli ultimi risultati non sono stati buoni – racconta l'allenatore brasiliano –, siamo ancora a tre punti dalla vetta e a due dalla Roma, che forse è la squadra più in salute. Prepareremo una partita alla settimana, mentre l'Inter potrebbe giocare 13 da qui alla fine e la Roma 9. Non siamo spacciati».

Il tecnico rossonero studia i numeri come un giornalista. «E' la quinta sconfitta in campionato – disse una decina di giorni fa, al Tardini –, la accettiamo». Propositivo, sempre. Assertivo, secondo il linguaggio della psicologia. A Mourinho che ha parlato di «lotta fra l'Inter e tante cose», non replica. «Non sono un marziano in questo mondo, cerco solo di non credere troppo a quanto succede, nel bene e nel male». Il problema del Milan sono le assenze, il mese scorso all'Olimpico aveva meritato più dello 0-0, contro la Roma. Squalificato Flamini, dieci infortunati, compreso Inzaghi (botta al piede).

«Nessun alibi, ho 21 giocatori, possiamo fare una grande gara, trovare nel gioco la più grande motivazione. Voglio vedere giocare bene». A inizio 2010 il Milan era una macchina da gol, in 5 giornate 6 punti e appena tre reti. «Se saremo continui, tutto può succedere. Serve volontà di sacrificarsi, sotto questo profilo i giocatori non si sono mai tirati indietro». Il Cagliari è avversaria ideale, già salvo, due punti e 17 gol subiti in 7 parti-



Foto di Paolo Magni/Ansa
Leonardo ci crede ancora allo scudetto

te: all'andata finì 4-3. «Sarà una partita molto aperta, serve rapidità di esecuzione. Con le qualità che abbiamo, la manovra deve essere più veloce».

RIENTRANO PIRLO E DINHO

Tornano Pirlo e Ronaldinho da squalifica, il brasiliano affianca Borriello, Seedorf dietro. Huntelaar in panchina con i giovani Zigoni e Verdi. I milanisti speravano nel terzo scudetto in 11 anni, nel secondo in sette. «Se siamo arrivati qui, qualcosa di buono abbiamo fatto», analizza Leo. Che secondo la stampa brasiliana è candidato a sostituire Dunga, che lascerà il Brasile dopo il Mondiale. «Parlerò del mio futuro - taglia corto - quando sarà più importante del presente».

Il Cagliari non vince dal 21 febbraio (2-0 al Parma), Sant'Elia esaurito. Allegri vuole ben figurare

Il futuro

«Ne parlerò quando
sarà più importante
del presente»

per alimentare la sua candidatura alle grandi panchine. «Affrontiamo Milan, Juve, Palermo e Napoli, quattro partite difficilissime – dice il tecnico –, avremo grandi motivazioni e vogliamo tornare a vincere». Senza Nené, squalificato, in attacco al fianco di Matri Larrivey, Jeda o Ragatzu. In difesa rientra dopo tre mesi Pisano, marcherà Dinho. ❖

Foto di Laurent Gillieron/Ansa-Epa



Una evoluzione di Shaun White durante la gara di half pipe alle Olimpiadi di Vancouver 2010

Ribelle e consumista Ecco Shaun White Il profeta dello «Snow»

Due volte campione olimpico nell'half-pipe, l'atleta statunitense è un mito per gli snowboarder di tutto il mondo. Simbolo di uno sport in espansione

Il personaggio

SAVERIO VERINI

ROMA
sport@unita.it

Ha capelli lunghi e rossi che escono dal casco protettivo, indossa giacconi griffati, si muove come un supereroe ed è pure protagonista di un videogame: ecco perché Shaun White piace tanto ai giovani. È lui il re dello snowboard, ed è proprio lui il concentrato di motivi per cui lo snowboard sta bruciando gli sci – un paradosso, visto che siamo sulla neve – almeno fra gli under 25 statunitensi. Fenomeno sportivo e mediatico al tempo stesso, lo snowboard è una questione di preparazione fisica e agonismo, certo, ma è anche grazie ad una certa patina che riesce ad attirare le nuove leve. Per questo Shaun White, ragazzo americano classe 1986, è il più degno rappresentante della disciplina: medaglia d'oro alle recenti olimpiadi di Vancouver 2010 nella categoria half pipe (stesso risultato di Torino 2006), Shaun è un talento, un talento vero. Il suo essere campione non si limita – come se non bastasse – a mietere vittorie e riconoscimenti: Shaun è un innovatore, un teorico della tavoletta, uno che inventa le mosse e le proiezioni che poi propone in gara. La sua specialità è l'half pipe: su una rampa realizzata nella neve, i concorrenti eseguono rotazioni e acrobazie varie che vengono valutate e punteggiate da una giuria, un po' come nello skateboard. Nel mettere a punto il suo nuovo salto ha coniato un nome ispirato ad un hamburger, Double Mc Twist (qualcosa come «un doppio Mc attorcigliato»), e questo la dice lunga sul background, oltre che sulla spettacolarità delle mosse, dal quale White attinge: un retroterra fatto di fast food, musica adrenalinica (la stessa che fa da sottofondo al videogame che lo vede testimonial) e tutte le altre cose che compongono il microcosmo del giovane statunitense medio.

In fondo Shaun è ancora uno di loro, basta guardarlo in faccia, con quell'aria spensierata che lo fa sembrare uno studente di rientro dallo spring break (la settimana di vacanze che gli studenti americani hanno a disposizione nel periodo primaverile) e il sorriso da commedia stile American Pie. Fresco come solo i giovani sanno essere, fresco come la neve che solca. Formidabile atleta, ma anche personaggio, Shaun: e di questo ha bisogno una disciplina

Chi è

Oro a Torino e Vancouver per «The Flying Tomato»



SHAUN ROGER WHITE
SAN DIEGO, 3 SETTEMBRE 1986
STATI UNITI

Soprannominato "The Animal" e "The Flying Tomato" per via della sua capigliatura, è stato campione olimpico nell'half-pipe a Torino 2006 e a Vancouver 2010. Ha esordito nel 2002 nei Winter X-Games. Ha posato per la copertina di Rolling Stones, ha una sua linea di abbigliamento e la Nintendo gli ha dedicato un videogioco. È testimonial di aziende come Red Bull e Virgin.

Neve e merchandising

Il suo nuovo salto ha il nome di un panino «Double Mc Twist»

Sponsor miliardari

La Nintendo ha creato un videogame che porta il suo nome

che non è certo la più praticata del mondo. Gli sponsor se lo contendono a suon di milioni, la Nintendo lancia videogame a lui ispirati (presto anche una versione su asfalto per gli appassionati di skateboard), la rivista musicale Rolling Stone gli dedica la copertina come fosse una rock star e nel suo sito personale (www.shاونwhite.com) figura una sezione per acquistare capi d'abbigliamento della sua linea: potrebbe apparire un'invasione di campo, ma non lo è.

Fin dalla nascita lo snowboard si è sempre nutrito di aspetti che sconfinano nel costume di vita, affiancandosi così a surf e skateboard - pratiche sportive "alternative" per eccellenza - con le quali condivide lo stesso medium, la tavoletta. Gli spiriti liberi che trovavano (e trovano tutt'oggi) nel surf e nello skate i loro "hobby controculturali", ora vedono nello snowboard il modo per

esprimersi ed improvvisare, in versione invernale. Non a caso tutto è nato dall'idea di "cavalcare" la neve, proprio come nel surf si cavalcano le onde: via gli sci, via le bacchette, via tutto: solo il proprio corpo e una tavoletta.

Secondo la vulgata il primo prototipo di snowboard nacque alla metà degli anni 60 per mano di un ingegnere statunitense che, vedendo le figlie divertirsi a scendere da una collina su un solo sci, ebbe l'intuizione di fabbricare lo *snurfer* (incrocio fra le parole snow, "neve" e surfer, "surfista"), antenato dell'odierna tavoletta. L'ingegnere, Sherman Poppen, prese così a produrre in serie questo nuovo attrezzo il quale venne soppiantato alla fine degli anni 70 dalla prima vera e propria tavola da snowboard, costruita da Jake Burton Carpenter e dotata di due attacchi in grado di far aderire gli scarponi alla tavola. Carpenter fondò in seguito la Burton Snowboards, ancora oggi la più grande azienda produttrice nel settore. Da quel momento in avanti lo snowboard non ha mai arrestato il suo percorso "evolutivo": le tavole subirono continue migliorie, negli anni 80 vennero istituite le prime gare ufficiali negli Stati Uniti e nel '98, in occasione

LA DISCIPLINA

Nel mondo più di tre milioni di praticanti Sport olimpico dal '98

FENOMENO GIOVANILE Lo snowboard (dall'inglese "snow", neve, e "board", tavola) è uno degli sport invernali più in voga fra i giovani, e non solo. Nato negli anni 60 negli Stati Uniti e diffusi più tardi in Europa a cavallo fra gli anni 80 e 90, lo snowboard è diventato disciplina olimpica nel 1998. Lo si pratica utilizzando una tavola costruita a partire da un'anima di legno e provvista di lamine e soletta in materiale sintetico simili a quelle dello sci. I costi per i corsi e le attrezzature sono molti simili a quelli dello sci; le strutture tuttavia si stanno diversificando grazie alla creazione di impinati appositi, gli snowpark. Ha numerosi punti in comune, anche culturali, con "sport alternativi" come skateboard e surf. Si contano circa 3,5 milioni di praticanti in tutto il mondo. Esistono tre stili diversi di snowboard: freestyle, freeride e snowboard alpino. Benché gli stili siano effettivamente diversi, essi si sovrappongono e spesso è difficile separare nettamente la pratica dell'uno o dell'altro. Ai Giochi olimpici di Torino 2006 si sono disputate anche le gare di snowboardcross, sia maschile che femminile.

delle Olimpiadi invernali di Nagano, lo snowboard entrò per la prima volta nel novero delle discipline a sei anelli. Ad oggi si contano tre specialità: l'half-pipe (quella di White, per intendersi), lo slalom parallelo (stesso concetto dello sci, solo con i concorrenti che affrontano la discesa in parallelo, contemporaneamente) e lo snowboard cross (una gara a quattro all'interno di un percorso tutto curve e dossi). Denominatore comune: il tasso di spettacolarità.

Di improvvisato tuttavia c'è ben poco, almeno nelle gare ufficiali. «A questi livelli l'allenamento non è un optional - spiega il direttore tecnico della nazionale italiana di freestyle e snowboard Gianfranco Collinassi - e non c'è grossa differenza di preparazione con lo sci alpino. Il lavoro è alla base per entrambe le discipline». La differenza, semmai, consiste nell'approccio "filosofico", prosegue Collinassi: «Nello snowboard c'è una maggiore espressione di tutto il corpo, motivo che rende forse più immediata l'associazione fra questo sport e l'idea di libertà».

Nuova icona "pop"

Shaun ha posato sulla copertina di «Rolling Stone»

Linea di abbigliamento

Sul suo sito Internet vende abiti e accessori con il suo marchio

Secondo la Fisi, la Federazione Italiana Sport Invernali, nel nostro paese i rider (questo il termine con cui vengono definiti i praticanti) sono circa mezzo milione, una porzione significativa dei tre milioni e mezzo sparsi per il mondo. Specie a livello amatoriale lo snowboard attrae per tutti quegli aspetti che lo rendono quasi uno stile di vita (il legame con la libertà d'espressione, la maggior autonomia di movimento, ma anche il modo di vestirsi) e non è un caso che numerosi appassionati provengano dalle aree metropolitane: «Molti rider si avvicinano allo snowboard influenzati dagli sport urbani come lo skateboard - spiega ancora Collinassi - ma quando si sale di livello, per gli atleti diventa uno sport e basta». Sponsor, abbigliamento, videogiochi e mode, d'accordo; ma lo snowboard rimane ancora, e per fortuna, uno splendido sport. ❖

Brevi

FORMULA 1 Hamilton il più veloce Le Ferrari restano dietro

È stato Lewis Hamilton il più veloce nelle due sessioni di prove libere del Gp della Malesia a Kuala Lumpur. L'ex campione del mondo inglese della McLaren ha preceduto il tedesco Sebastian Vettel (Red Bull) e la Mercedes di Nico Rosberg. Quarto posto per Michael Schumacher, sempre su Mercedes. Leggermente atardate le Ferrari che hanno lavorato soprattutto in vista del gran premio di domani. Il leader del mondiale Fernando Alonso ha chiuso con il settimo tempo mentre Felipe Massa si è dovuto accontentare del quindicesimo posto.

DOPING

Vania Rossi scagionata dalle controanalisi?

Vania Rossi è risultata non positiva alle controanalisi cui è stato sottoposto il campione che, prelevato lo scorso 10 gennaio a Segrate (Mi), in occasione del campionato italiano di ciclocross vinti dalla stessa 26enne romagnola a quattro mesi dalla nascita del figlio, aveva evidenziato la positività dell'atleta al Cera. Il Coni fa sapere che le controanalisi sui campioni di urina dell'ex compagna di Riccardo Riccò non hanno portato al rinvenimento dei livelli minimi di Cera, l'Epo di nuova generazione, necessari a soddisfare i criteri per la determinazione di una positività. Le prime analisi, precisa il Coni, avevano mostrato «la netta presenza di Cera nel campione, soddisfacendo pienamente i criteri di positività della Wada», l'agenzia mondiale antidoping. Secondo il direttore del laboratorio antidoping di Roma, Francesco Botrè, questo può accadere perché «nelle urine il Cera si degrada prima che nel sangue».

PREMIER LEAGUE

Arsenal, Gallas ko Stagione finita per lui

Dopo Cesc Fabregas, l'Arsenal perde anche il difensore francese William Gallas. Il francese, ha spiegato il tecnico dei Gunners Arsene Wenger, «salterà il finale di stagione ma credo per i Mondiali sarà pronto». Gallas, appena rientrato dopo un'assenza di sette settimane per uno stiramento al polpaccio sinistro, ha accusato una ricaduta alla stessa gamba nel corso della gara di andata dei quarti di finale di Champions che l'Arsenal ha pareggiato per 2-2 in rimonta contro il Barcellona.

I VOTI E LE LITANIE

**VOCI
D'AUTORE**

**Moni
Ovadia**
SCRITTORE



Lo stato animo di molti di noi dopo avere appreso i risultati delle ultime elezioni può essere bene riassunto parafrasando un celebre motto di Woody Allen: «la sinistra radicale è in coma, il Pd è attaccato all'autorespiratore di un eletturato fideista, l'Udc è afflitta da una paresi bilaterale e anch'io mi sento poco bene». Per quanto mi riguarda sono una volta di più caduto nella trappola dell'illusione di volere testimoniare dissenso per la scelta di candidati del centro sinistra votati alla sconfitta perché non credibili. Il mio *beau geste* non è servito a nulla perché il vero dissenso è stato il non voto. Ben mi sta! Un'occasione di più per riconoscere i miei limiti e mettere le mie modeste energie al servizio di più efficaci cause. Fortunatamente non tutti stanno male nell'opposizione. Nichi Vendola si è dimostrato un vero leader dotato delle qualità per esserlo: carisma, progetto, lungimiranza, relazione con il futuro, statura etica e capacità politica. Inoltre è l'unico che sa scaldare i cuori, far sognare le anime del depressissimo popolo oppositore. Tonino di Pietro ha confermato d'essere un politico onesto e responsabile e non il demagogo forcaiolo che piace dipingere a una destra che non vuole avversari ma ombre. Quanto all'*outsider* Grillo scoppia di salute. Non è lui che ha causato la sconfitta dei candidati del Pd, ma un elettorato che non crede più ad un linguaggio politico frusto senza luce, conformista e scontato. Certi politici dell'opposizione ripetono litanie senza costrutto e senza energie. È mai possibile ascoltare ancora *nonsense* come: «Gli italiani capiranno», «gli italiani non si faranno raggirare dalle promesse», «i cittadini non sono interessati alle leggi ad personam», «le famiglie non arrivano alla fine del mese», frasi buttate là tanto per dire. Con questa lingua si riesce solo a girare intorno a se stessi. ❖

LAURETANA

L'acqua più leggera d'Europa

www.sg.to.it



Leggera perché...
...ha un residuo fisso
di soli 14 mg/l.

Nel 2010 Lauretana rinnova la bottiglia in vetro e sceglie il blu.

La nuova bottiglia protegge l'acqua dai raggi solari, e preserva al meglio la qualità del prodotto in essa contenuto.

Inoltre, la chiusura con il tappo a vite, facilita l'apertura e mantiene l'acqua pura e incontaminata più a lungo.

Protetta fino alla tua tavola

consigliata a chi si vuole bene

servizio clienti

Numero Verde
800-233230

Tel. +39 015 2442811 r.a.
www.lauretana.com
GRAGLIA - Biella



Contatta il distributore di zona per farti consegnare a domicilio la bottiglia di vetro blu!

informazioni:
www.lauretana.com

www.unita.it



L'Aquila e l'Unità

GIORNALE IN PIAZZA:
I VIDEO, LE VIGNETTE
LE INTERVISTE

INTERNET
E Berlusconi sbarcò
su Facebook: di la tua

LA PROTESTA
I sindaci: troppi tagli
tenetevi la fascia tricolore

LA FOTO
Io cooperante
scambiato per Marcos

VIRUS
Lasciatevi contagiare
dalla satira online